

Malta all'Italia: «Liberate Brincat»

L'opinione pubblica maltese chiede la liberazione di Joseph Brincat, l'avvocato (europarlamentare laburista) detenuto a Cosenza con il sospetto di aver partecipato al riciclaggio di danaro proveniente da sequestri di mafia. Due ministri ne hanno perorato la causa ieri in Italia; il vicepremier maltese Guido De Marco e il ministro degli Esteri Tabone. Dom Mintoff invia al compagno di partito attestati di solidarietà. Dall'Isola sono giunti documenti che lo scagionerebbero.

Una legge contro le violenze sui minori

Non si può educare a suon di botte e di minacce, la famiglia non è un «porto franco» dove tutto è permesso in nome del possesso del minore. È la tutela di bambini e adolescenti non può limitarsi a garantire l'impugnabilità patrimoniale, ignorando i problemi dello sviluppo psichico e della personalità. Questi i principi che informano la proposta di revisione del codice penale sulle botte in famiglia e la violenza sui minori, presentata ieri a palazzo Chigi.

Nube tossica su Alessandria d'Egitto 2.000 ricoverati

Duemila persone sono state ricoverate ieri d'urgenza negli ospedali di Alessandria d'Egitto in preda a sintomi di soffocamento. Sulla città, nonostante gli appelli rassicuranti del governatore, si era stesa una nube tossica sprigionata da un'esplosione avvenuta in un deposito militare di prodotti chimici, «bombe fumogene per esercitazioni». In serata la maggior parte dei ricoverati è stata dimessa, ma 10 persone rimangono gravi. C'è anche chi parla di 6 morti.

Precipita aereo in Francia 16 morti

Sedici morti è il bilancio di un'altra tragedia dell'aria in un anno nero per la storia dell'aviazione civile. Un bimotore proveniente da Bruxelles si è schiantato in fase di atterraggio nei pressi dell'aeroporto di Bordeaux. L'aereo, un Embraer 120 di fabbricazione brasiliana, era stato noleggiato dall'Air France alla Air Littoral, e veniva utilizzato nel tratto Amsterdam-Bruxelles-Bordeaux. Per un puro caso, l'aereo ha evitato una colonia che ospitava centinaia di bambini.

Editoriale

Giustizia, l'impegno rispettato

LUIGIANO VIOLANTE

Abbiamo mantenuto l'impegno assunto con gli elettori. In sole sei settimane la Camera ha approvato una buona legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Ora il cittadino che ha subito un danno ingiusto per dolo o colpa grave del giudice potrà essere effettivamente risarcito dallo Stato. E nei confronti del magistrato si agirà in via disciplinare, dopo che la domanda del cittadino sarà risultata non manifestamente infondata, e si agirà in via di regresso dopo la condanna dello Stato al risarcimento. Le linee fondamentali del testo approvato ieri coincidono con quelle della proposta che il Pci ha presentato in Parlamento e che è stata sottoscritta durante e dopo la campagna referendaria da decine di migliaia di cittadini. Il testo non è certamente perfetto. L'analisi del Senato contribuirà certamente a migliorarlo in quegli aspetti che risultano manchevoli.

Questa legge non è una riforma della giustizia, è una riforma che attiene al sistema istituzionale, perché riguarda il rapporto tra magistratura e gli altri poteri, ed i rapporti tra cittadino e istituzioni giudiziarie. Nei passati quasi due secoli di storia si è sempre agito sull'asse di equilibrio che si stabiliva tra il potere esecutivo che, attraverso il ministro della Giustizia, decideva arbitrariamente e inindecisibilmente quale cittadino avrebbe avuto diritto al risarcimento e quale giudice sarebbe stato trascinato in giudizio. Ora l'equilibrio è raggiunto, correttamente con i valori costituzionali, senza «governatoria» del ministro o, come altri proponevano, del Csm, che ha ben altri compiti. L'equilibrio è ora frutto di un disegno di procedura che si sbarazza di un'ipocrita concezione sacrale della magistratura e costruisce una figura di giudice moderno, più responsabile per le proprie scelte e per ciò stesso più autorevole e legittimato. Sono stati perciò respinti i numerosi tentativi di usare questa legge come grimaldello per scardinare l'indipendenza dei giudici, innesca, prima di ogni altra cosa, come un diritto democratico fondamentale del cittadino. Anzi è stata colta l'occasione per irrobustire le garanzie di altre due importanti magistrature, quella militare e quella della Corte dei conti, per le quali bisognerà presto porre mano a riforme più radicali ma che la legge certamente rende più indipendenti rispetto al passato.

Da questa vicenda infine si possono trarre due non secondarie indicazioni per il futuro.

Il Parlamento può fare. Non è vero che serve solo per sterili accoppiamenti. A sei mesi dal suo rinnovo la Camera ha approvato la legge sul referendum, quella sulla presidenza del Consiglio e questa sulla responsabilità civile dei giudici. Ha svolto alcuni importanti dibattiti, sull'ora di religione, sul Golfo Persico, e sull'energia; ha ridotto drasticamente i decreti legge grazie ad un'intesa, su nostra proposta, tra i gruppi parlamentari e il governo che ne ha ritirati circa la metà. Quindi l'istituzione parlamentare merita rispetto e fiducia.

Nessuna riforma - è questa la seconda indicazione - si può fare abbracciati al passato o timorosi del futuro. La paura non è una buona guida per le decisioni politiche. E i risultati del referendum l'hanno dimostrato. Ciò che è prevalente espressione del passato, non serve a governare il presente, anche quando in quel passato si è trovata una qualche comodità o si è costruita qualche rendita: il futuro è sempre incerto, ma il presente si sfarina sotto gli occhi e noi comunisti abbiamo dimostrato di possedere le capacità per costruire con altre forze democratiche un sistema migliore.

NELLE FILIPPINE

Un traghetto si scontra con una petroliera
Ufficialmente 1500 dispersi, ma la nave era stracolma

Apocalisse in mare Migliaia di morti tra fuoco e squali

I dispersi ufficiali sono 1480, ma le vittime sono molte di più, forse il doppio. Vittime del fuoco, delle onde, degli squali. Una scagura immane, nella notte e nella foschia, 160 chilometri a sud-est di Manila. Una piccola petroliera sperona un grande traghetto stracarico di passeggeri. Le fiamme si sprigionano all'istante. Entrambe le navi affondano in breve tempo. I superstiti sono solo 26.

GABRIEL BERTINETTO

Non c'è stato preallarme, nessuno si è accorto di nulla, finché la nave-cisterna «Mv Victor» ha affondato la prua nella fiancata della «Dona Paz», un traghetto carico di contadini diretti a Manila per trascorrere le feste natalizie con i parenti. Il greggio a bordo della petroliera ha preso subito fuoco ed entrambe le navi sono state avvolte in un unico rogo ed in un'unica nube di fumo. I superstiti, di cui abbiamo raccolto per telefono le testimonianze a Manila, raccontano: «Mi ha svegliato uno scoppio. Ho visto le fiamme. La gente correva gridando. Molti non volevano buttar-



Una ragazza di 18 anni, Aludia Bacsal, riceve le prime cure in un ospedale di Manila; la giovane è l'unica donna nel gruppo dei superstiti della tragedia

Definite le norme sulla responsabilità civile

La Camera ha varato la legge sui magistrati

A poco più di un mese dal referendum abrogativo la Camera ha varato la nuova normativa in materia di responsabilità civile dei giudici. Hanno votato a favore del provvedimento comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici, repubblicani, liberali. Contrari radicali e missini, astenuti verdi e demoproletari. La Sinistra indipendente si è divisa tra consensi e astensioni.

FABIO INWINKL

ROMA. «Era stato detto che sarebbe stato impossibile per questo Parlamento votare in 120 giorni una legge su una materia tanto controversa». «La Camera dei deputati ha saputo fare il suo dovere». Così l'on. Tortorella, nella dichiarazione di voto per il Pci, ha sottolineato il significato della conclusione positiva di una difficile prova, che doveva coniugare la volontà popolare

A PAGINA 3

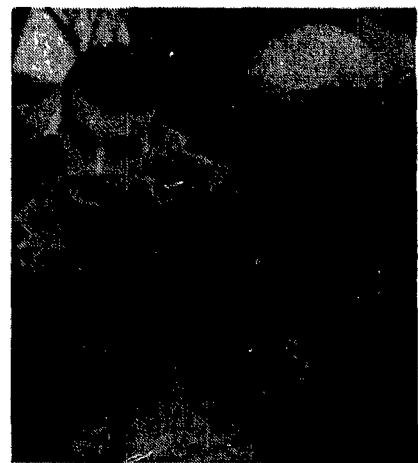
Cossiga rientra in Italia dopo l'incontro con Peres

Israele travolto dallo sciopero Tre vittime in Cisgiordania

Il presidente Cossiga si è incontrato ieri mattina con il ministro degli Esteri Shimon Peres ed ha poi lasciato Israele, mentre il paese era letteralmente sconvolto dal compatto sciopero generale della popolazione araba della Galilea e del Negev, che si è saldato con quello in atto nei territori occupati. Ancora duri scontri, in particolare a Nazareth; altri 4 morti in Cisgiordania e a Gaza.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO BOSETTI

GERUSALEMME. Tre palestinesi sono stati uccisi a Jenin e Tubas, uno è morto a Gaza per le ferite riportate nei giorni scorsi. Scontri con la polizia, che presidiava città e villaggi arabi con migliaia di uomini, in Galilea e nel Negev, almeno 60 arabi arrestati. Le autorità avevano ordinato la chiusura di tutte le scuole, sia nei centri arabi che nei territori occupati. Pesanti incidenti a



Un cittadino israeliano viene arrestato durante le manifestazioni di solidarietà con i palestinesi ieri in sciopero nella striscia di Gaza

CRISCUOLI A PAGINA 4
GIANCARLO LANNUCCI A PAGINA 7

Il rapporto annuale statistico: più lontani Nord e Sud Nuovi ricchi e nuovi poveri Ecco l'Italia secondo l'Istat

Cresce molto e male, il Belpaese. Da quella sorta di «esame di coscienza nazionale» che è l'Annuario statistico dell'Istat vengono fuori numeri positivi per l'economia (un +2,7% del Pil ad esempio), invidiabili da molti dei paesi occidentali, ai quali fanno da stridente contraltare le cifre di una preoccupante ingiustizia economica e sociale. E il paese anche demograficamente è diviso in due.

MANGILLA GIANNELLI e ANGELO MELONI

ROMA. È la conferma che viviamo in una economia che si rafforza, ma anche in una Italia sempre più ingiustamente e nella distribuzione della ricchezza. Un paese che si va sempre più dividendo in due: ciò non significa soltanto allargamento del divario tra Nord e Sud, ma anche tra occupati e disoccupati, che segna la sempre maggior «sofferenza» dell'Italia femminile o di quella dei gio-

operale. E poi la disoccupazione: nell'86 la crescita inarrestabile di persone in cerca di lavoro è giunta alla cifra di 2 milioni 811 mila, con punte nel Sud (siamo al tasso del 16,5%) e tra donne e giovani. È questo lo scenario che fa da contraltare a quel +2,7% del prodotto interno lordo che costituisce senza dubbio un risultato lusinghiero. Intanto la popolazione italiana continua a diminuire. Tra vent'anni saremo un milione di meno ma già da quest'anno il saldo della popolazione sarà negativo. Non in tutto il paese. Al Nord la situazione è molto diversa che al Sud. La crescita zero è già realtà. La Liguria resta la regione dove si nasce di me-

A PAGINA 13

«Sono nato per uccidere e morire»

ROMA. Con quegli occhi vivaci, l'accento arabo, calzoni sportivi e giubbotto bianco, sembra proprio uno dei tanti ragazzi che servono nei ristoranti del nostro paese. Invece Ibrahim Khalid, 20 anni, il 27 dicembre di due anni fa è entrato all'aeroporto di Fiumicino ed ha compiuto una strage. «Non sono pentito» ha gridato forte al microfono durante la prima udienza del processo. Non rinnega niente del suo passato, neppure quell'appuntamento al ristorante cinese la sera che precedeva l'attentato per brindare con i suoi compagni di lotta al successo della missione suicida. Qualche mese fa ci portò persino gli inquirenti in quel locale di via Cavour, e ripeté loro parola per parola i discorsi fatti. Ma dopo due anni di carcere in Italia, Ibrahim Khalid combattente palestinese dall'età di dieci anni (come si autodefinisce) è cambiato.

Alla seconda udienza del processo per la strage all'aeroporto di Fiumicino, mancava l'imputato Ibrahim Khalid, l'unico terrorista del commando suicida sopravvissuto all'assalto del 27 dicembre 1985 quando furono massacrati sedici persone ed altre ottanta rimasero ferite. Il giovane che

all'epoca dei fatti aveva appena 18 anni non se l'è sentita di tornare in aula davanti ai parenti delle vittime della strage. Ha però consegnato al suo avvocato una lettera per spiegare i motivi della sua assenza e raccontarle perché oggi, a vent'anni, spera «solo di morire al più presto».

CARLA CHELO

presidente - scrive - quella mattina di due anni fa io dovevo morire. Facevo parte di un commando suicida e la nostra missione di soldati era di morire. Combato contro chiunque ce l'abbia con il nostro popolo. Mi dispiace soltanto che quello che è avvenuto sia accaduto in Italia e che nella sparatoria siano morte delle vittime innocenti. Mi dispiace anche di non essere morto insieme agli altri. Così oggi non mi resta che aspettare che questo avvenga. Sono stanco. Dalla vita non mi aspetto più nulla. Fuori dal carcere non ho più nessuno, né amici, né parenti. Desidero solo che ar-

riivi al più presto la morte.» Dalla strage di Fiumicino Khalid si salvò per caso e per due volte di seguito. Per ironia della sorte deve la vita ad uno dei protettori degli uomini del Mossad. Fu uno dei primi a essere colpito e quando cadde perse i sensi. Il suo corpo nascosto tra quelli di altre vittime, passò inosservato fino a che un agente italiano non lo aiutò ad alzarsi. Lo stesso poliziotto qualche minuto più tardi gli salvò la vita la seconda volta strappandolo dalle mani della gente che voleva linciare. Racconta un inquirente che quando seppellì il numero delle vittime dell'attentato Khalid perse i sensi. Da allora comunque cominciò a parlare. E con la stessa indifferenza parla delle atrocità della sua infanzia, del dramma di tanti bambini palestinesi e della sua vita da killer. Al magistrato italiano ha raccontato la carriera di soldato iniziata a dieci anni, gli addestramenti nel deserto della Beeka, la fine dei suoi amici (uno di questi Hasan Ihab è ora rinchiuso nel carcere minorile di Casal del Marmo perché a sedici anni mise una bomba negli uffici della British Airways uccidendo una donna). Ma ha raccontato anche il pellegrinaggio della sua infanzia da un campo profughi all'altro fino alla morte di tutta la sua famiglia in uno dei bombardamenti di Sabra e Chatila. «I grandi - ha scritto nella sua lettera Ibrahim Khalid - ci insegnavano ad usare il fucile per sopravvivere. Ma il destino della mia gente è di andare a morire». Il destino di Ibrahim Khalid doveva compiersi due anni fa all'aeroporto di Fiumicino. «Quando siamo entrati in aeroporto gli uomini del Mossad ci hanno riconosciuto ed hanno iniziato a sparare. Ho visto cadere il mio compagno, allora ho appoggiato a terra la valigia e ho fatto fuoco». Quando lo stavano per linciare ha avuto paura di morire? «No, non ho paura della morte, la morte è dentro di noi, il destino di ogni palestinese è di andare a morire. L'unica speranza che abbiamo è morire con onore difendendo il nostro popolo. Non sono una balva e non sono nato assassino. Ho fatto solo quello che avrebbe fatto ogni ragazzo palestinese».

Un viaggio utile

ERZO ROSSI

C'eravamo permessi - credo legittimamente - di indicare le condizioni a cui il difficile viaggio in Israele del presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri apparisse e fosse un atto utile, coerente con la linea consolidata osservata dall'Italia sulla questione mediorientale e palestinese.

In quanto alla sostanza, è ben emersa l'insostenibilità dell'attuale situazione nella zona occupata, dello scempio umano che si consuma, della logica di forza che pretende di farsi diritto. In secondo luogo, è emersa la profondità del dissenso sul metodo (e, quindi, in sostanza sul fine) di un processo di soluzione politica del conflitto.

Si tratta di posizioni del tutto ragionevoli che, nel loro portato politico non hanno proprio nulla di antirealistico perché partono dal presupposto amichevole di vedere del tutto garantita la sicurezza e la pace di quel paese nell'unico modo non precario. È ovvio che una visione della sicurezza e dei diritti per tutte le presenze nazionali della zona implica un dialogo e un riconoscimento di titolarità a trattare per la parte che ancora non ha né una terra né uno Stato.

Ma non si può non notare che, in parallelo significativo con il viaggio di Cossiga, altri segnali sono venuti a sollecitare una ripresa di iniziativa della comunità internazionale e dell'Italia.

Se una conclusione si può trarre dai fatti di questi giorni, essa non può che essere quella di una forte ripresa di attenzione e di iniziativa da parte della democrazia italiana, dell'opinione pubblica, del governo, del Parlamento.

Gli intellettuali e la politica: la Francia / 2 Ora si scopre che la ricetta liberista non funziona più Come uscirne? Una soluzione c'è, si chiama «centro-sinistra» Compromesso alla francese

Pochi giorni dopo il «lunedì nero» del Borse Serge July che è un incisivo e schietto editorialista di «Libération», ha scritto: «Scopriamo dunque di colpo che la ricetta liberista non funziona più, ma sappiamo anche che non possiamo tornare al dirigismo di una sinistra arcaica. E allora? Non ci capiamo più nulla».

DAL NOSTRO INVIATO UGO BADUEL

PARIGI. Tutta una tematica che a noi, in Italia, sembra antica, quasi una nostalgia vive qui una sua inattesa primaveria: libero mercato o dirigismo? pianificazione rigida o programmazione orientativa? è possibile l'economia mista? monetarismo o investimenti? ristrutturare l'industria malgrado gli alti prezzi in termini di occupazione? che ruolo il sindacato: solo rivendicativo, o sociale, o «politico»? e che funzione deve avere lo Stato «providente»? si può fare un nuovo «patto keynesiano»?

Naturalmente, nessun fuorviante senso di sufficienza (ci mancherebbe), perché i nodi di crisi e di difficoltà sono ardui tanto al qua che al di là delle Alpi, ma il fatto è che le spirali della storia sembrano oggi far percorrere a questa Francia, alla vigilia delle elezioni presidenziali, tratti di sentiero che in Italia sono già stati percorsi. Per esempio il centro-sinistra: inteso non come formula di schieramento soltanto ma come filosofia politica.

Ma è questa una filosofia politica che si è sviluppata in un'epoca di crisi, di incertezze, di dubbi, di interroganti. È un'epoca di crisi, di incertezze, di dubbi, di interroganti. È un'epoca di crisi, di incertezze, di dubbi, di interroganti.



L'editorialista «Libération» Serge July. A sinistra l'ingresso della Borsa di Parigi

le aziende dalla privatizzazione di Chirac nell'86 dopo il bagno risanatore che aveva fatto loro il governo socialista e deflazionista di Fabius che aveva risanato tutte le vetuste aziende di cui parla Mitterrand e che stavano in «rosso cronico» di bilancio.

«Ci abbiamo preso dei ferri vecchi e gli abbiamo reso fabbriche che valevano tre volte di più», dice Henry Weber. A suo parere la soluzione del caso francese sta oggi nella convergenza fra Mitterrand e Barre sul terreno dell'economia mista, del «camminare su due gambe», cioè il mercato «orientato» e lo Stato sociale.

Una prospettiva un po' allarmante, pensiamo noi. Un ottimismo «aiuto maniero» oblietta Didier Motchane che si dichiara anche lui ancora ottimista, «ma purché restino realisti» e «vedano bene che questa è una fine d'epoca».

Intervento Le piccole imprese e il gran pasticcio della Visentini

SERGIO POLLASTRILLI

Mancano pochi giorni alla scadenza della «Visentini-ter» ed all'entrata in vigore del nuovo testo unico delle imposte dirette. Quattro milioni di piccole imprese artigiane, commerciali, e di lavoratori autonomi, non conoscono ancora le norme a cui si dovranno attenere a partire dal 1° gennaio 1988 al fine del sistema contabile da adottare (semplificato, intermedio, ordinario), se diverrà obbligatoria o meno la tenuta del libro magazzino per tutti, se sarà prorogata la normativa vigente senza modifiche, con modifiche o se sarà introdotta una nuova normativa che superi la «Visentini-ter».

Insomma, come sempre e come già avvenne con l'introduzione del sistema forfettario di accertamento dei redditi delle piccole imprese a partire dal 1° gennaio 1985, la confusione è tanta, l'incertezza pure. Si sta per ripetere, oltre all'imbroglio di una eventuale proroga anche un gran pasticcio. Come già avvenne nel 1985, la certezza del diritto, in materia di corretti e chiari rapporti tra fisco e lavoratori autonomi, ridiventerà un rebus irrisolvibile, almeno per alcuni mesi del prossimo anno. Infatti il governo, non avendo voluto affrontare per tempo come superare la «Visentini-ter», presenterà un decreto di fine anno che il Parlamento dovrà convertire, apportandovi le modifiche necessarie nel sessanta giorni successivi, mentre il decreto nel suo originario contenuto entrerà in vigore già dal 1° gennaio 1988. Come dovranno comportarsi da quella data milioni di piccole imprese?

Dall'accordo di «San Valentino» del 1984 tra i tanti, due soli sono stati gli atti legislativi del governo, il taglio della scala mobile con i lavoratori dipendenti, l'introduzione della «Visentini-ter» per l'accertamento «grezzo» (come ebbe a definirlo lo stesso ministro delle Finanze di allora) dei redditi delle piccole imprese, che proprio per la sua rozzezza e non trasparenza andava superato alla fine del triennio di vigenza.

Se il governo vorrà procedere alla proposta di proroga per un anno, i comunisti insisteranno sulla proposta principale di «superamento» nel senso su indicato almeno a partire dal 1989, mentre per il 1988 non si può parlare di proroga «secca», ma occorrerà apportare alla «Visentini-ter» quelle modifiche necessarie per cancellare le distorsioni che pur si sono verificate per alcune categorie e per aree territoriali e per introdurre oltre alla facoltà di riopione tra sistema di contabilità forfettaria e ordinaria, anche una contabilità intermedia.

Ma splende di essere considerata una castigamatti (dove i matti sono gli uomini) L'altra sera a Brescia, presentavamo l'ultimo libro di Myriam Mafai «Pane nero», e un quarantenne con i baffi (neri anche quelli) mi ha chiesto, mezzo ironico, mezzo bonario, se non mi sentivo in colpa di far venire settimanalmente i sensi di colpa agli uomini che sono così democratici da leggere le mie requisitorie. E qualche giorno fa due tecnici dell'Enel che sono venuti a riparare un guasto mi hanno guardato con curiosità: «Ma è lei quella che ne dice tante su noi uomini?», hanno chiesto. Come dire con quell'aria da brava casalinga. Ma erano due ragazzi svelti e simpatici, con un sorriso accattivante, come si suol dire e io mi sentivo un verme con le mie prediche del martedì. Però, alla fine della mattinata, quando stavano per andarsene, mi hanno chiesto una scopa «Cosi puliamo, prima di andar via». Ho protestato che andassero pure, che ci pensavo io. Ma loro niente, volevano la scopa. Io gliel'ho data, e loro hanno spazzato tutto «Vedete, però, che le prediche servono?», non ho potuto trattenermi dal dire «Dieci anni fa chi veniva a fare dei «lavori», se ne andava e lasciava che, pulite fossero le donne di casa». «Signora», ha ribattuto uno di loro, «adesso è ora che siamo noi uomini a difenderci. Siamo stati fin troppo zitti, fino a adesso».

PERSONALE ANNA DEL BO BOFFINO

Parlino pure, signori uomini



un piacere visto che l'autoconsapevolezza non è il loro forte, visto che quando c'è da aprire il «dialogo» li guizzano via dalle mani come pesci nell'acqua, visto che se ne stanno corazzati nella loro virilità, senza accorgersi che, sotto la corazza, sono un groviglio di contraddizioni, perché rifiutare le meditazioni delle donne, che in questi anni si sono fatte lavaggi su lavaggi (del cervello) per capire a che punto siamo? Niente. Se una donna cerca di ragionare sul tema, si sentono accusati. E forse è perché sono talmente abituati a essere accolti con la benevolenza, a essere accolti senza batter ciglio, a essere blanditi nei loro lati deboli, che se qualcuna li guarda in faccia, e dice «Cerchiamo il bandolo della mazzetta», se li prendono Del resto, se ci ripenso, non mi è capitato quasi mai di incontrare un uomo in grado di sostenere un discorso sincero sui ruoli e le identità maschili e femminili. Quando una donna parla di questo, incontra reazioni di tre tipi: c'è quello che si rivolge con l'aria paterna, ti lascia parlare, e poi sorride, è sottinteso che lui ammette la tua benevolenza, e perfino i tuoi sforzi, poverina, ma come si fa a spiegare a una donna che la vita è un'altra cosa? C'è l'altro che tace imbarazzato, come se tu facessi un discorso sconveniente; aspetta che tu finisca, e tu finisci subito, perché il suo silenzio è così pesante che dopo un po' ti sembra di farneticare. E c'è il tipo che tronca di netto: «Quanto rompi, dimmi che cosa vuoi, e facciamola finita». In genere i primi due tipi vanno dai quarant'anni in su, il terzo dai quarant'anni in giù. Sui

quarant'anni stanno gli offesi, quelli che hanno fatto il Sessantotto, portano sotto giacca e cravatta le ferite e le invalidità acquisite ai tempi in cui si diceva «facciamo l'amore e non la guerra». E ci hanno provato, a fare l'amore. Ma sempre alla vecchia maniera: unica variante, il ventaglio assai ampio delle possibilità. Mi confessavo un tale «Nel Sessantotto avevo vent'anni e credevo di arrivare nell'Eden, dove invece che una, le eve erano tante. Prima di indurlo in tentazione, le varie Eve volevano sapere con chi avessero a che fare, e se ne valeva la pena. E lui era meravigliato perché, per lui, ne valeva sempre la pena. Il guaio è che da questa amara sorpresa il nostro eroe non si è ancora ripreso, e ancora adesso si chiede che cosa vorranno mai le donne. Insomma, occorre del tempo. Vorrei concludere con una vena di ottimismo, visto che è quasi Natale, e sarebbe proprio antipatico, da parte mia, sottrarmi al clima di «vogliamoci bene». Davvero, vogliamoci bene: che cosa ci manca per risalire verso il meglio? Poche cose: accettare che i tempi sono cambiati, e sono cambiate, con loro, anche le donne. Possibile che si accetti tutto: la fisica nucleare e lo scudo stellare, il computer domestico e i videogames, le differenze di razza e di religione, e non si accetti che le donne sono diverse da quel che erano in passato, e assai più simili, nella parità acquisita, all'uomo? È questa somiglianza che provoca la crisi? È la paura di perdere «centralità» della cultura? Insomma, pensateci davvero, questa volta. Se non perdete il tram (e non sempre ne passa un altro, con i tempi che corrono) August

L'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Poa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarli, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti Direzione, redazione amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901 telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/4401 licenzia al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, licenzia come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4553 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Concessionari per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/37531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131 Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

La nuova legge punto per punto

ROMA. La nuova legge sulla responsabilità civile si applica a tutte le magistrature - ordinaria, amministrativa, contabile, militare, a giurisdizione speciale - nonché agli estranei che partecipano all'esercizio delle funzioni giudiziarie (è il caso dei giudici popolari nelle Assise). La normativa si estende anche agli organi collegiali.

Si può agire contro lo Stato in caso di responsabilità del giudice per dolo e (differenza sostanziale con le vecchie norme abrogate dal referendum) per colpa grave. Costituiscono colpa grave: la grave violazione di legge, l'affermazione di un fatto escluso dagli atti del procedimento, la negazione di un fatto risultante dagli stessi atti, in quanto tali comportamenti siano determinati da negligenza inescusabile.

Il risarcimento del danno è anche ammesso per dolo e di giustizia. Anzitutto per omissione o ritardo del magistrato nel compimento di atti concernenti la libertà personale dell'imputato, inoltre per omissione o ritardo nel compimento di atti quando, trascorso il termine di legge, la parte ha presentato istanza per ottenere l'atto dovuto e sono inspiegabilmente decorsi trenta giorni dal deposito dell'istanza stessa.

L'azione per il risarcimento dev'essere proposta entro due anni dal provvedimento ritenuto ingiusto. La sua ammissibilità è valutata dal giudice ordinario.

Lo Stato esercita l'azione di rivalsa nei confronti del magistrato riconosciuto responsabile entro un anno dall'avvenuta sentenza. Gli estranei che partecipano all'esercizio delle funzioni giudiziarie rispondono soltanto in caso di dolo. L'azione di rivalsa è promossa dal ministro del Tesoro. La misura della rivalsa non può superare un terzo dello stipendio annuo netto. Nessun limite, però, in caso di dolo.

La legge approvata ieri prevede anche l'azione disciplinare nei confronti del magistrato per i fatti che hanno dato causa all'azione di risarcimento. Gli atti del giudizio disciplinare possono essere acquisiti nel giudizio di rivalsa. Non si applicano all'azione disciplinare le disposizioni relative alla colpa grave.

Per l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati della Corte dei conti e dei giudici militari il provvedimento è licenziato dalla Camera statutaria appositi organismi, transitori fino alle provvisorie riforme delle due magistrature.

La legge prevede specificamente il gratuito patrocinio per i non abbienti. Chi ha un reddito annuo inferiore a dieci milioni di lire, o è nelle condizioni di non dover presentare la dichiarazione dei redditi, ha diritto alla gratuità del giudizio e al patrocinio a spese dello Stato.

Entrata in vigore della legge - che dovrà ora essere votata dal Senato - è fissata al 7 aprile 1988. R.F.

Alla Camera 384 sì, 74 no e 14 astenuti Tortorella sollecita l'avvio delle riforme Travagliato dibattito sulle modalità dell'azione disciplinare

Sui magistrati un voto che scaccia le polemiche

Voti a favore: 384. Contrari: 74. Astenuti: 14. È l'esito della votazione con cui ieri sera, giusto al termine dei lavori prima delle festività di fine d'anno, la Camera ha approvato la riforma della responsabilità civile dei magistrati. Un risultato positivo, conseguito al termine di un confronto che ha impegnato a fondo tutti i gruppi politici. Il voto favorevole del Pci è stato motivato da Aldo Tortorella.

FABIO INWINKL

ROMA. Una maggioranza ampia, a favore di una legge che era stata preceduta da contrasti assai forti, da polemiche talvolta strumentali. Dopo le passioni della stagione referendaria, la nuova disciplina della responsabilità civile dei giudici è stata definita e approvata con un lavoro intenso e significativo convergente. È trascorso poco più d'un mese dalla consultazione popolare. Un segnale netto, dunque, a favore di un Parlamento che riesce anche a funzionare bene.

GIULIANO VASSALLI

«Soddisfatto? Sì non c'è stata prova di forza»

«È un primo capitolo, solo un primo capitolo, ma importante». Il ministro socialista della Giustizia, Giuliano Vassalli, lascia l'aula dopo la votazione della legge sui giudici. «Oggi abbiamo fatto un passo in avanti - dice - ma molto resta da fare: revisione dell'iter giudiziario, riforma dei codici, nuove norme sul reclutamento dei magistrati, una loro migliore distribuzione sul territorio».

ROMA. C'è stata battaglia in aula sulla responsabilità degli organi collegiali. L'articolo 10 è stato alla fine approvato, ma Vassalli rivendica con soddisfazione un risultato: è stato affermato il principio della responsabilità di questi organi, anche se non è stato chiarito in sede parlamentare il modo con il quale essa si accerta. Per il ministro si tratta di uno dei due aspetti qualificanti della legge appena varata. L'altro è l'introduzione del concetto di colpa grave.

A Vassalli chiediamo cosa guadagnato e cosa ha perso il disegno di legge governativo durante il confronto parlamentare.

Il testo è rimasto sostanzialmente invariato perché quello presentato al Consiglio dei ministri era già un articolato abbastanza rappresentativo delle forze che compongono la maggioranza di governo. Il testo raccoglieva anche molte

ogni sua parte, il merito di questo risultato, rivendicando ad un tempo il ruolo della maggior forza della sinistra perché il risultato referendario esprimeva una decisa e corretta linea riformatrice, scartando ogni eventuale intento punitivo verso la magistratura. E ai giudici ha fatto riferimento per ricordarne l'impegno a difesa della democrazia, in molti casi pagato con la vita. Una legge, questa sulla responsabilità civile, che non sarà certamente perfetta, ma garantisce ai diritti del cittadino, sia il principio dell'indipendenza della magistratura.

Consensi alla legge sono venuti dal capogruppo dc Martinazzoli, dal socialista Andò, da socialdemocratici, repubblicani e liberali. Contrari radicali e missini, astenuti verdi e demoproletari. Nell'ambito della Sinistra indipendente si sono manifestati sia voti di consenso che



Stefano Rodotà, ministro della Giustizia, con i deputati della Camera durante la votazione della legge sulla responsabilità civile dei magistrati.

astensioni. Marco Pannella, intervenuto al termine delle dichiarazioni di voto, ha preannunciato che si dimetterà da deputato se il capo dello Stato promulgherà il provvedimento, da lui definito illegittimo.

Prima del voto conclusivo, arrivato in serata, l'assemblea aveva proseguito a tappe forzate nell'esame del provvedimento. In materia di rivalsa dello Stato nei confronti del magistrato riconosciuto responsabile, è stato respinto un emendamento radicale che proponeva di innalzare la misura alla metà dello stipendio (anziché un terzo). Con i radicali hanno votato socialisti e liberali. Per la titolarità della Corte dei conti nell'azione di rivalsa (rivendicata nei giorni scorsi dall'assemblea di questo organismo) si sono pronunciati soltanto radicali e missini.

È stato invece soppresso l'articolo 10 del testo predisposto dalla commissione, relativo agli organi collegiali. Dopo averli inclusi con un emendamento nella previsione generale dell'articolo 1, i deputati hanno soprasseduto a disciplinarli in questo provvedimento e si sono rimessi alla giurisprudenza.

Tra le diverse modifiche che da segnalare quella secondo cui le disposizioni sulla responsabilità civile non pregiudicano il diritto all'equa ripartizione a favore delle vittime di errori giudiziari.

Un travagliato dibattito ha segnato il varo dell'articolo 9, che era stato accantonato per essere esaminato per ultimo. Si tratta delle norme che fissano le modalità dell'azione disciplinare nei confronti del magistrato coinvolto nell'azione di risarcimento. Lo stesso presidente Iotti ha segnalato la delicatezza delle questioni sollevate, specie quelle concernenti i magi-

strati della Corte dei conti e i tribunali militari. La presidenza si è perciò rimessa all'assemblea e questa ha deciso di riconvocare la commissione Giustizia per un parere. Al termine si è deciso di mantenere l'articolo (in materia vi è anche uno specifico disegno di legge del governo). Sono state altresì aggiunte norme che definiscono la costituzione di consigli disciplinari per i magistrati della giustizia contabile e per quelli con lo stelletto. Gli uni e gli altri attendono da tempo una riforma organica delle rispettive strutture.

Complessivamente, l'aula ha compiuto un cospicuo lavoro di miglioramento e coordinamento del testo approvato in commissione Giustizia. Ora il provvedimento passa al Senato, con un buon anticipo rispetto alle scadenze imposte dall'abrogazione intervenuta con il referendum.

«Per le elezioni europee e per quelle regionali in Sicilia e nel Trentino Alto Adige già adesso si vota solo la domenica». Nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo le elezioni si svolgono in un unico giorno. Ora una proposta di legge comunista (Primi firmatari Barbera, Strumendo e Angius) chiede che sia stabilito che ciò avvenga anche in Italia e per tutti i tipi di elezioni: compresi i referendum.

«Concentrare nella giornata domenicale (dalle 7 alle 20) le operazioni di voto - spiegano i deputati comunisti - comporta tra l'altro indubbi vantaggi economici, sia perché riduce i costi delle consultazioni elettorali sia perché incide meno sulle attività produttive del paese».

Il Psi conclude oggi il suo giro di incontri sul tema delle riforme istituzionali con il più discusso e meno opportuno dei colloqui. Alle 16 nella sede del gruppo socialista della Camera Craxi e Martelli incontreranno la delegazione missina guidata dal neosegretario Fini e della quale dovrebbe far parte anche Giorgio Almirante. Sempre oggi si incontreranno delegazioni di Psi e Pr.

Il Pci propone elezioni (e referendum) in un sol giorno

«Per le elezioni europee e per quelle regionali in Sicilia e nel Trentino Alto Adige già adesso si vota solo la domenica». Nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo le elezioni si svolgono in un unico giorno. Ora una proposta di legge comunista (Primi firmatari Barbera, Strumendo e Angius) chiede che sia stabilito che ciò avvenga anche in Italia e per tutti i tipi di elezioni: compresi i referendum.

Oggi Craxi incontra Fini e Almirante

Il Psi conclude oggi il suo giro di incontri sul tema delle riforme istituzionali con il più discusso e meno opportuno dei colloqui.

«Perché il sottosegretario non andrà nel Golfo?»

(Dc). I tre, in particolare, chiedono di sapere se la decisione di annullare la visita del sottosegretario «che era stata da tempo decisa autonomamente, sia stata presa su precisa richiesta di esponenti parlamentari». Il giorno prima, Duto aveva scritto una lettera al presidente della commissione Difesa della Camera, Lagorio, per sapere se era vero che proprio la Commissione aveva dichiarato «non gradita» la partecipazione di un rappresentante del governo alla visita «che un gruppo di parlamentari delle commissioni Difesa di Camera e Senato farà alle unità italiane nel Golfo Persico la notte di Natale». E se così non si volesse attribuire al viaggio del deputato una funzione ispettiva e non di solidarietà verso i nostri marinai.

Varato l'esercizio provvisorio del bilancio

Alla vigilia della chiusura dei lavori per le festività di fine anno, il Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge che consentirà allo Stato l'esercizio provvisorio del bilancio per gennaio e febbraio 1988. Il bilancio sarà esito in ognuno dei due mesi in dodicesimi del progetto di bilancio presentato dal governo alla Camera e non ancora approvato per la crisi di governo di novembre.

Ormai è certo, a Grosseto elezioni anticipate

Hanno tentato inutilmente, fino alla fine, la costituzione di una giunta pentapartita: il risultato ottenuto è quello di aver portato il consiglio comunale allo scioglimento. Ieri a Grosseto si è appunto compiuto il penultimo atto sulla via delle elezioni anticipate: convocato con decreto del prefetto per procedere all'elezione del sindaco e della giunta, il consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale ha ribadito l'impossibilità di dar vita ad una maggioranza politica. Il prefetto non resta altro, ora, che sciogliere il consiglio comunale e nominare il commissario straordinario che guiderà la città fino alle elezioni.

Le tv private: la Rai al di là del tetto pubblicitario

Si aprono le ostilità - e si preannuncia uno scontro durissimo - tra la ripartizione degli investimenti pubblicitari (si calcolano tra i 3000-3500 miliardi) che nel 1988 affluiranno in tv, tra la Rai - Federconsorzi - ha presentato al presidente della commissione di vigilanza, on. Borri, un documento nel quale si ipotizza che la Rai abbia superato il tetto degli introiti pubblicitari (718,4 miliardi) fissato dalla commissione medesima per il 1987. Per l'anno prossimo la Rai chiede un aumento del tetto pari a 250 miliardi circa. La proposta avrebbe dovuto essere formalizzata oggi, nel corso di un incontro tra Rai, editori e utenti pubblicitari. La riunione è stata rinviata su richiesta dell'Upa, l'organizzazione degli utenti.

Un piccolo Comune riconquistato dalla sinistra

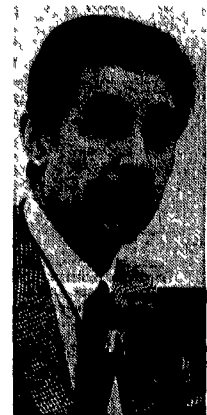
Il comune di Claut in provincia di Pordenone è stato riconquistato dalla lista di sinistra (Pci, Psi, indipendenti) con 593 voti che ha visto eletti tutti i 12 candidati. Per il sistema maggioritario esistente entrano in consiglio anche un candidato del Psdi e due indipendenti della lista di opposizione (201 voti) presentatisi assieme alla Dc che per la prima volta non avrà alcun rappresentante.

GIUSEPPE BIANCHI

STEFANO RODOTÀ

«Un buon lavoro Ora il governo non lo renda vano»

Stefano Rodotà è soddisfatto anche «se con qualche riserva». La Camera ha appena votato la legge sulla responsabilità dei giudici e il capogruppo degli indipendenti di sinistra (che si è astenuto) così commenta a caldo: «È stata - afferma - un'esperienza positiva; si è instaurato un clima di attenzione reciproca tra le forze politiche; il Parlamento ha dimostrato di saper lavorare. E anche bene».



ROMA. «Adesso la maggioranza e il governo hanno un mese di tempo per non vanificare quanto è stato fatto di buono qui». Rodotà affronta subito il nodo delle prospettive politiche legate alla maratona parlamentare appena conclusa. «A gennaio - avverte - si discute la Finanziaria e nel suo ambito affrontiamo il bilancio della giustizia. Voglio vedere se maggioranza e governo consentiranno di adeguare i finanziamenti ai nuovi compiti che derivano alla struttura giudiziaria del paese».

Perché questo legame tra legge sui giudici e spesa? Non ci nascondiamo che questa legge rallenterà ulteriormente i tempi della nostra giustizia. Per la comprensibile paura di sbagliare, di commettere errori, ci saranno - e il fenomeno già si verifica in Cassazione - meno sentenze più qualificate, sì, ma meno sentenze. Questo nodo si scioglierà solo dotando l'apparato giudiziario dello Stato dei fondi e delle strutture di cui ha

bisogno. «Ti si è detto «soddisfatto con qualche riserva». Come mai? Consentimenti di fare una premessa. Il Parlamento in pochi giorni ha varato una legge importante e difficile. Difficile anche dal punto di vista tecnico. Nei giorni scorsi questo stesso Parlamento aveva superato il grosso scoglio dei decreti governativi. Ed è degli ultimi mesi anche la riforma della presidenza del Consiglio. Ciò vuol dire due cose molto precise: sono state clamorosamente smentite dai fatti certe condanne senza appello nei confronti della Camera e, al contrario, ci sono grandi spazi e possibilità di lavoro».

Torniamo alla legge: quali i punti qualificanti? Eravamo partiti con una grande preoccupazione. Io, per lo

meno, avevo una preoccupazione. C'era una situazione per la quale i promotori del referendum tendevano a una legge anche formalmente punitiva nei confronti della magistratura. Questo rischio abbiamo poi evitato. Nel merito, si è riusciti a istituire un filtro tra richiesta di risarcimento e avvio del giudizio e abbiamo anche separato i due giudizi «cittadino-Stato» e «Stato-giudice».

E le riserve su quali parti della legge? Non è stato dispiaciuto appieno il diritto dei cittadini alla riparazione e allo stesso tempo sono rimasti alcuni problemi per i quali si è avvertita la posizione dei giudici. Mi preoccupa poi la soppressione dell'articolo 10 (organi collegiali, ndr) e la formulazione della definizione di colpa grave.

INTERVISTE DI GUIDO DELL'AQUILA

Oggi gli assessori annunciano le dimissioni

I dc milanesi da De Mita «Il Psi la pagherà in Regione»

ROMA. Alla fine del lungo colloquio con De Mita, il vicescapogruppo democristiano al Comune di Milano dice: «Penso che decideremo per le dimissioni degli assessori». Luigi Baruffi, deputato milanese e membro della Direzione nazionale del partito, aggiunge: «Il boicottaggio non è nella tradizione della Dc. E, oltretutto, alla lunga non pagherebbe». La decisione, dunque, è ufficialmente presa: gli assessori dc al Comune di Milano si dimetteranno, l'ostruzionismo sarà interrotto e il consiglio potrà finalmente eleggere la nuova giunta. Però, per la Dc, la storia non finisce qui. Nel comunicato affidato alla stampa al termine dell'incontro tra De Mita e la delegazio-

ne lombarda, infatti, si avverte: «Si è constatato come lo svolgersi della crisi milanese, il cui epilogo è stato lucidamente perseguito dal Psi, ha inferto un duro colpo alla maggioranza di pentapartito che era stata costituita anche in Regione e in molte amministrazioni lombarde». Dopo il capovolgimento dell'alleanza al Comune capoluogo, insomma, la Dc fa sapere di non sentirsi più vincolata in Regione e in molte amministrazioni lombarde ad una maggioranza che il Psi continua a rompere e «tradire» ad ogni possibile occasione. E, tanto per essere chiari, lo stesso Baruffi annuncia subito «Ora è necessario vedere le connessioni tra la vicenda comunale

e la verifica alla Regione. Non dimentico, infatti, che l'attuale giunta regionale è frutto di accordi raggiunti ai tre livelli (comunale, provinciale e regionale) nel 1985. È indubbio, per esempio, che l'attuale numero di assessori democristiani e socialisti nella giunta regionale adesso vada rivisto». È solo il primo segnale di una «guerra» Dc-Psi che negli enti locali (non solo lombardi) potrebbe produrre effetti per ora difficilmente prevedibili. Formalmente sarà il gruppo consiliare milanese ad annunciare le dimissioni degli assessori dc (e forse dei suoi presidenti di tre municipalizzate, nettezza urbana, tranviaria e mercati generali) al termine

della sua riunione fissata per la tarda mattinata di oggi. In realtà, che questa fosse l'unica strada ormai praticabile, De Mita ne era convinto da tempo, tanto che già nell'incontro avuto con Craxi venerdì 11 dicembre aveva assicurato alla delegazione socialista che la Dc - pur esprimendo dissenso netto e protesta per l'operazione condotta dal Psi milanese - non avrebbe ostacolato ancora a lungo l'elezione della nuova giunta. Di tutto ciò De Mita ha convinto ieri la rabbiosa delegazione milanese (qualcuno ha addirittura insistito perché l'ostruzionismo continuasse). Cosa fatta capo ha, e a Milano la cosa è fatta, ha detto De Mita Ma il Psi si attenda, e presto, più di una «vendetta»

L'attesa a palazzo Marino

La prima giornata del vicesindaco Corbani

L'ostruzionismo della Dc è agli sgoccioli e così questa sera Milano potrebbe avere la nuova giunta comunale formata da Pci, Psi, Psdi e Verdi. Se non verranno frapposti ostacoli dai sette assessori dc incatenatisi alle poltrone, a partire dalle 18 l'assemblea voterà i 17 assessori mancanti poiché il diciottesimo, Luigi Corbani, è già stato eletto l'altra notte, dopo la votazione del sindaco socialista Paolo Pillitteri.

Non ne ho avuto il tempo. Comunque ho cominciato a lavorare alle 9 e ho in pratica risposto a tutti coloro che hanno voluto esprimermi il loro augurio. La tua prima preoccupazione, allora? Non è ancora da vicesindaco, ma riguarda quello che succederà domani sera (stasera, ndr) in Consiglio comunale. Mi auguro che la Dc abbia ormai deciso di abbandonare la strada dell'ostruzionismo formalizzando le dimissioni dei suoi sette assessori, dimissioni che restano siano un atto dovuto alla città. Se così non fosse la Dc rischierebbe il naufragio nel ridicolo. E il Comune la paralisi... In effetti qui è tutto fermo,

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Decline di telegrammi, una telefonata dietro l'altra. Sono gli attestati di felicitazione ed auguri espressi al vicesindaco di Milano Luigi Corbani. Molte le personalità politiche, comuniste e non che hanno voluto raggiungerlo per la svolta avvenuta a palazzo Marino. Il primo è stato

Alessandro Natta. Allora, Corbani, racconta ci la prima giornata di vicesindaco. Emozionato? Guarda, intanto non ho ancora la delega di vicesindaco. Mi verrà data dopo il giuramento del sindaco Paolo Pillitteri. No, non sono emozionato

non si possono nemmeno compiere gli atti necessari per esplicitare le pratiche correnti. Nessun assessore è in carica. Milano non merita un simile trattamento. Ritengo che la giunta debba essere formata subito in modo che possa riunirsi prima della fine dell'anno per affrontare i problemi già fissati nel programma. Primo fra tutti quello del traffico, che in questi giorni, sia detto per inciso, è arrivato vicino al collasso.

Ma basterà la volontà? Volere qualcosa è già molto. Poi c'è il programma che per la chiarezza. Non facciamo promesse né grandi progetti che finiscono magari per rimanere solo sulla carta. Abbiamo selezionato delle scelte nell'interesse della città. Proprio per questo sono convinto che questo modo di operare raccoglierà nuovi consensi dentro e fuori il Consiglio comunale. Se ci sono progetti per Milano nessuno si tirerà indietro.

Alludi a forse politiche ora all'opposizione? Non solo a quelle ma anche alle forze sociali e imprenditoriali e del mondo della cultura. Lo abbiamo ripetuto spesso questa è una giunta aperta al contributo costruttivo di tutti.

Il telefono continua a squillare, le segretarie portano le prime pratiche da firmare. Corbani è gentile con gli interlocutori telefonici e alle segretarie ricorda: «Non possono ancora firmare nulla. Non ho la delega».

Iotti
«Riforme? Moderato ottimismo»

ROMA «Sono moderatamente ottimista che la questione delle riforme istituzionali possa essere affrontata dal Parlamento con lo stesso spirito costruttivo che ha caratterizzato i primi mesi della legislatura». Lo ha detto il presidente della Camera, Nide Iotti, nel corso del tradizionale incontro con i giornalisti della stampa parlamentare per lo scambio degli auguri per le feste di fine d'anno. Nide Iotti si è anche augurato che, al termine della sessione di bilancio, a Montecitorio prenda avvio una sessione legislativa straordinaria. «Qualcuno - ha detto - ha fatto osservare che le questioni istituzionali non sono semplici. Sono d'accordo, ma mi pare importante segnalare che le forze politiche hanno preso coscienza della centralità di questo argomento. Se cogliamo questa novità e cominciamo ad esaminare i problemi con spirito costruttivo e moderatamente ottimista».

Parlando dell'attività svolta a Montecitorio in questi primi mesi di legislatura, il presidente della Camera ha citato l'esempio della legge sulla responsabilità civile dei magistrati, sulla quale i deputati hanno espresso ieri il voto finale. «Abbiamo voluto portare avanti con grande urgenza questo tema - ha detto Nide Iotti - per non eludere il voto del corpo elettorale».

Durante l'incontro di ieri il presidente della Camera ha sottolineato l'importanza del lavoro dei giornalisti a Montecitorio, mentre il presidente della stampa parlamentare, Augusto Carlini, ha definito di grande utilità l'incontro con i questori che ha consentito di accantonare l'ipotesi di una limitazione dell'accesso dei giornalisti ai «trasattentico» in determinate occasioni.

Spadolini
«Due sfide: autonomie e burocrazia»

BRESCIA «Alla svolta verso l'anno nuovo le sicurezze sono assai poche. Di fronte a noi c'è uno sviluppo assai modesto, ma che sarebbe sopportabile se si sapesse che verrà la ripresa. Ma quale ripresa?». Con questa vena di pessimismo, ieri Giovanni Spadolini, presidente del Senato, è intervenuto alla cerimonia del 90° anniversario dell'associazione industriale di Brescia. Spadolini si è riferito in particolare al «bilancio del bilancio dello Stato e del suo fabbisogno che non vuole scendere sotto i centodieci miliardi. C'è la voragine del debito pubblico allargato che supera ormai gli 800 miliardi e ci sono i problemi nuovi che si chiamano Cobas». Dunque, i settemila contratti da rinnovare, lo spettro del caos del trasporto pubblico, i rischi di ininflazione e conflitti sociali dilaganti e devastanti.

Di qui i preoccupati accenti di Spadolini sullo stato dell'amministrazione pubblica e i riferimenti alle riforme istituzionali. «C'è secondo il presidente del Senato - «una situazione di emergenza» che richiede che «si mettesse un po' d'ordine nel magmatico mondo della nostra burocrazia. E la riforma dell'amministrazione è altrettanto urgente di quella delle autonomie due sfide che la Repubblica non può non affrontare in questa essenziale fase di ripensamento costituzionale nella quale siamo entrati».

La conclusione del discorso di Spadolini torna al quadro economico del paese, anzi, al governo per l'economia che meccanismi istituzionali, più che costituzionali, obsoleti e inceppati, non riescono a mettere in piedi. «È un problema di fondo del dibattito nazionale a 40 anni della firma, il 27 dicembre, della Costituzione della nostra Repubblica».

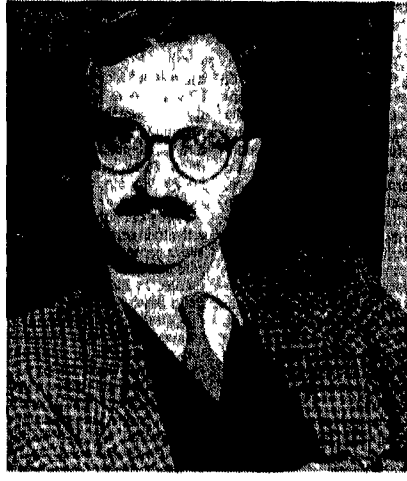
Dure accuse dell'«Avanti!»
Bersaglio della polemica la riduzione della sanzione disciplinare

Giudice Palermo, Psi contro Csm Chiamato in causa Cossiga

La riduzione della sanzione disciplinare per il giudice Carlo Palermo, che occupandosi dei traffici di armi e droga indagò con procedure troppo disinvoltate anche in ambienti socialisti, è oggetto di una violentissima polemica del quotidiano del Psi. L'«Avanti!» attacca il Consiglio superiore della magistratura, chiamando in causa anche il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

BORGIO CRISCUOLI

ROMA Craxi non perdona il giudice Palermo e non perdona neppure l'indulgenza mostrata dal Consiglio superiore della magistratura nel riassegnare un caso disciplinare che non poteva non essere valutato nel suo contesto quello di un'indagine quanto mai vasta, difficile e rischiosa, riguardante la doppia piaga del traffico internazionale di armi e droga. Per i socialisti il «caso Palermo» è sempre stato un «nuovo scoppio» non solo mai riusciti a parlarne misurando i toni. E così adesso, per criticare la riduzione della sanzione disciplinare per Carlo Palermo (dalla perdita di anzianità di sei mesi alla semplice ammonizione), si lanciano in un attacco frontale e violento che chiama in causa lo stesso capo dello Stato, Francesco Cossiga, che è anche presidente del Consiglio superiore della magistratura. La decisione appena presa dal Csm nei confronti del giudice che indagò con procedure troppo disinvoltate negli ambienti socialisti, infatti, è il tema di un consesso che viene



Il giudice Carlo Palermo

pubblicato oggi dall'«Avanti!». È così corivo dopo aver usato come una scure l'affiliazione del saraceno, il quotidiano del Psi conclude chiedendosi come il presidente del Csm (il presidente della Repubblica), come il procuratore generale e il ministro della Giustizia (titolari sfortunati dell'azione disciplinare), come gli stessi giudici della Repubblica e, non ultimi, i comuni cittadini possano infine accettare una simile decisione, prestandovi esecuzionalità, restando inerti, sbandati. Dettaglio non marginale nel testo dell'«Avanti!» viene chiamato in causa Francesco Cossiga anche nella sua veste di presidente della Repubblica.

Chi è mai e che cosa ha fatto questo giudice per scatenare una polemica di simili proporzioni? Lasciamo rispondere ai fatti. Nell'80 Carlo Palermo aveva 33 anni e lavorava al tribunale di Trento. La sua vita cambiò profondamente quando cominciò a seguire la pista degli stupefacenti che arrivavano in Italia dalla Turchia attraverso la Bulgaria e la Jugoslavia si accorse che quei traffici erano strettamente intrecciati con il colossale commercio delle armi destinate ai paesi del Medio Oriente. Verità banale oggi. Ma Carlo Palermo mise per primo le mani su questo verminale, che avrebbe portato a scoprire una rete di interessi internazionali vastissima che da anni soffia sul fuoco dei sanguinosi conflitti locali il giovane magistrato si buttò in un lavoro lungo e certosino spulciò mi-

L'inchiesta su armi e droga
Il magistrato indagò in ambienti socialisti con metodi «disinvolti»

glia di documenti bancari e di listini con offerte di missili e carri armati, girò l'Europa in lungo e in largo, interrogò centinaia di persone, firmò 300 mandati di cattura contro trafficanti italiani, turchi, slavi, tedeschi, americani e siriani. Conobbe la notorietà e la paura. E inciampò le polemiche dopo due anni e mezzo lo spinsero ad abbandonare. Trasferito a Trapani, vide morire al suo posto, dilaniati da una bomba della mafia desti-

Infelisi
Il Csm rinvia il giudizio

ROMA Ancora un rinvio per il «caso Infelisi». Il plenum del Consiglio superiore della magistratura avrebbe dovuto decidere ieri se accettare o meno la proposta di trasferimento d'ufficio del magistrato romano che nel marzo scorso interrogò senza autorizzazione Stefano Delle Chiaie, ma un'improvvisa malattia d'Infelisi ha imposto un nuovo allungamento. Il magistrato, che avrebbe dovuto essere ascoltato prima della decisione definitiva, ha fatto sapere di trovarsi in ospedale. Intanto a palazzo dei Marscialli s'è avuta conferma che la prima commissione referente del Consiglio ha aperto un'altra indagine su Infelisi. Questa volta a tirare in ballo il discusso magistrato romano è stato il parlamentare missino Staiti di Cuddia a proposito dell'inchiesta sulla vendita della Sme. Nell'esposto di Staiti si dice che Infelisi e il procuratore aggiunto Volpani sarebbero stati oggetto di pressioni politiche per archiviare il caso.

A supporto delle sue dichiarazioni il parlamentare ha annunciato di avere registrato di nascosto tre diversi colloqui svolti alla Procura di Roma. La polemica è scoppiata poche settimane fa proprio alla vigilia del cambio al vertice della Procura di Roma.

Il provvedimento disciplinare nei confronti di Infelisi per l'interrogatorio di Delle Chiaie «scippato» ai magistrati competenti è iniziato nel marzo scorso ma ha avuto fin dall'inizio vita difficile.

Parè che all'interno della commissione vi siano stati contrasti sulla decisione da prendere. Alla fine era prevalsa con un'astensione l'opinione di trasferire il magistrato per incompatibilità. Ieri l'attesa discussione al plenum ha visto il magistrato romano che è sorpresa è arrivata la notizia del rinvio in ospedale. Parè che il magistrato soffra di disturbi al cuore. Il plenum ha deciso di rinviare la seduta di 24 ore per accertare le reali condizioni di salute di Infelisi.

Firenze
La rivista di Balducci ha 30 anni

FIRENZE. Una «sfida delle città», è stata lanciata dal settimanale nazionale della rivista cattolica «Testimonianza» che, per l'occasione, ha celebrato il trentennale della sua esistenza. «Ma quale città?», si è chiesto nella relazione Severino Saccardi. Quella disgregata, separata, violenta e disumanizzata, specularmente riconoscibile nelle metropoli del Nord come nelle megalopoli del Sud del mondo, o quella della cultura della pace e della qualità della vita? Quella dello sterminio, da Auschwitz a Hiroshima, o la città speranza come Assisi e Comiso? L'intreccio delle relazioni - da Franco Caruso, a Mario Primitivo, a Marco Boato, a Diego Novelli, a Pierluigi Onorato, a José Merino - nei due giorni di dibattito al Palacongressi di Firenze, ha designato quello che Ernesto Balducci ha definito il «retroscopio planetario» di una nuova unità che proprio dalla crisi degli Stati vede emergere il nuovo ruolo delle città.

«Si avvia una nuova fase storica che prende il nome da Comiso piuttosto che da Hiroshima», ha detto Raniero La Valle proponendo che la Basilicata venga investita nella sede di nuove istituzioni e iniziative di pace dell'Onu.

«Laboratorio di questa transizione è la città», ha detto Balducci, che dovrà reinventare se stessa operando su due fronti: uno esterno, dando vita ad una diplomazia planetaria intesa ad una vera ricomunità di pace, e uno interno, capace di cogliere i segni di una nuova cultura che dialetticamente si va formando con l'emergere di spazi - «i nuovi villaggi», li ha definiti Balducci - nei luoghi dove maggiore è la sofferenza dell'uomo sotto la pressione dei processi della violenza che la città racchiude, i muri delle istituzioni della segregazione e le barri mentali che sono avanzi di una stessa catena e vanno aboliti insieme».

A sorpresa dopo aspre polemiche Venezia, bocciato Laroni Casellati (Pri) eletto sindaco

La trappola non ha funzionato: dopo aver ventilato l'apertura della crisi anche in Regione, il Psi ha tentato di stringere la Dc quanto meno formalmente attorno al suo fragile candidato, l'ex sindaco Nereo Laroni, fedelissimo di Gianni De Michelis. Ma nella notte, a sorpresa il candidato socialista ha avuto solo 24 voti contro i 32 del repubblicano Antonio Casellati eletto sindaco.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
TONI JOE

VENEZIA I vecchi amici della maggioranza quadripartita discutono ormai un numero incommensurabile di volte, non si sono ritrovati tutti assieme attorno a Laroni. Questi, entrando in sala, ha cercato di mettere le mani avanti, concordando che secondo lui non avrebbe avuto più del 25 per cento delle probabilità di farsi rinominare sindaco. E così è successo: ha avuto solo 24 voti mentre il repubblicano Antonio Casellati è stato eletto sindaco con 32 voti su 52. Eppure sembrava che tutto fosse ormai in regola nelle segrete riunioni politiche, tutto in regola anche nelle riunioni del capigruppo: nessuna smagliatura, forte sempre di denti, a parte questa pesante consapevolezza che una volta allo scoperto, in sede di votazione, quella apparente solidità di

quanto riguarda ine, non ha mai avuto la nomina in tasca, anche se ha ammesso di aver rifiutato l'opportunità di guadagnare la sottobanca raccogliendo consensi da una magistratura tutta comunista.

Visentini ha attaccato con durezza De Michelis, definito un personaggio «che si inventa qualche balla, come l'Expo, per guadagnare un po' di voti; ed ha ripreso la distanza da una giunta che non avrebbe saputo decidere su questioni fondamentali per la vita di Venezia sognando, invece, impossibili e ridicole mediazioni su punti irrinunciabili».

Il Pci è entrato in aula con una posizione politica forte. Una candidatura, quella del consigliere e segretario regionale Claudio Mutton. Primo, però, De Piccoli che una settimana prima aveva «stracciato», per numero di consensi, lo stesso Laroni, sfiorando allora la nomina a primo cittadino di Venezia. E una disponibilità «Abbiamo i numeri, gli uomini, la forza, l'intelligenza - ha detto Gianni Pellicani, ex vicesegretario di Venezia, della segreteria nazionale del Pci, presentando De Piccoli - per governare questa città. Siamo disposti ad accettare anche altre candidature - ha aggiunto - a patto che queste si collochino lungo la strada del rinnovamento da noi più volte indicata».

quanto riguarda ine, non ha mai avuto la nomina in tasca, anche se ha ammesso di aver rifiutato l'opportunità di guadagnare la sottobanca raccogliendo consensi da una magistratura tutta comunista.

Visentini ha attaccato con durezza De Michelis, definito un personaggio «che si inventa qualche balla, come l'Expo, per guadagnare un po' di voti; ed ha ripreso la distanza da una giunta che non avrebbe saputo decidere su questioni fondamentali per la vita di Venezia sognando, invece, impossibili e ridicole mediazioni su punti irrinunciabili».

Il Pci è entrato in aula con una posizione politica forte. Una candidatura, quella del consigliere e segretario regionale Claudio Mutton. Primo, però, De Piccoli che una settimana prima aveva «stracciato», per numero di consensi, lo stesso Laroni, sfiorando allora la nomina a primo cittadino di Venezia. E una disponibilità «Abbiamo i numeri, gli uomini, la forza, l'intelligenza - ha detto Gianni Pellicani, ex vicesegretario di Venezia, della segreteria nazionale del Pci, presentando De Piccoli - per governare questa città. Siamo disposti ad accettare anche altre candidature - ha aggiunto - a patto che queste si collochino lungo la strada del rinnovamento da noi più volte indicata».

Sentenza del Tar, fa le valigie il commissario prefettizio che riconosce: «Avevo trovato strutture amministrative notevolissime» Muggia, «reintegrato» sindaco pci

MUGGIA Continuerò a Muggia quella che la Dc locale chiama «la quarantennale dittatura comunista», ovvero la giunta di sinistra. Tre mesi fa il Comitato provinciale di controllo aveva annullato l'elezione del nuovo sindaco, e si era giunti al commissariamento. Adesso il Tribunale amministrativo ha sospeso l'annullamento.

Non sta a me decidere, ma non gli preparando le valigie», anticipa il dottor Domenico Masarone, commissario prefettizio, dopo la sentenza del Tar: «Un po' mi spiace, avevo trovato strutture amministrative notevolissime». Siamo in attesa di tornare, dopo tre me-

si che spero abbiano raffreddato gli animi», fa eco il sindaco «reintegrato» di Muggia, Claudio Mutton. È una storia piuttosto complicata quella di questo comune di 14mila abitanti ai confini con la Jugoslavia, il più grande della provincia dopo Trieste, una delle più importanti (e storiche) giunte «rosse» del Triveneto. Lo sindaco, spiega il segretario provinciale del Pci, Ligo Poli, è quello di «ripetuti tentativi di estendere il pentapartito a tutte le giunte».

Elezioni amministrative del 1985 si riforma a Muggia una amministrazione tra Psi (2 consiglieri) e Lista Frausin, che riunisce comunisti ed in-

STASERA

20.30

VILLAGGIO PAR

De Niro lo sa, Bo Derek forse, mentre Stallone finge di saperlo, Villaggio Party lo scoprirà per voi con Ruggero Orlando e Andy Luotto. Sono o non sono amati i divi della televisione?

Regia di Giancarlo Nicotra.

Odeon in Lombardia è Teletelereporter.

Odeon in Emilia Romagna è Telesanterno e Teleduca.

Odeon ringrazia
BIRRA WÜHRER

Ginevra Oggi Licio Gelli in aula

GINEVRA. Licio Gelli oggi ricompare in pubblico, davanti ai giudici del tribunale di Ginevra, dopo 4 anni di latitanza...

In Italia due componenti del governo per difendere l'ex ministro di Giustizia «È del tutto innocente»

Malta insorge: «Liberate subito Brincat»

Grech Orr, direttore del «Times» di La Valletta, non esalta: «Brincat? Un errore. Tutti qui ne hanno grandissima stima. Sia noi sia la stampa di lingua maltese evitiamo per ora editoriali e commenti prematuri...

VITTORIO RAGONE

ROMA. Da Malta è un coro «Liberate Joseph Brincat». A difesa dell'europarlamentare laburista, detenuto nel carcere di Cosenza con l'accusa d'aver riciclato e riciclato denaro proveniente dal sequestro del gioielliere siciliano Claudio Fiorentino...

Dom Mintoff in campo «È una manovra contro un uomo che ha sempre lottato contro la mafia»

una soluzione della vicenda Vassalli ha ribadito che non può interferire nell'operato dei magistrati, ma ha garantito l'interessamento del governo italiano. Contemporaneamente il collegio di difesa di Brincat muoveva le sue pedine...



Arrivo a Fiumicino del vice primo ministro maltese Guido De Marco (a sinistra), al suo fianco l'ambasciatore di Malta a Roma M. Abela

Aumentare «il soldo» al militari, propone il Pci

Un emendamento del Pci, a firma Isola Gasparotto, approvato in commissione a Montecitorio, introduce in Finanziaria un adeguamento delle retribuzioni dei militari...

Aids, versati da Celentano 200 milioni

Nelle case dell'università «La Sapienza» di Roma sono affluiti ieri i 200 milioni versati da Adriano Celentano per la lotta contro l'Aids...

Caramelle in cambio delle sigarette

Nei giorni di venerdì 18, sabato 19 e domenica 20 dicembre la Lega per l'Ambiente di Genova ha svolto una singolare iniziativa per le strade della città...

Stronzo Bestiale è tornato Panko all'ateneo di Palermo

«Stronzo Bestiale» ha colpito ancora. Dopo essere apparso come firmatario di un articolo su una rivista americana di scienze in qualità di emerito professore di fisica...

Per una multa prese i vigili a parolacce: assolta

Reagire con espressioni verbali non proprio «colorite» a una multa elevata quando altri automobilisti commettono la stessa infrazione senza essere multati...

Arrestati mentre tentavano di rubare una madonna

In tempo di presepi due persone - Mariano Sapotito, di 38 anni e Giancarlo Casca, di 42 - forse hanno pensato di fare un buon affare...

Pappalardo «Palermo non è stata espugnata»

PALERMO. «È un dato assai positivo che il maxiprocesso al stato celebrato senza trasformarsi in un processo alla città: così ha dichiarato l'arcivescovo di Palermo Salvatore Pappalardo...

Bologna, in un'altra rapina ucciso un gioielliere Assalto in un ospedale Bandito muore nella sparatoria

Un bandito ucciso, altri due feriti, una ragazza colpita da un proiettile al polso. È il bilancio di una mattinata di sangue che ha avuto decine di testimoni. Quattro banditi hanno tentato l'assalto alla tesoreria dell'ospedale Malpighi di Bologna...

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI FONTANA

BOLOGNA. Erano passate da poco le nove, e nell'atrio dell'ospedale Malpighi (con il vicino S. Orsola è uno dei complessi ospedalieri più grandi d'Europa) c'era una grande folla. La clinica che affaccia sulla tesoreria affidata alla Casa di Riparazione di Bologna...

ferito Giuseppe Di Giacomo, 22 anni, l'altro catanese della banda. Di certo i malviventi hanno sparato alcuni colpi contro l'agente, un proiettile si è conficcato in una bacchetta, l'altro, come si diceva, ha ferito la ragazza.

Un altro catanese, Orazio Salvatore Scuto, di 28 anni, è stato ferito alla spalla da un colpo di pistola, ma ha trovato la forza di guadagnare l'uscita. Del quarto uomo si sono perse le tracce nell'indescrivibile trambusto seguito alla sparatoria.

Indagine antiterrorismo Studenti khomeinisti indiziati a Venezia Preparavano attentati

VENEZIA. Una decina di studenti iraniani definiti filo-khomeinisti residenti in Italia sono stati indiziati di reato dal giudice istruttore del Tribunale di Venezia, Felice Casson. Secondo quanto si è appreso a Palazzo di giustizia, il reato ipotizzato sarebbe quello di associazione con finalità di terrorismo...

Cento già in carcere a Milano Racket delle patenti altri quindici in manette

venti giorni dal blitz delle bustarelle sulle patenti, quindici nuovi arresti sono stati compiuti a Milano. Otto di essi riguardano persone identificate nel corso degli interrogatori di queste settimane. Per tutti, i reati contestati sono di associazione per delinquere e concussione. Si presentano spontaneamente alcuni titolari di autoscuole, corrotti per far fronte alla concorrenza sleale...

L'assassino è un marito tradito Ucciso per gelosia il pediatra di Avellino

È stato ucciso per gelosia il pediatra, aiuto primario dell'ospedale di Avellino, Domenico Falco, trovato morto l'altra sera lungo la statale che collega il capoluogo irpino a Napoli. Ad ucciderlo con alcune coltellate è stato un macellaio, marito di una donna con la quale il medico aveva intrecciato una relazione che non voleva spezzare. I due si erano incontrati per un chiarimento...



LECCO. La città di Lecco (Como) si è fermata per lutto cittadino nel primo pomeriggio in coincidenza con il funerale delle sei vittime, tre donne e un uomo e due bambini, morti nell'esplosione di venerdì pomeriggio in un vecchio palazzo di Corso Matteotti...

Lecco L'addio alle vittime del crollo. Le sei bare sono partite dalla chiesetta dell'ormitorio di Castello. Sono rimasti chiusi i negozi le scuole e tutti i locali pubblici. Migliaia di persone hanno accompagnato il funerale fino alla basilica di San Nicolò dove il corteo era stato dal cardinale di Milano Carlo Maria Martini...

10 anni dopo Cavina, messaggio d'attualità

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONISE DONATI

BOLOGNA. Il 22 dicembre 1977, al termine di una lunga seduta del Consiglio regionale, moriva per infarto a soli 48 anni il compagno Sergio Cavina. Da circa un anno e mezzo era diventato presidente della Regione. Istitutosi giovanissimo al Pci nel 1948, Cavina era stato amministratore pubblico e segretario della federazione comunista di Ravenna (la città dove nacque) e, dal 1965, segretario regionale del Pci. Di straordinaria personalità si è sempre rivelato come ha rilevato in un articolo il presidente della Regione Emilia-Romagna Luciano Guerzoni - le sue intuizioni sulla sinistra tra riforma istituzionale, trasformazione sociale e ricambio delle classi dirigenti.

«Lei ministro del Lavoro Ermanno Gorrieri, che fu segretario emiliano-romagnolo della Dc e consigliere regionale, del dirigente comunista da scritto: «A 10 anni l'opera e il messaggio di Cavina sono ancora attuali. Se per messaggio di Cavina intendiamo un rapporto aperto, costruttivo e per molti aspetti collaborativo con la Dc, io credo che oggi, nonostante tutto quello che è passato».

Cavina, come uomo attento al ruolo e alla centralità delle istituzioni, manifestò con un'operazione da manuale nel 1969 quando, grazie ad una politica di intesa fra i partiti, riuscì a dare giuridici stabilimenti alla Provincia e al Comune di Ravenna, dopo un decennio di ingovernabilità e di gestione commissariale. Quasi 10 anni dopo, Ravenna continuò ad essere un secondo «laboratorio politico» dove governa una giunta democratica di sinistra formata da Pci, Psi, Pri e Psdi.

In Regione, Cavina fu uno degli astori dello statuto. Come lo ricorda il senatore socialista Renato Santini, che di Cavina fu il vices nella giunta regionale unitaria Pci-Psi: «All'inizio degli anni Settanta, assieme a Corrieri e al repubblicano Quattrone, a Turci e ad altri "coattenti", con l'attenta supervisione dell'allora presidente Fanti, Sergio contribuì a fare crescere nella Regione, attorno all'istituto regionale, un clima di fiducia e di attesa».

Di Cavina dirigente comunista, esiliato nel giorno stesso di un convegno del Pci di Ravenna, «Cavina - ha detto il sindaco di Ravenna, Mauro Dragoni - ha sempre fatto passare la sua forza delle idee, mai la sua autorità formale, idee che hanno saputo vincere sulle ideologie, che hanno saputo «colonnizzare» - lo rievocava il segretario regionale del Pci, Davide Visani - la politica: «Cavina era avanti rispetto al dibattito politico dei suoi anni, era avanti anche rispetto al suo partito. Aveva capito con largo anticipo il destino dell'Emilia Romagna».

Il senatore Paolo Bufalini ha sottolineato «la concretezza di Cavina, quel suo battere ai per obiettivi precisi e unificanti «Cavina - ha detto al convegno l'onorevole Gian Carlo Pajetta, è la rappresentanza di una generazione cresciuta sull'esempio di coloro che avevano operato prima nella clandestinità e poi nella Resistenza. Di quella generazione, Cavina ha colto lo spirito combattivo ma unitario».

Montedison di Massa Cinquanta giorni dopo i 387 operai rientrano in fabbrica

Farmoplant, si torna al lavoro

Il primo gruppetto è rientrato all'alba, poche decine di operai e qualche tecnico. Il grosso ha varcato i cancelli verso le otto. Di nuovo tutti nei reparti. Ancora una volta i 387 «cartellini» della Farmoplant sono stati timbrati. La Montedison riapre per volontà dei giudici e «laissez faire» del governo. Ma non c'è aria di vittoria. Una fabbrica indesiderata da una città non può produrre a lungo.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIA LAZZERINI

MASSA. Il sole illumina una stella cometa di cartone appesa sulla sommità della grande ciminiera. Da ieri mattina, nello stabilimento di Massa non ci sono più licenziati. Dopo cinquanta giorni si torna in fabbrica. Ma non è una vittoria. Non c'è aria di festa, gli animi sono tutt'altro

che sereni. «La strada è ancora tutta in salita» commenta un lavoratore. Il variegato arcipelago verde, quello che ha promosso il referendum e che ha raccolto settantamila voti per la chiusura, ha disorientato l'uscita di guerra. Si prepara una mobilitazione nazionale. Appuntamento per i primi del prossimo anno a Massa. Il consiglio di fabbrica questa volta è intenzionato a non cadere nella trappola di una difesa ad oltranza della Montedison. È il pericolo maggiormente temuto: che, cioè, sotto la minaccia dei licenziamenti, i lavoratori facciano quadrato intorno alla Farmoplant. «Oggi la Montedison è più forte di prima - dice Angelo Fruszzetti, della camera del lavoro di Massa Carrara - ma solo con la contrattazione si può affrontare questo problema. La Montedison - aggiunge - se vuole restare in questa zona deve cercare il consenso dell'opinione pubblica. Una fabbrica indesiderata da una città non può produrre a lungo». Ma l'orizzonte resta den-

Un problema aperto Si cerca adesso un nuovo rapporto industria-territorio

so di nebbia. «Oggi non ha vinto nessuno - commenta Giovanni Guerra, operaio Farmoplant - «La vittoria arriverà solo quanto ricominceremo il fronte con i cittadini». Un versante che - come ammette un altro lavoratore, Stefano Faegli, «resta molto teso». «Per questo - aggiunge - dobbiamo fare ogni sforzo per cambiare, per rompere l'isolamento». Ed in questa direzione si muove anche Cesare Lorieri uno dei dirigenti del consiglio di fabbrica: «Il referendum deve trasformarsi in uno stimolo in più per diversificare le produzioni: è possibile se Ruffolo e il governo si impegnano». Ma da Roma tutto tace. La commissione Interministeriale, incaricata di verti-



Catania, al Palazzetto dello Sport per il concorso

post di assistente puericultrice e puericultrice. Il piccolo esercizio di concorrenti era composto prevalentemente di donne e il clima del tipo «io ci provo, ma tanto so già come andrà a finire».

Il Consiglio comunale si oppone al governo

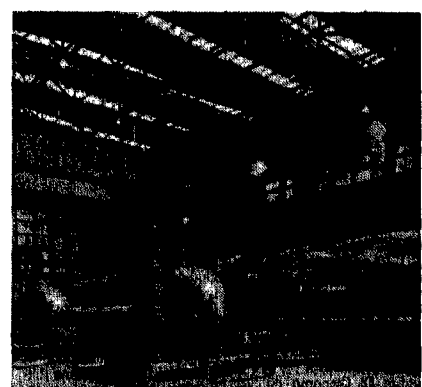
Caorso non vuole riaprire la centrale nucleare

Il governo, con un voto di fiducia, impone il riavvio della centrale nucleare di Caorso, che si prepara anche a riaprire, forse per sempre, le scorie radioattive. A Caorso la gente non è d'accordo: il Comune nemmeno: si chiede la dismissione della centrale. Il Consiglio comunale ha, inoltre, sospeso la costruzione del secondo magazzino per lo stoccaggio delle scorie.

GIUVANNA PALLADINI

CAORSO. Il sindaco del piccolo Comune della bassa padana, Enrico Fantini, lo aveva detto fin dall'inizio: prima e durante la campagna per il referendum in materia nucleare, «il rischio - aveva affermato più di una volta, in tutte le sedi possibili - è che la centrale di Caorso rimanga l'unico insediamento nucleare nel nostro paese, in un clima di abbandono della scintilla energetica nucleare questo rischio per la nostra gente maggiore rischio e minore attenzione rispetto al nostro problema. Le energie migliori verranno riservate altrove, le migliori potenzialità finiranno altrove».

E così sta succedendo. Nessuna data è stata fissata, secondo le notizie che li hanno a Caorso, per il riavvio della centrale, anche perché «Arturo» dovrebbe riprendere la produzione dopo una ulteriore verifica sul suo stato di sicurezza. Intanto, però, il consiglio comunale di Caorso mette le mani avanti. Nei giorni scorsi ha infatti approvato due ordini del giorno: uno specifico sul futuro della centrale, della quale chiede la dismissione, ed un altro sulle scorie. Il Comune è governato da una maggioranza Pci-Psi-Psdi, ma gli ordini del giorno sono stati approvati da Pci, Dc, Psdi e solo da una parte del gruppo



Un interno della centrale di Caorso

socialista. In tutti e due i casi hanno votato contro il vice-sindaco socialista Stefano Pastori e altri due consiglieri del gruppo del garofano. Altri tre socialisti si sono astenuti sul documento relativo alla centrale ed hanno votato a favore del documento sulle scorie. Nelle settimane scorse, in analoghe situazioni, era successa la stessa cosa. Da tutti viene però escluso il rischio di uno stravolgimento di alleanze che a Caorso sono ormai storiche. «Non ho mai pensato che i problemi gravi ed estremamente seri che ci troviamo di fronte rispetto al futuro della centrale - afferma il vicesindaco Pastori - influissero in qualche modo sulla stabilità della maggioranza. In particolare, rispetto agli atteggiamenti del mio gruppo, voglio sottolineare che è giusto che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Da parte mia - conclude Pastori, che è un ingegnere nucleare - non condivido l'atteggiamento di quella assunta dal mio partito». L'estrema concretezza, oltre che la gravità, del problema da risolvere vengono sottolineati anche dal capogruppo comunista Antonella Codazzi e da quello democristiano

Soddisfatte le agenzie di viaggio

Turismo '87 annata buona

ROMA. Turismo okay. In clima natalizio, champagne e cadeau, la Flavel (Federazione Italiana delle agenzie di viaggio), ha fatto un bilancio assai positivo dell'anno che sta per andarsene; e gli si deve credere, visto che si tratta di uno dei massimi addetti ai lavori.

Insomma, come per il vino, una buona annata. Una evidente e tangibile ripresa, dopo le nubi degli scorsi anni. Nell'87 è andato forte soprattutto il turismo internazionale, in tutt'e due i sensi: dall'Italia verso l'Italia. Una tendenza, sostengono gli operatori delle agenzie, che si è già manifestata nell'86, ma era stata frenata da tre fattori: il terrorismo internazionale nell'area mediterranea, Cernobyl, la caduta del dollaro. Quest'anno, i primi due fattori sono stati azzerati e il terzo, «dopo il primo impatto, ha ridotto le sue conseguenze».

Secondo stime Jata, «i passeggeri dei voli di linea sulle rotte dell'Atlantico settentrionale, risultano così aumentati del 18% sull'86, e del 14 quelli dei charter. Anche l'associazione delle compagnie aeree europee registra un aumento passeggeri sulle rotte intercontinentali del 14%, mentre la stessa Alitalia ne ha beneficiato con un più 13% sulle rotte atlantiche». Come destinazione turistica, il nostro paese è stato visitato da 26 milioni di stranieri (8% in più), dei quali quasi 5 milioni hanno usufruito del mezzo aereo: a beneficio di alberghi, pensioni e campeggi che hanno ovunque registrato un incremento intorno all'11%.

Cagliari

Aviere spara 44 colpi

CAGLIARI. In preda ad una crisi depressiva un aviere di leva, in servizio all'aeroporto militare di Decimomannu (Cagliari), è stato protagonista di un grave episodio fortunatamente senza conseguenze. Il giovane, Franco Crobu, era impegnato in un servizio di guardia, allorché, probabilmente colto da improvvisa crisi, ha imbroccato il fucile mitragliatore in dotazione ed ha sparato in aria in rapida successione 44 colpi, quasi l'intero caricatore.

Viticoltori liguri

«Una legge buona c'è per le Cinqueterre, facciamola funzionare»

GENOVA. I viticoltori delle «Cinqueterre» hanno gridato ieri la sala del consiglio regionale per ottenere dalla giunta il finanziamento di una legge per la salvaguardia ambientale del territorio, dove vivono e lavorano. La protesta è stata efficace: la giunta, che in un primo momento aveva lasciato cadere il provvedimento, si è impegnata, grazie anche alla pressione dell'opposizione (comunisti, verdi, sinistra indipendente) a trovare i soldi necessari perché la leg-

Appello

«Liberate Marco Flora»

TORINO. Nuovo accorato appello del cardinale Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino, per la liberazione di Marco Flora, il bimbo di 7 anni da oltre nove mesi sotto sequestro. Dal microfono della Rai (telegiornale regionale del «Tg3»), il praeule ha rivolto la propria richiesta ai rapitori del piccolo, affinché lo liberino prima di Natale. «Provo un sentimento di tristezza perché vi sono persone senza cuore e senza umanità che costringono un bambino in questa situazione - ha dichiarato il cardinale Ballestrero - ma provo anche un sentimento di speranza». «Sono convinto - ha aggiunto - che questo episodio si concluderà felicemente, col ritorno a casa di Marco». «Non mi si dica - ha concluso l'arcivescovo di Torino - che questa mia convinzione sarà delusa».

60 anni Pci romano festeggia Tarsitano

ROMA. Festa grande nella federazione del Pci romano lo scorso venerdì, per il compleanno del giurista Fausto Tarsitano, figura di spicco nel foro della capitale, avvocato del Partito comunista e dell'Unità. I suoi 60 anni sono stati l'occasione per ricordare una vita di strenua battaglia di tanti compagni, a Roma e in Calabria, terra di provenienza di Tarsitano dove, giovanissimo, ha fatto il segretario della federazione di Cosentino e fianco dei comitanti che andavano ad occupare le terre. Dopo quell'esperienza, che gli è anche costata la galera, Fausto Tarsitano ha fatto il viaggio nella capitale, dove ha iniziato a lavorare a fianco dell'amico e compagno Peppini Berlinguer, nello studio legale di corso Rinascimento, a due passi dalla vecchia federazione, sempre in prima fila nelle battaglie per il progresso, fino ad approdare all'attuale studio al Colosseo, che nel '77 è stato anche devastato dalle Br.

Presentata a palazzo Chigi la proposta di modifica del codice penale Pene più severe per le botte in famiglia e la violenza sui minori

Saranno puniti i padri maneschi

Non si può educare a suon di botte e di minacce, la famiglia non è una specie di «porto franco» dove tutto è permesso in nome del possesso del minore; e la tutela non può limitarsi a garantire solo l'integrità fisica e patrimoniale ignorando la personalità e lo sviluppo psichico del cittadino sotto i 18 anni. Parte da queste premesse la proposta di revisione del codice penale presentata ieri a palazzo Chigi.

CINZIA ROMANO

ROMA. È toccato al ministro degli Affari speciali Rosa Russo Iervolino presentare anche a nome del ministro di Grazia e giustizia Vassalli, impegnato nelle votazioni della legge sulla responsabilità civile dei giudici, la proposta di revisione del codice penale del 1930 per quanto riguarda la tutela dei minori. L'incontro con i giornalisti ieri mattina a palazzo Chigi, alla vigilia del 40 anni dall'approvazione della Carta costituzionale.

Le leggi sull'adozione e sull'affidamento familiare del '67 e dell'83 e con le nuove norme in materia di cittadinanza votate dal Parlamento nell'83». Al giornalista illustrò lo schema e le modifiche generali nel dettaglio, il progetto verrà discusso e presentato dal Consiglio dei ministri, forse già prima della fine dell'anno. È toccato al consigliere di Cassazione Alfredo Carlo Moro, per anni presidente del Tribunale per i minorenni di Roma ed ora a capo dell'apposita commissione ministeriale, spiegare come dovrà essere il nuovo codice penale. «Una revisione urgente - ha detto Moro - non solo perché emergono nuovi gravi fenomeni di sfruttamento e di violenza sui minori, ma perché l'ordinamento ora vigente è attento solamente alla tu-

tela dell'integrità fisica e patrimoniale ignorando quella psichica del ragazzo ed è soprattutto legato ad un'immagine spesso distorta e parziale del soggetto in età evolutiva: si ritengono leciti mezzi di correzione legati alla violenza fisica, si ipotizza un minore di 16 anni che possa essere così corrotto da non ritenere danni da abusi e violenza sessuale». Nel nuovo codice verrà così introdotto il reato contro la personalità del minore. La famiglia non sarà più una specie di «porto franco», dove in nome della proprietà dei genitori sui figli tutto è consentito e si abolisce il reato di abuso dei mezzi di correzione (e la conseguente riduzione di pena per chi cagiona lesioni o la morte del figlio), sostituendolo con una nuova ipotesi di reato che

Camera

Indagine sul lavoro minorile

ROMA. Le morti dei due giovanissimi lavoratori nei cantieri edili di Crispiano e di Castellammare di Stabia avranno un'eco in Parlamento. Gli eletti della Fgci alla Camera hanno presentato una risoluzione alla commissione Lavoro che sarà discussa il prossimo 13 gennaio. La risoluzione comunista mira a impegnare il governo a fornire una mappa degli organi della Usl e delle attività di prevenzione e tutela della salute nei posti di lavoro. Il Pci vuole anche conoscere i programmi per il potenziamento dei servizi finalizzati alla sicurezza nei posti di lavoro; e in particolare vuole che siano resi noti i provvedimenti adottati dopo la tragedia di Ravenna del marzo scorso e le morti di Vincenzo Cimmino e Gerardo Insera. Il Pci chiede anche che la fiscalizzazione degli oneri sociali sia subordinata al rigoroso rispetto delle norme antinfortunistiche.

NEL PCI

Como: le sezioni al 100% nel tesseramento

La federazione di Como: le sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento del tesseramento nelle prime dieci giornate sono: Cologno (135 iscritti), Mozzate (77). Albino. un corso per segretari di sezione. L'Istituto di studi comunisti Mario Alicata, Albino, Reggio Emilia, organizza dall'11 al 23 gennaio 1988 un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione. Il programma si articolerà in tre parti: problemi internazionali; situazione nazionale; riforma del partito, e presterà particolare attenzione ai temi del XVII Congresso e alle elaborazioni nuove intervenute fino ad oggi. Le federazioni sono invitate a comunicare alla segreteria dell'Istituto gli eventuali nominativi dei partecipanti.

Vaticano Poletti scrive alla Cooper

ROMA Ancora un messaggio di speranza e solidarietà per Paula Cooper, la ragazza nera americana condannata a morte per aver ucciso a coltellate un'anziana insegnante. Lo ha inviato il cardinale Ugo Poletti, vicario generale per la diocesi di Roma e presidente della Conferenza episcopale italiana, alla giovane in attesa di scontare la condanna.

Conclusa la visita del presidente in Israele con un bilancio per Andreotti «positivo»

Cossiga incontra Peres e poi torna a Roma

Il presidente Cossiga ha concluso la sua visita in Israele rientrando a Roma nel primo pomeriggio di ieri. Il bilancio è giudicato come «positivo» dal ministro Andreotti che oggi ne riferirà al Senato.

Sciopero generale ieri nei territori occupati e in Galilea, ancora incidenti e uccisioni

del presidente italiano, dopo lunghi momenti di «sofferenza» e «silenzio», mentre crescevano le preoccupazioni sul significato del viaggio, sono approdati ad una affermazione, più forte e autorevole che in passato proprio perché espressa dal presidente della Repubblica, dei principi da quali soltanto può discendere una soluzione giusta della questione arabo-israeliana.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO BOSETTI

GERUSALEMME «Penso che il bilancio sia positivo», così Andreotti, che accompagnava Cossiga, ha commentato all'arrivo a Ciampino i quattro giorni in Israele del presidente della Repubblica, «perché abbiamo avuto tutti i contatti che desideravamo avere, abbiamo parlato con un unico linguaggio nei confronti di tutti gli interlocutori. Pensiamo di aver portato una solidarietà precisa a coloro che sono in una situazione particolarmente angosciata e delicata: i paroli degli abitanti dei territori occupati, in particolare dei palestinesi Domatina ne riferirà al Senato».

Esteri israeliano ha avuto un colloquio di un'ora con Andreotti e di un'altra mezz'ora con il nostro presidente e lo ha poi accompagnato in auto all'aeroporto. Si è parlato essenzialmente della Conferenza internazionale, alla quale il leader laburista non sarebbe contrario, a differenza dell'attuale primo ministro Shamir (della formazione di destra Likud-Herut) favorevole a sole trattative bilaterali. Del resto che la staffetta tra partito laburista e Likud non abbia attenuato i contrasti nel governo israeliano non è una novità in questi giorni, mentre Shamir minizzava gli incidenti ed Herzog invocava il quanto di ferro al posto di quello di velluto, il ministro degli Esteri ad interim Weizman affermava che «mai l'immagine internazionale».



Soldati in assetto di guerra a Gerusalemme

I repubblicani attaccano Andreotti: visita «insoddisfacente»

Una dura bordata dei repubblicani ha accolto il rientro in patria del presidente Cossiga e del ministro Andreotti di ritorno dalla visita effettuata in Israele. In un fondo che appare oggi sulla «Voce repubblicana» si può infatti leggere che se la visita in Israele era ed è una buona iniziativa, va comunque detto che è stata «esitata in modo inoddisfaccente dal governo italiano».

L'Urss impero del male? In Usa non ci credono più

Un altro pregiudizio è crollato: l'impero del male non alberga più in Unione Sovietica. Gli americani non credono più all'immagine che Reagan stesso utilizzò per descrivere Mosca e i suoi governanti. Lo ha stabilito un sondaggio condotto da «Los Angeles Times», che attribuisce il cambiamento d'opinione allo spirito di Washington, l'ondata di dissenso successiva all'accordo. Un accordo sulla distruzione dei missili intermedi (Im) che vede favorevoli il 72% degli intervistati, contro un irriducibile 11% contrario.

A Praga nominato il vicepremier

Ancora un cambiamento a Praga. Il ministro del commercio estero cecoslovacco, Bohumil Urban, è stato nominato ieri vicepremier e presidente della commissione di pianificazione nazionale. A darne notizia è l'agenzia cecoslovacca «Cik». Urban - che nel corso dell'ultimo biennio era entrato a far parte come membro effettivo del comitato centrale (prima era membro supplente) - sostituisce nella carica Zdenek Kr. La nota d'agenzia non dice se Urban continuerà ad occuparsi anche il ministero del commercio estero e a quale incarico è stato designato Kr. Urban, 53 anni, boemo, era stato viceministro dell'industria nel 1977 e ministro dello stesso dicastero dal '78 all'81, quando era stato nominato ministro del commercio estero.

Archivescovo interviene sulla Pravda contro il rock

Forse la battaglia non è di avanguardia, ma il sistema utilizzato per condurre la campagna contro il rock è stato definito «trazionista» e «antidemocratico». L'archivescovo aggiunge che «la musica del male è nelle poche lettere di un archivescovo ortodosso intervenuto in un dibattito aperto giorni fa sulle pagine del giornale contro il rock. L'archivescovo, a quanto pare, ha formalizzato un rapporto e patriottica della Pravda sovietica. L'archivescovo, riferendo alle posizioni assunte da tre scrittori sulle stesse pagine, dà ragione a chi crede che il rock sia una «sperequazione acustica», visto che «non è lecito chiamare musica quella cacofonia oltraggiosa per l'orecchio umano».

Gary Hart accusato di plagio

Secondo alcuni critici britannici la vittoria narrata da Gary Hart e C. sarebbe copiatrice del libro di Thomas Clifford «Eredità di Glendover» uscito in Inghilterra nel '78 e pubblicato anche negli Usa. Hart per ora non ha avuto tempo di rispondere all'ennesima polemica. Intanto ha spiegato le ragioni per le quali si è troncato, «Sognavo la Casa Bianca tutte le notti, così ho deciso di riprovare».

FRANCO DI MARE

Sciopero compatto. E altre vittime palestinesi

Compatto sciopero generale non solo nei territori occupati, ma in tutti i centri arabi della Galilea e del Negev; altri tre palestinesi uccisi in Cisgiordania, un morto a Gaza per le ferite riportate nei giorni scorsi; duri scontri fra manifestanti e polizia a Nazareth e un'altra località di Israele. La rivolta dei palestinesi assume dimensioni sempre più vaste. Ma Shamir minaccia una repressione più dura.



Candelotti lacrimogeni contro i manifestanti palestinesi

GIANCARLO LANZOTTI

La «saldatura» fra lo sciopero degli arabi di Israele (circa ottocentomila cittadini - anche se di seconda categoria - dal 1948) e quello delle popolazioni dei territori occupati ha dato alla rivolta palestinese una dimensione senza precedenti. Dovunque i giovani sono scesi in piazza, affrontando l'esercito e la polizia israeliana e pagando un nuovo tributo di sangue, con morti e feriti. Le autorità avevano adottato misure straordinarie per fronteggiare la situazione: migliaia di poliziotti erano stati fatti affluire nei centri arabi della Galilea e del Negev, era stata ordinata la chiusura delle scuole e degli uffici comunali, ed anche in Cisgiordania tutte le scuole erano state chiuse per ordine delle autorità militari. Per di più Shamir ha minacciato una repressione ancora più aspra, alterando clinicamente che «la legge e l'ordine vengono prima di ogni immagine simpatica di Israele all'estero». E alla destra israeliana non sembra vero di prendere in parola il primo ministro dopo le provocazioni di gruppi di ultra e Tel Aviv. L'altra sera, contro un corteo di pacifisti israeliani del movimento «Pace subito», ieri la deputata dell'estrema destra Gehula Cohen ha annunciato che presenterà in Parlamento una legge per la immediata annessione della Cisgiordania e di Gaza «per impedire che dai disordini si passi a uno Stato palestinese».

Fin dalle prime ore del mattino lo sciopero degli arabi israeliani è appeso al filo rosso. Il sindaco comunista di Nazareth, il poeta Tawfiq Zayyad ha ottenuto il ritiro della polizia dalle vie. Ma in tanto scarsi si erano avuti a Giaffa, a Lod, a Um el Fahem e nei villaggi beduini del Negev. Nel complesso la polizia ha arrestato almeno sessanta arabi. In Cisgiordania intanto l'esercito apriva ancora una volta il fuoco: un morto e quattro feriti a Tubas, quattro feriti nei campi profughi alla periferia di Betlemme (dove il sindaco cristiano Elias Freij ha annullato tutte le manifestazioni non strettamente religiose previste per il Natale, ed è la prima volta in vent'anni che viene presa una misura del genere). Incidenti anche a Gerusalemme-est con altri quattro feriti, scontri a Gaza. Qui un ragazzo di 18 anni è morto in seguito alle ferite riportate nei giorni scorsi. Da Bagdad il leader dell'Olp Yasser Arafat, in una intervista a un giornale francese, dichiara «avremo tutto ciò che è in nostro potere per aggravare la crisi israeliana», portando avanti insieme «la lotta armata, che non è mai cessata e la lotta popolare, politica e civile», e annuncia di aver «preso contatto con tutti i membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu, compreso il rappresentante americano, al quale ho fatto pervenire un messaggio per il tramite dell'Italia».

E dall'Italia vengono nuove espressioni di solidarietà. L'Associazione di amicizia italo-araba e il Comitato Palestinese esprimono «vibrata protesta per i massacri e sollecitano l'intervento urgente delle istituzioni, dei governi, delle chiese e dell'Onu per fermare la mano alla repressione e creare le condizioni utili alla preparazione di una conferenza internazionale di pace». Gli ambasciatori arabi accreditati a Roma hanno «concordato una serie di iniziative e contatti per seguire gli sviluppi della questione con il governo italiano». Nella sede della Lega Araba, in Roma, l'archivescovo di Gerusalemme monsignor Capucci ha iniziato uno sciopero della fame di solidarietà con la lotta della sua gente.

Cina A Shanghai studente in carcere

PECHINO Rapporti tuttora irraggiungibili tra potere e studenti. A Shanghai è stato condannato a due anni di prigione e privato per un anno del suo diritto uno studente accusato di aver fondato una associazione contro il comunismo e aver fatto propaganda per la liberalizzazione borghese. È la prima sentenza che viene inflitta dopo le agitazioni studentesche del dicembre dello scorso anno. Secondo l'atto di accusa, Yang Wei - questo il nome dello studente - è stato condannato a due anni di prigione e privato per un anno del suo diritto uno studente accusato di aver fondato una associazione contro il comunismo e aver fatto propaganda per la liberalizzazione borghese. È la prima sentenza che viene inflitta dopo le agitazioni studentesche del dicembre dello scorso anno.

Jorge Risquet, responsabile per le relazioni internazionali del Pc cubano giudica l'accordo Reagan-Gorbaciov di Washington

«Il disarmo ha bisogno del Terzo mondo»

Quale significato attribuisce Cuba al vertice di Washington? Cosa ne pensa il paese del Sud del mondo, da quasi trent'anni in conflitto con il potente vicino americano, coinvolto neanche marginalmente nella crisi centroamericana, del rapporto nuovo che si va instaurando tra gli Usa e l'Urss? Lo abbiamo chiesto a Jorge Risquet, dell'ufficio politico e responsabile per le relazioni internazionali del Pcc.

NUCCIO CICONTE

ROMA «L'accordo per la distruzione degli euromissili è un fatto storico. I trattati precedenti limitavano la produzione di armi nucleari fino ad un determinato tetto. Questa volta è diverso. Bisogna guardare all'accordo non dal punto di vista quantitativo (resta ancora negli arsenali una quantità spaventosa di armi nucleari capaci di distruggere più volte l'intera umanità) ma da quello qualitativo: per la prima volta si imbrocca la strada che porta alla distruzione delle armi nucleari. Che vuol dire questo per i paesi del Terzo mondo? Per noi è di importanza capitale legare la lotta per la pace alla lotta per lo sviluppo. Per superare gli ostacoli che ancora ci sono sulla via del disarmo, l'accordo firmato tra Reagan e Gorbaciov ha bisogno dell'appoggio di tutti i popoli del mondo, ha bisogno del sostegno attivo dei paesi del Terzo mondo. Ma ciò si può ottenere veramente destinando le risorse che si liberano con il disarmo verso lo sviluppo. Nel paese del Terzo mondo, ogni giorno di più, c'è una situazione economica e sociale assai triste, insopportabile. E non ci sarà pace vera fino a quando ci saranno fame e miseria. Per questo è necessario vincolare la lotta per la pace alla lotta per lo sviluppo e alla soluzione dei conflitti regionali».

Di deboli esteri, tema molto caro a Fidel Castro, hanno discusso recentemente i Messico gli otto presidenti di Contadora e del gruppo di appoggio. Che cosa ne pensa? È stata una riunione magnifica. È stato rinnovato l'appoggio per una soluzione pacifica, latinoamericana, della crisi centroamericana un concetto diverso rispetto a quanto sostengono gli Stati Uniti. Per il debito estero c'è stata una posizione molto unitaria. Anche se ancora non si è ottenuto il grande accordo - a cui Cuba aspira - fra tutti i paesi debitori. Finora il negoziato è stato portato avanti in modo separato. Ciò ha ritardato l'esplosione di una crisi, impossibile da evitare se non si affronta il problema del debito estero dal punto di vista politico. Tutti si sono detti d'accordo sull'impossibilità di pagare i debiti facendo aumentare i sacrifici dei nostri popoli. Si è anche insistito molto sul problema dell'integrazione economica e politica dell'America Latina. Un'integrazione che include a pieno titolo anche Cuba. Gli Stati Uniti insistono ancora per isolare Cuba, l'America Latina dice invece che Cuba è parte integrante dell'America Latina».

Abbiamo parlato dei rapporti con gli Usa. E con l'Urss di Gorbaciov. Alcuni osservatori hanno notato una certa freddezza di Cuba nei confronti della perestrojka di Gorbaciov... I nostri rapporti al contrario, migliorano continuamente. Tutto quello che è stato detto sulla perestrojka e il processo di «rettificazione» cubana è completamente falso. Forse qualcuno sogna, spera. Le nostre sono relazioni fra paesi sovrani, basate sulla non ingerenza negli affari interni, sull'amicizia e rapporti economici e sul grande aiuto solidale tra l'Unione Sovietica e Cuba. Quello che si può dire, guardando dall'esterno, è che Mosca ha intrapreso una politica estera di grande dinamismo. Negli accordi appena firmati a Washington c'è molto dell'impulso, del dinamismo di Gorbaciov e della dirigenza sovietica. È la politica di pace e di coesistenza pacifica che sempre ha tenuto Mosca. Per la forma, il dinamismo, lo stile, la flessibilità per la ricerca di soluzioni ha contribuito enormemente alla realizzazione dell'accordo in politica interna, la perestrojka punta al rinnovamento della società sovietica. Nel capitalismo la lotta di classe è il motore della storia, nel socialismo è la lotta tra il nuovo e il vecchio. Qui vediamo la perestrojka come un processo dialettico dello sviluppo sociale dell'Unione Sovietica. Ci sono cose che risulteranno sbagliate e quindi i sovietici saranno costretti a fare marcia indietro? E normale. A Cuba è successo, succede. Facciamo cose che poi risultano sbagliate. Niente di male. Facciamo l'autocritica, cambiamo ciò che c'è da cambiare.

Nicaragua: missile contro Dc-6

I contras attaccano aereo civile, sospesi i colloqui di pace

MANAGUA I colloqui di pace in corso a Santo Domingo tra il governo di Ortega e gli esponenti dei contras erano stati sospesi per 24 ore dopo un attacco sferrato dagli antisandinisti in tre centri minerari a nord-est del Nicaragua, quando a drammatizzare ulteriormente la situazione è intervenuto un missile sparato da guerriglieri che ha colpito un aereo civile da trasporto nicaraguense (e a quanto pare è la prima volta che avviene) costringendolo a un atterraggio di emergenza in Costa Rica. Secondo il ministero della Difesa a Managua quattro tra i sei membri dell'equipaggio sono stati feriti. Il missile, a quanto sembra di tipo «Redeye» (di fabbricazione statunitense) è stato lanciato da guerriglieri antisandinisti nella zona di Las Minas, nel nord-est del Nicaragua. L'aereo era in volo del Honduras verso Panama e ha dovuto atterrare a San Carlos con due dei quattro motori in fiamme. L'attacco all'aereo si inserisce nel quadro dell'offensiva sferrata contro i centri minerari del nord-est del Nicaragua. Sull'offensiva si sono avute a lungo versioni contrastanti. Secondo i ribelli sarebbero stati distrutti tutti gli impianti. In un primo momento una fonte dell'esercito nicaraguense ha smentito, ma poi è stato lo stesso presidente Ortega a parlare all'Assemblea nazionale dell'attacco contro-managuanese. Le cittadine di Sibundoy e Rosita - secondo il presidente - sono state riprese mentre Bonanza - è sotto il controllo dei contras per cui l'esercito sandinista «è stato costretto» a una controffensiva. Il bilancio degli scontri nelle tre località minerarie - secondo il ministero della Difesa - è di 23 morti tra i soldati governativi e 24 tra i guerriglieri, mentre 53 civili sono rimasti feriti. Intanto, il cardinale Obando Y Barro è giunto ieri sera a Santo Domingo, per fungere da mediatore alla trattativa fra i guerriglieri antisandinisti «contras» ed il governo del Nicaragua. Il cardinale che fa da tramite fra le due delegazioni sarà anche prima alla delegazione sandinista, e poi a quella antisandinista. Dopo di che il cardinale intende presiedere ad un colloquio fra rappresentanti di entrambe le parti.

L'Italia rifiuta le prove della strage di Leopoli?

Le prove ci sarebbero, e schiacciati. Ma la speciale commissione italiana incaricata di indagare sull'eccidio di Leopoli dell'autunno 1943 avrebbe rifiutato di prendere in considerazione i documenti che le autorità polacche le avrebbero messo a disposizione. Lo ha affermato ieri lo storico polacco Jacek Wilczur, in una conferenza stampa per i giornalisti italiani a Mosca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. È vero che la commissione speciale del ministero della Difesa incaricata di effettuare le ricerche sull'eccidio di militari italiani compiuto dai tedeschi nell'autunno 1943 si è rifiutata di prendere in esame i documenti messi a disposizione dalle autorità polacche? La pesante accusa è stata ieri lanciata dallo storico polacco Jacek Wilczur nel corso di un incontro con i corrispondenti italiani a Mosca. Wilczur - che ricopre oggi l'incarico di vicedirettore generale per le indagini speciali della commissione governativa polacca sul crimine nazista - ha rivelato di aver proposto al sottosegretario Bisagno, da lui incontrato a Varsavia il 13 aprile di quest'anno (l'onorevole Bisagno guidava una delegazione della commissione italiana di cui facevano parte alti ufficiali dell'esercito e addetti militari), di prendere visione dei documenti disponibili e di averne ricevuto un rifiuto. «Dispongo di almeno dieci volumi di documenti originali, sia tedeschi che provenienti dagli archivi dei servizi informativi dell'Armia Krajowa (le formazioni partigiane non comuniste che agivano allora ai comandi del governo polacco a Londra, ndr). Ma la commissione italiana ha declinato l'invito a prenderne visione».

Se la rivelazione corrisponde al vero - e il governo italiano è ora tenuto a dare una risposta precisa al riguardo - si avrebbe conferma delle ragioni che hanno spinto recentemente alcuni componenti della commissione - a suo tempo formata dal ministro degli Interni dopo lunghe resistenze - ad aprire una esplicita polemica verso chi si oppone all'accertamento della verità sull'eccidio. Wilczur è andato oltre affermando che le autorità polacche e i loro personalmente hanno ormai raccolto reperti

prove documentali documenti scritti originali riguardanti la fine di almeno 22.400 militari italiani sepolti in 137 cimiteri in quello che nel 1943 era ancora territorio polacco. Non si tratta dunque affatto - come aveva sostenuto il generale Bertinari durante il viaggio a Mosca in luglio - di «dubbi» testimonianze orali di testimoni e di documenti (sovietici e polacchi) «senza alcun valore». Se Wilczur dice il vero, sarebbe da gran tempo possibile una ricerca storica documentaria sull'eccidio di Leopoli e su una spaventosa quantità di altri eccidi compiuti dai nazisti prima e dopo l'8 settembre 1943.

Wilczur ha detto comunque - rispondendo a una nostra precisa domanda - che la documentazione è interamente disponibile in ogni momento e che le autorità polacche sono pronte ad ospitare «anche l'intera commissione italiana o delegazioni di altro genere affinché possano valutare il contenuto dei materiali esistenti». Sempre secondo Wilczur le autorità italiane, «rinunciando dietro il pretesto di un mandato limitato, hanno tuttavia rifiutato di esaminare anche i documenti riguardanti Leopoli». Nuovi documenti sono intanto stati trovati su eccidi nazisti contro gli italiani nei campi di Biała Podlaska e di Nekrivka Pkuldze. Perfino negli atti del processo in corso a Gerasulimka contro il collaborazionista Demianuk, Wilczur afferma di aver trovato documenti di fonte insospettabile e annuncia la pubblicazione di un nuovo libro che conterrà nuovi documenti dell'Armia Krajowa e le ricerche più recenti. La Polonia indaga sugli eccidi nazisti degli italiani, ma la nostra ambasciata a Varsavia «non ha mai messo piede, neppure una volta» nell'ufficio di Wilczur.

Esplosione in Egitto

Lo scoppio in un deposito di prodotti chimici per esercitazioni militari

Nube tossica su Alessandria

Duemila ricoverati in ospedale

Un'esplosione in un deposito militare di Alessandria d'Egitto ha sprigionato una nube tossica che, raggiunto il centro della città, ha provocato il panico e circa 2.000 persone (in parte dimesse in serata) sono state ricoverate in preda a sintomi di soffocamento. Sei, secondo alcune fonti, i morti. Le autorità non sono riuscite ancora a far piena luce sulle cause dell'incidente.

IL CAIRO. Una Bhopal al legittimo Ad Alessandria ieri si è verificata un'esplosione in un deposito militare di prodotti chimici situato in un quartiere residenziale alla periferia occidentale della città. Sospinta dal vento una nube tossica ha raggiunto il centro e ben presto gli ospedali loca-

li si sono riempiti di gente in preda a sintomi di soffocamento. L'agenzia stampa egiziana riferiva di 1.500, 2.050 persone ricoverate, alcune delle quali in pericolo di vita. Molte assistite in tende ad osigono nei centri di riannazione. In realtà non si conosce né

la causa precisa né la reale entità del disastro. E le autorità cittadine sembrano aver aggravato col loro comportamento la situazione. Subito dopo l'esplosione infatti Sajjed Ismail Al Jousisi, il governatore di Alessandria, ha rivolto un appello radiofonico «rassicurante» alla popolazione, affermando: «La nube di fumo che grava sulla città non è velenosa». Di lì a poco però la zona del sinistro veniva completamente evacuata ed isolata dalle forze di sicurezza. La zona in cui è avvenuta l'esplosione è una delle più densamente popolate di Alessandria. Attorno al deposito militare poi ci sono numerose fabbriche, un magazzino di

butangas, una carpenteria, un'azienda chimica ed una conceria per puro miracolo non raggiunte dalle fiamme. Sulla dinamica dell'incidente, l'unica autorità che si è pronunciata è il governatore Al Jousisi in una dichiarazione alla «Mena» ha precisato che il deposito militare salito per aria non conteneva munizioni ma «bombe fumogene usate durante le esercitazioni e le manovre». Il che comunemente non spiega la tossicità della nube sprigionata dall'esplosione. Quanto allo scoppio sarebbe poi stato provocato «dall'interazione di prodotti chimici favorita dall'umidità dell'aria che come è

Il Belgio manda scorie radioattive alla Germania

Scorie nucleari altamente radioattive sono state esportate dal Belgio in Germania e poi immagazzinate senza che nessuno ne conoscesse la pericolosità. Del traffico, che ripropone drammaticamente il problema del trasporto e dello stoccaggio dei rifiuti nucleari, sarebbero responsabili un dirigente di una centrale belga e una società specializzata tedesca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

BRUXELLES. Per mesi, tra il Belgio e la Germania federale si è sviluppato un gigantesco traffico di scorie nucleari altamente radioattive. Un gran numero, forse un migliaio, forse duemila e più, di fusti contenenti dei residui di plutonio utilizzato nella centrale nucleare di Mol, in Belgio, hanno preso la strada della Germania, trasportati in camion per le autostrade, come se si trattasse di normalissima merce da una ditta tedesca che sul traffico ha realizzato affari d'oro.

In queste ore la polizia sta ispezionando tutte le centrali tedesche alla ricerca dei fusti provenienti dal Belgio. Bisogna recuperare tutti, e in fretta giacché i dirigenti degli impianti dove è finito il materiale supercontaminato potrebbero, non conoscendone l'origine e quindi la pericolosità, trattarlo senza le misure di sicurezza necessarie. Pur se i fusti saranno tutti recuperati (per ora ne sono stati individuati 360), resta, inquietante, il fatto che per mesi essi hanno viaggiato «normalmente» sulle autostrade che dal Belgio conducono in Germania. Un qualsiasi banale incidente avrebbe potuto creare una catastrofe.

Le prime avvisaglie della scandalosa vicenda si ebbero nel settembre scorso, quando il direttore tecnico del Centro studi sull'energia nucleare (Cen) di Mol si dimise dopo l'apertura di un'inchiesta per corruzione sul suo conto. Si disse, allora, che aveva preso del soldo per favorire la ditta tedesca Transnuclear nel tra-

sporto delle scorie il dubbio era stato sollevato, qualche settimana prima, da un'altra società, la Transseletra, la quale gestisce sette centrali in Germania e i cui dirigenti avevano notato l'arrivo, dal Belgio, di strane «partite» di plutonio da riciclare. La società aveva anche denunciato alla magistratura alcuni suoi dipendenti, che sarebbero stati coinvolti nel traffico.

Con le dimissioni del capo del Cen tutto sembrava essersi concluso, almeno per quanto riguarda il Belgio. Ma il caso è riesploro clamorosamente in Germania. Le indagini della giustizia tedesca hanno portato alla conclusione che la Transnuclear è responsabile non solo di aver corrotto il direttore di Mol, ma, cosa assai più grave, di aver «spazzato» illegalmente in Germania una impressionante quantità di scorie altamente radioattive, senza in alcun modo segnalare la pericolosità. Coal, mentre partivano le prime denunce, la polizia ha cominciato le ispezioni nelle centrali alla ricerca dei fusti pericolosi. Fino a ieri ne erano stati rintracciati 360 presso gli impianti di Gorleben, in Bassa Sassonia, ma, secondo ambienti della Procura di Hanau, che conduce l'inchiesta, potrebbero essercene molti di più, fra 700 e 2.000. Il procuratore capo Albert Farwick ha aggiunto che «non è ancora chiaro se e quanto pericolosi siano alcuni fusti contenuti in plutonio di Mol. Tutte le centrali tedesche, comunque, sono da sabato scorso in stato di massima allerta».

Si è schiantato in fiamme a cento metri da un asilo pieno di bambini il velivolo che collegava Bordeaux ad Amsterdam

Cade aereo in Francia: 16 morti

Un bimotore turboelica Emb-120 in servizio quotidiano sulla linea Bordeaux-Bruxelles-Amsterdam è ritornato in volo nel primo pomeriggio di ieri a Eysens a pochi chilometri dalla pista di atterraggio della capitale girondata. I 16 occupanti dell'aereo sono morti carbonizzati. Sono scampati invece 10 passeggeri che, a causa del maltempo, non avevano potuto essere imbarcati ad Amsterdam.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Sono tutti morti i 16 occupanti (13 passeggeri, 2 piloti e una hostess) del volo Air Littoral 1919 Bordeaux-Bruxelles-Amsterdam due ore dopo la partenza, verificatosi alle 15.45, quando l'aereo in fase di atterraggio nei pressi di Bordeaux ha perso improvvisamente quota schiantandosi in un bosco, i pompieri e le squadre di soccorso avevano recuperato i 16 corpi ormai fondamente carbonizzati di cui sarà difficile l'identificazione. L'aereo, un bimotore turboelica Embraer-120 di fabbricazione brasiliana affittato

sul tetto di una colonia marina che ospitava in quel momento una cinquantina di bambini in vacanza natalizia. «Ho visto il muso dell'aereo in fiamme - ha detto il muratore - ed è per miracolo, o per abilità del pilota che l'aereo non si è schiantato sulla colonia di Pissan dove avrebbe provocato un macello. Poco oltre ha urtato le cime degli alberi e tutto è andato a fuoco».

Sulle cause della sciagura - guasto meccanico, corto circuito o imprudenza di un passeggero - sta indagando la prefettura della Gironda. Qualcosa di più si saprà, forse, dopo il recupero e la lettura della «scatola nera» di registrazione delle osservazioni del pilota. L'aereo, disintegrato sugli alberi, aveva provocato un incendio rapidamente domato dai pompieri. Le autorità locali e la direzione di Air France fanno notare che l'Emb 120 di fabbricazione brasiliana, costruito fin qui in 85 esemplari venduti a numerose compagnie dei

cinque continenti, era recentissimo collaudato nel 1985, consegnato nello stesso anno in tre esemplari alla compagnia privata Air Littoral, era entrato in servizio presso Air France appena un anno fa per un collegamento quotidiano Bordeaux-Bruxelles-Amsterdam e ritorno. L'equipaggio, dipendente dalla Air Littoral non aveva mai segnalato difetti di funzionamento.

A Bruxelles gli uffici della Air France hanno comunicato che quasi tutti i passeggeri erano di nazionalità belga e che c'erano due bambini a bordo. Le stesse fonti hanno poi annunciato che il bilancio finale della catastrofe avrebbe potuto essere più grave se l'aereo avesse potuto raggiungere Amsterdam, dove lo attendevano dieci passeggeri diretti a Bordeaux ma le cattive condizioni meteorologiche avevano provocato l'annullamento del tratto Bruxelles-Amsterdam e il bimotore aveva dunque preso la via del ritorno verso la capitale girondata con una decina di minuti di ritardo sull'orario previsto.

Precipita elicottero in Usa: 14 vittime

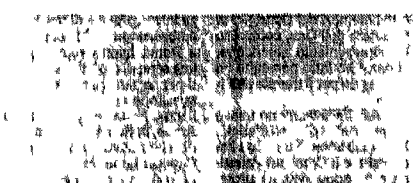
WASHINGTON. Le pessime condizioni del tempo nel Golfo del Messico hanno provocato un'altra sciagura aerea: un elicottero americano che trasportava 14 dipendenti di una compagnia petrolifera è andato a cozzare contro la piattaforma sulla quale doveva atterrare. 14 persone sono morte, c'è stato un solo superstite che è ora ricoverato all'ospedale di New Orleans. L'elicottero è esploso dopo aver cozzato contro le strutture della piattaforma. Secondo i testimoni al momento del disastro le condizioni del tempo erano proibitive, tanto che un altro elicottero aveva rinunciato poco prima ad alzarsi in volo.

Nuova «Sojuz» in orbita

Romanenko nello spazio, il volo-record sta per concludersi



MOSCA. L'Urss ha lanciato ieri in orbita la navicella spaziale «Sojuz Tm-4» con tre cosmonauti a bordo destinati ad agganciare alla stazione orbitale «Mir» dove Jurij Romanenko aspetta il cambio da quasi 319 giorni (per l'esattezza 319 giorni) il lancio è avvenuto, come di consueto, dal cosmodromo di Baikonour alle 14.18 ora di Mosca (le 12.18 in Italia). I componenti dell'equipaggio sono il comandante Vladimir Titov, 40 anni, veterano dello spazio per avere già compiuto una missione orbitale nel 1983, e due «novellini» alla loro prima esperienza orbitale: Val'ja di 31 anni il navigatore Musa Manarov e il pilota collaudatore Anatolij Levchenko. Sulla «Mir» che è in orbita dal 20 febbraio 1986 e alla quale si sono già agganciate diverse «Sojuz» si trova insieme a Romanenko anche Aleksandr Levalkin, nello spazio



«solitario» da luglio quando è stato lanciato per sostituire un altro astronauta che soffriva di una leggera aritmia cardiaca. Per quanto riguarda Romanenko i sovietici hanno reso noto che dopo undici mesi di assenza di gravità, egli soffre di un notevole assottigliamento dei muscoli delle gambe e per il resto è in buone condizioni. In ogni caso dovrà essere sottoposto ad accurati controlli medici, sia fisici che psicologici. Secondo quanto fanno sapere le fonti sovietiche l'aggancio fra la «Sojuz Tm-4» e la «Mir» (Cui è già agganciata la navicella spaziale) dovrebbe avvenire domani mercoledì Romanenko e Levchenko torneranno a terra entro Capodanno accompagnati da Levchenko sulla stazione spaziale resterebbe quindi un equipaggio di due persone. Dal momento dell'aggancio a quello del rientro a terra la stazione ospiterà cinque cosmonauti essa è comunque predisposta per accogliere fino a sei. Romanenko già in questi giorni sarà sottoposto ad una serie di controlli per verificare il suo stato complessivo. Dopo il suo rientro a terra il comando della «Mir» sarà assunto da Titov. Anche la permanenza del nuovo equipaggio nello spazio sarà presumibilmente molto prolungata, è anche previsto il lancio di nuove navicelle con equipaggio verso la «Mir», per successivi brevi periodi di soggiorno a bordo.

Dopo le dimissioni del vicesegretario Iglesias: «Senza Curiel il Pce è più debole»

Il Pce si prepara al suo dodicesimo congresso, che avrà luogo a Madrid nella seconda metà di febbraio, oggettivamente indebolito dalle dimissioni di Enrique Curiel dalla carica di vicesegretario e di membro dell'esecutivo. Secondo Gerardo Iglesias, segretario generale, che respinge il termine di crisi, le dimissioni di Curiel dalla direzione sono «una cosa non buona per il Pce».

AUGUSTO PANCALDI

Tre giorni dopo le sorprendenti dimissioni di Enrique Curiel da tutte le cariche che ricopriva nel Pce - vicesegretario generale, membro della segreteria e membro dell'esecutivo - restano impresse le ragioni di questo gesto che il segretario generale Gerardo Iglesias pur minimizzandolo, considera «una cosa non buona per il partito comunista di Spagna». E tutto il problema si riassume proprio in questa frase, che ha se non altro il merito della chiarezza, se si pensa che il 12° congresso del Pce deve aver luogo tra meno di due mesi (dal 18 al 22 febbraio prossimi), che questo congresso avrebbe dovuto costituire un primo passo verso la riunificazione delle diverse tendenze del comunismo spagnolo e che con le sue dimissioni Enrique Curiel indebolisce oggettivamente la posizione del segretario generale che ha già annunciato le proprie dimissioni se il 20% dei delegati si pronuncerà contro la direzione uscente. Ufficialmente Enrique Curiel se ne sarebbe andato in

las Santorias, l'altro vicesegretario generale, che partecipa sempre meno alla direzione effettiva del Pce, con la presidente Dolores Ibarruri che a 91 anni non è più in grado di esercitare una funzione dirigente e con lo stesso Iglesias nel quale certi vedrebbero un ostacolo ai progetti di riunificazione comunista il «vertice» del Pce aveva in Enrique Curiel un giovane dirigente forse non ancora popolare ma capace di garantire la continuità della strategia unitaria al di sopra dei troppi conflitti anche personali che avevano frantumato il Pce in questi ultimi anni.

In questo quadro una sola nota positiva. L'ultima riunione del leader di Izquierda Unida (sinistra unita) - la coalizione che fa capo al Pce e che aveva recentemente perduto una componente non secondaria con l'uscita di Ramon Tarmames - ha lanciato un appello al Puc (partito dei lavoratori uniti comunista), di Carrillo e al partito nazionale della sinistra basca e catalana affinché entrino anch'essi nella coalizione. Si parla addirittura - in previsione delle europee del 1989 - di un accordo unitario del Pce di Gallego e il Puc di Carrillo. Ma se il dibattito è già avviato, man mano ancora le condizioni per questo accordo di cui si potrà cominciare a parlare seriamente soltanto dopo il 12° congresso del Pce.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA

Avviso di selezione
Selezione pubblica per un posto di agogeologo (cat. A1)
Scadenza ore 12 del 15/1/1988

Requisiti
- età non inferiore agli anni 25 e non superiore agli anni 40 alla data dell'avviso di selezione
- diploma di laurea in scienze geologiche conseguito sulla base di un piano di studio comprendente idrogeologia e geotecnica
- tesi sperimentale di laurea, svolta su argomenti inerenti la geologia applicata e le sue specializzazioni
Ripartizione alla data dell'avviso di selezione, L. 24.931.830 lire annue

Copia integrale dell'avviso di selezione, nonché copia del modulo di domanda, potranno essere richiesti all'Ufficio Segreteria dell'AMI, via C. Casalegno, 1 tel. 0542/42232. Imola, 14 dicembre 1987

IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Giuseppe Raccaluto

IL PRESIDENTE
on. Verardo Vespianti

Il giorno 20 dicembre mancava al l'alfabeto dei suoi cari

ALFREDO SOBBIERI
di anni 79

Ne danno il triste annuncio la moglie i figli i fratelli le sorelle le nuore i generi i cognati i nipoti e i parenti tutti i funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dall'ospedale geriatrico di Padova, per la Casa del lavoratore di Mejaniga ove arriverà alle ore 15. La famiglia ringrazia in d'ora quanti vorranno onorare la memoria del loro caro

Cadoneghe (Pd) 22 dicembre 1987

ANGELO GIACOBELLI
Commissario della polizia di Cassano, dirigente del SILEP, capitano coraggioso nella lotta per la riforma, la smilitarizzazione, l'emancipazione delle forze di polizia.

Nettuno 22 dicembre 1987

Nella ricorrenza della scomparsa di

GIOVANNI MACCHIARELLI
lo ricordano con affetto Alessandra Fiammetta e Giulio.

Bologna, 22 dicembre 1987

La moglie Oriana, la figlia Anne e parenti ringraziano quanti hanno partecipato al lutto per la scomparsa del compagno

GIORGIO SCARABELLI
In sua memoria sottocriticono per l'Unità.

Bologna, 22 dicembre 1987

I compagni della sezione 3. Truccolo di Valleggia esprimono le più sentite condoglianze al compagno Andrea Picasso per la perdita del padre compagno

GIOVANNI BATTISTA PICASSO
e sottocriticono per l'Unità.

Quiliano, 22 dicembre 1987

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

ERCOLE RESTELLI
la famiglia lo ricorda con immutato affetto

Milano, 22 dicembre 1987

La sciagura nelle Filippine



Uno dei feriti mentre viene curato in ospedale

Nave passeggeri stracarica urtata da una petroliera a sud-est di Manila I «dispersi» ufficiali sono 1480 ma si teme possano essere il doppio

«Torce umane nel mare infestato dai pescecani»

Sciagura marittima nelle Filippine. Si scontrano una piccola petroliera ed una grande nave passeggeri stracarica. È un inferno di fiamme e di terrore. Chi non muore bruciato, affoga o è divorato dai pescecani. I «dispersi», cioè i morti, sono almeno 1480, ma fonti ufficiali dicono che potrebbero essere il doppio perché a bordo molti passeggeri non erano stati registrati. Solo 26 i superstiti.

MANILA Un grande traghetto stracarico di passeggeri, una piccola nave-cisterna stipata con 8300 barili di petrolio. L'impatto al largo dell'isola filippina di Marinduque è stato fulmineo, senza alcun preallarme. La prua della petroliera ha tranciato la fiancata della nave passeggeri. Ed è stato l'inferno. Un inferno di fuoco e di terrore. In pochi attimi le fiamme erano già altissime. La gente, in gran parte svegliata di soprassalto in piena notte, correva sul ponte in preda al panico. Alcuni si buttavano in acqua preferendo il rischio di essere divorati dagli squali a quello di morire bruciati. I dispersi, in questo caso un eufemismo per non dire i morti, sono almeno 1480, probabilmente molti, molti di più. I superstiti accertati solo 26, benché alcune agenzie ieri sera parlassero di quarantasei.

Quella che potrebbe passare tristemente alla storia come la più terribile sciagura marittima di tutti i tempi, è accaduta alle 23,30 di domenica. Era

giletto, probabilmente pagando «in nero».

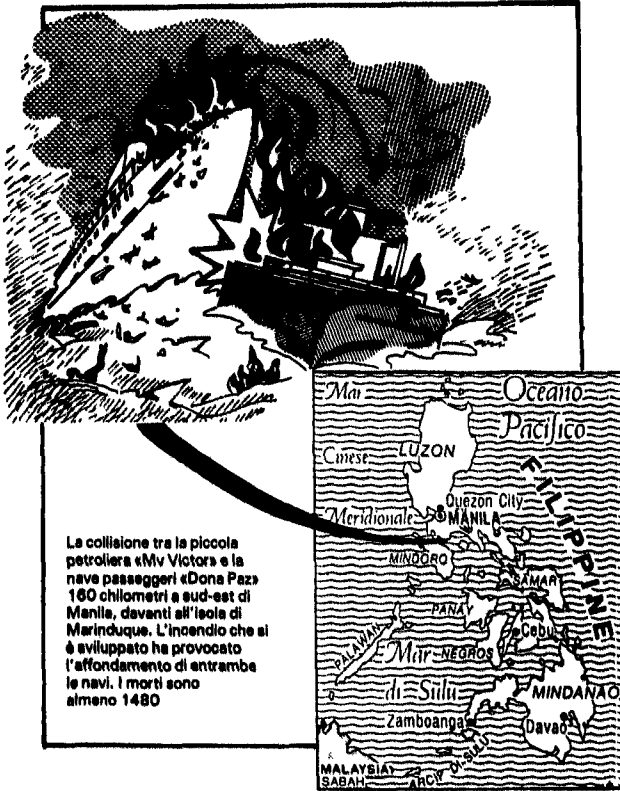
L'urto con la petroliera «Mv Victor» è avvenuto a sud est di Manila a una distanza di circa 160 chilometri in linea d'aria dalla capitale, un tratto di mare notoriamente infestato dai pescecani. Sono acque molto frequentate, ma a quanto sembra nessuna delle due imbarcazioni ha suonato la sirena per segnalare il proprio passaggio. Così d'un tratto la «Mv Victor» si è trovata con il muso affondato nel fianco della «Donna Paz».

Cipriano Luspo comandante della guardia costiera della provincia di Mindoro era in servizio a terra proprio in quel momento. «Mi è sembrato che tutto a un tratto prendesse fuoco una casa di due piani. Il mezzo al mare. Dalla costa la scena era visibilissima». Il greggio ha preso fuoco all'istante e subito la petroliera e il traghetto sono stati avvolti in un unico rogo ed in un'unica nube di fumo. Le scene strazianti di orrore panico, disperazione sono descritte nell'articolo che pubblichiamo qui sotto grazie alle testimonianze dei superstiti raccolte direttamente a Manila. C'è un'altra testimonianza giunta ieri sera attraverso fonti di agenzia, che vorremmo aggiungere al racconto perché nella sua conclusione dà l'idea terribilmente umana e angosciante di quanto è accaduto

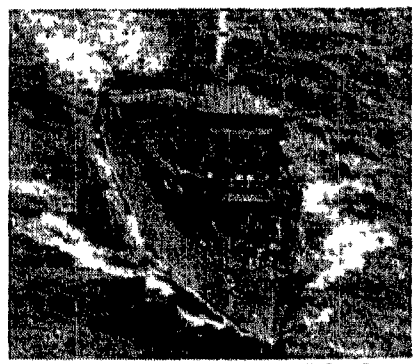
in quegli attimi. «La gente urlava terrorizzata - narra uno dei pochi fortunati tratti in salvo - I bambini piangevano disperatamente, nessuno voleva buttarsi in mare per paura dei pescecani, uomini e donne diventavano torce umane».

La «Donna Paz» è affondata per prima, la «Mv Victor» ha seguito negli abissi poco dopo. A bordo della piccola nave-cisterna c'erano solo dodici marinai. Non si sa se fra i superstiti ci sia anche qualcuno di loro. La «Mv Victor» aveva fatto rifornimento nel deposito di Bataan ed era attesa nel porto di Masbate. Accanto alla «Donna Paz» che stazzava 2215 tonnellate, la petroliera, con le sue 629 tonnellate, avrebbe fatto la figura dell'ulteriore vicino ad una Masaraya ma il carico che aveva a bordo l'ha trasformata in una vera e propria bomba devastatrice.

I primi soccorsi a quanto pare gli unici efficaci, li ha portati un'altra nave passeggeri, la «Don Claudio» che seguiva una rotta poco lontana, ed è stata richiamata dalla visione delle fiamme. Poi sono giunte altre cinque navi commerciali, un'unità da guerra, e anche tre elicotteri americani levatisi in volo dalla base di Clark. Il presidente Corason Aquino ha persino mandato il panfilo presidenziale. Tutto inutile. Le fiamme, le onde e gli squali avevano cancellato ogni traccia umana dalle acque di Marinduque.



La collisione tra la piccola petroliera «Mv Victor» e la nave passeggeri «Donna Paz» 160 chilometri a sud-est di Manila, davanti all'isola di Marinduque. L'incendio che si è sviluppato ha provocato l'affondamento di entrambe le navi. I morti sono almeno 1480



Una nave dei soccorritori in navigazione verso il «Donna Paz»

Ecco le più grandi tragedie navali di questo secolo

Il triste elenco si apre nel 1915 con la vicenda del «Lusitania» silurato da un sottomarino tedesco; 1.198 vittime. Un anno dopo, il 26 febbraio 1916, nel Mediterraneo affonda la nave francese «Provence»: 3.100 persone perdono la vita. Ancora un anno, 1917, e si contano 1.600 vittime nello scontro tra un piroscafo belga e l'unità francese «Mont Blanc»... È lunga la sequenza di tragedie sul mare in questo secolo.

- La più grande tragedia del mare avvenne il 26 febbraio 1916 quando affondò nel Mediterraneo la nave francese «Provence»: 3.100 persone persero la vita. Ma in questo triste elenco ci sono da ricordare anche la vicenda del «Lusitania» (silurato da un sottomarino tedesco nel 1915); 1.198 morti e dell'unità santabarbara francese «Mont Blanc» che causò 1.600 vittime, nel porto di Halifax nel 1917, dopo aver urtato un piroscafo belga.
- Ecco un riepilogo dei principali naufragi dal 1957:
- 14 luglio 1957: a Bahagbad una nave sovietica finisce in secca nel mar Caspio, 270 i morti.
- 1 marzo 1958, nel mar di Marmara, in Turchia, il traghetto di 148 tonnellate «Uludağ» affonda per una improvvisa tempesta, 300 i morti.
- 8 dicembre 1958: nel mar Egeo entrano in collisione un rimorchiatore e il traghetto «Heraklion», 264 i morti.
- 6 agosto 1957 sul lago Tei, in Romania, un vaporetto affollato di giganti si inabissa causando la morte di circa 300 persone.
- 11 ottobre 1958, a Mindanao, nelle Filippine, il traghetto «Dumaguete» che trasporta pellegrini a Zamboanga affonda nello stretto di mar di Sulu, infestato da squali, causando la morte di 300/350 persone.
- 18 novembre 1958: a Cebu, nelle Filippine, entrano in collisione un traghetto e una nave inglese, 200 i morti.
- 13 dicembre 1970 in Corea un traghetto si capovolge a causa dello spostamento improvviso del carico, 261 i morti.
- 6 agosto 1971 nel Golfo Persico una nave mercantile che trasporta clandestini in Kuwait urta gli scogli e affonda, circa 300 persone muoiono.
- 21 febbraio 1973 a Rangoon un traghetto sovrappollato si scontra con il cargo giapponese «Bombay Maru», circa 200 i morti.
- 24 dicembre 1973 nel golfo di Guayaquil il traghetto «Jemella» si capovolge a causa delle correnti nei pressi dell'isola di Puna 191 i morti.
- Settembre 1975 affonda nel mar Nero un cacciatorpediniere sovietico classe «Kashin», l'intero equipaggio, non si sa se di 225 o 300 uomini, muore nel naufragio.
- 25 gennaio 1976 sul fiume Buriganga, nel Bangladesh, entrano in collisione un battello a vapore e un traghetto, 200 i morti.
- 16 novembre 1977: una nave cinese affonda al largo della costa meridionale della Cina, oltre 800 i morti.
- 22 novembre 1978: nei pressi dell'estuario del Kuala Trengganu, in Malesia, affonda un battello che trasporta fuggiaschi dal Vietnam, 300 i morti.
- Novembre 1980: nei pressi di Khulna, nel Bangladesh, 200 pellegrini musulmani muoiono nell'affondamento di un cargo.
- 25 gennaio 1981: nel mar di Ciava naufraga la nave passeggeri «Tampomas II»; annegano 431 dei 1.100 passeggeri.
- 10 settembre 1983: a Ubidos, in Brasile, affonda la nave fluviale «Sobran Santos», 300 dei 500 passeggeri muoiono.
- 25 maggio 1983: sul lago Nasser, in Egitto, un battello a vapore con 600 persone a bordo prende fuoco; 300 persone muoiono nel naufragio, anche a causa del coccodrilli che infestano le acque.
- 5 giugno 1983: sul fiume Volga, nei pressi di Ulyanovsk, affonda un battello passeggeri, 400 i morti.
- 23 marzo 1984: sul fiume Buriganga, nel Bangladesh, affonda una nave traghetto, 250 i dispersi.
- 20 aprile 1984: nel Bangladesh una nave traghetto affonda a causa di una tempesta, oltre 200 i morti.
- 25 maggio 1986: un traghetto affonda nel fiume Dhalaswar, nel Bangladesh, per un carico eccessivo, almeno 500 i morti.
- 1 settembre 1986: nel mar Nero, a circa otto miglia dal porto di Novorossk, entrano in collisione la nave passeggeri «Admiral Nakhimov» e la nave mercantile «Piotr Vainov»; l'urto causa l'affondamento della «Admiral Nakhimov», 423 i morti.
- 6 marzo 1987: il traghetto «Herald of Free Enterprise» affonda nel canale della Manica al largo del porto belga di Zeebrugge i morti sono almeno 193.
- 6 luglio 1987: in Zambia il traghetto «Mania» affonda nel fiume Lusapula. I cadaveri recuperati sono 198 e i dispersi circa 200.



Prime cure per uno dei superstiti gravemente ustionato

Agghiaccianti testimonianze raccolte fra i ventisei superstiti A bordo molti contadini diretti nella capitale per le feste natalizie

«Ho nuotato tra le fiamme»

«Bruciava anche l'acqua». I pochi superstiti raccontano ancora increduli le circostanze della sciagura. «Dopo pochi minuti la nave non c'era più. Al suo posto un tappeto di fuoco». Le testimonianze sull'accaduto raccolte da Manila via telefono. I giornali filippini oggi scrivono che i morti potrebbero essere anche il doppio di quello che si teme.

GABRIEL BERTINOTTO

ROMA «Altro che 1500 vittime! Potrebbero essere il doppio. Mille e quattrocento novantatré erano per i cestatei i passeggeri e i marinai registrati a bordo ma abbiamo raccolto testimonianze di superstiti secondo i quali la nave era sovrappollata. Un certo Pasquillo Osabel, ad esempio ha dichiarato che nelle cabine si erano ammassate sino a quattro persone per ogni cuccetta e che sui tre ponti della «Donna Paz» si stavano accalcati centinaia e centinaia di passeggeri che non avevano trovato posto all'interno». Chi parla è un collega filippino raggiunto al telefono a Manila. Dice che tutti i maggiori quotidiani del paese oggi scriveranno che la dimensione della tragedia va ben al di là delle cifre ufficiali. Il vice direttore di «Malaya», il più diffuso quotidiano locale, Danilo Lianto, ammette però che al momento nessuno è in grado di precisare quanto la realtà della sciagura sorpassi i limiti già enormemente tragici della versione ufficiale.

Le testimonianze dei pochi superstiti ventisei, che abbiamo potuto mettere assieme grazie alla collaborazione dei redattori dei tre maggiori giornali, «Malaya», «Daily Globe» e «Manila Times», concordano su un punto: la subitaneità degli avvenimenti, la rapidità con cui dopo l'invisibile collisione nella notte e nella ne-

bia, si sono sviluppate le fiamme e ci si è ritrovati in acqua.

Alejandro Estueta si era imbarcato a Tacloban, nell'isola di Leyte, e andava a Manila per trascorrervi le feste natalizie. «Ero ancora sveglio. Stavo passeggiando sul ponte assieme ad alcune amiche. D'improvviso ho sentito un colpo e andati a urtare contro qualcosa. Non potevo immaginare cosa perché era buio pesto. Subito dopo, due esplosioni, in rapidissima successione». Poi Estueta dice di non ricordare più nulla, tranne una cosa: «Bruciava anche l'acqua».

Un altro passeggero, Severino Carrio, era salito a Tacloban dove fa il bigliettaio sugli autobus. «Andavo a Manila per le vacanze, ma anche per quel speravo di trovare un nuovo lavoro. Quando è accaduta la disgrazia ero già addormentato. Nel sonno ho sentito uno scoppio. Mi sono rischioso. Ho visto il fuoco. Non capivo cosa stesse accadendo. Non mi riaccapezzavo. Fiamme e fumo. Ho cercato scampo buttandomi in acqua senza pensare bene a quello che facevo. Ho nuotato in continuazione. Dopo un po', credo fossero passati venti minuti mi sono girato a guardare e sono rimasto di stucco. La nave non c'era più. C'era solo un tappeto infuocato sullo stesso mare».

Sia Estueta che Carrio hanno avuto la fortuna di essere dei buoni nuotatori e di non aver dovuto restare in acqua troppo a lungo perché un'altra nave passeggeri, la «Don Claudio», è accorsa prontamente avendo visto di lontano una grossa «palla di fuoco», come ha raccontato il suo capitano, Melicio Barrasco. Hanno anche avuto la fortuna di essere risparmiati dagli squali che infestano quel tratto di mare e che sicuramente hanno divorato molti naufraghi. Su questi ultimi agghiacciante risvolto di una tremenda sequenza di eventi, non ci sono testimonianze dirette. Un passeggero in preda a terrore che per 180 pesos (circa 10.000 lire) erano saliti sulla «Donna Paz» e non arrivarono mai a Manila per passare il Natale con i loro cari non so se era terrore. Si chiama Francisco Mengote. Lui e gli altri sono ricoverati all'ospedale «Mary Johnson» a Manila.

Ventisei superstiti soltanto. Quasi tutti tratti in salvo dalla «Don Claudio», l'unica nave che sia potuta giungere sul posto tempestivamente. In seguito, sino a ieri sera, varie unità di soccorso hanno perlustrato le acque della sciagura, ma senza trovare più niente e nessuno. «È come se non fosse accaduto nulla» ha detto Maryellen Jadick, portavoce dell'aviazione americana, che ha inviato tre elicotteri della base aerea di Clark per collaborare alle ricerche. «Non abbiamo rinvenuto assolutamente nulla, nessun relitto, nessun superstito». Le speranze di salvare ancora qualcuno a questo punto sono praticamente nulle. Il mare ha inghiottito tutto i corpi, le fiamme, i resti della nave. Ha inghiottito lo strazio di migliaia di persone, quasi tutti poveri contadini, che per 180 pesos (circa 10.000 lire) erano saliti sulla «Donna Paz» e non arrivarono mai a Manila per passare il Natale con i loro cari.

Così scomparve negli abissi «l'inaffondabile» Titanic

Il Titanic con le sue 48.328 tonnellate era la più grande nave del mondo. Simbologgiava l'orgoglio della marina britannica che aveva voluto con questa costruzione riaffermare la sua superiorità nei confronti della concorrenza tedesca, americana e francese. Lungo 267 metri, largo 93, con 11 ponti sovrapposti il transatlantico era in grado di trasportare 3.000 passeggeri, oltre ai 900 e passa uomini dell'equipaggio. Più di duecento fuochili erano necessari per alimentare le caldaie che potevano imprimere alla nave la spettacolosa (per quei tempi) velocità di 21 nodi. Una serie di paratie stagne manovrate elettricamente, avrebbero dovuto, a detta dei tecnici e del battage pub-

Serata di gala, quella domenica 14 aprile del 1912, nel gran salone delle feste del Titanic. Il menù era raffinatissimo: controfiletto ai funghi, caviale, pasticcini. Il colosso dei mari aveva salpato le ancore quattro giorni prima da Southampton per il suo viaggio inaugurale. La compagnia armatrice,

la «White Star Line», aveva puntato su questa prima traversata per conquistare il «Nastro azzurro», ossia l'ambito primato di velocità sulla rotta del nord Atlantico. E sarà proprio questo il motivo della sciagura nella quale perirono 1554 persone. Si salvarono in 700. Una delle più grandi tragedie

di ghiaccio galleggianti rendevano malsicura la rotta. Ma il direttore della Compagnia ignorava volutamente il messaggio. È preoccupato che un cambiamento di rotta possa vanificare la conquista del «Nastro azzurro» e dà ordine a «captain» Smith di proseguire quelle prestazioni. E si arriva così nella notte di domenica 14 mentre la festa ferve nei



Al porto di Manila i parenti dei passeggeri in angosciata attesa

Lettera valida anche se scritta prima degli ultimi eventi

Caro Chiaromonte, non concordo con quel lettore che critica l'Unità perché pubblica scritte, interviste e dichiarazioni di uomini che furono esponenti impegnati nella Primavera di Praga...

A me sembra che l'attuale gruppo dirigente cecoslovacco, portato al potere da comunisti che tutti conosciamo, non rievoca grande consenso popolare nel suo Paese e anche alla luce di quanto fortunatamente sta maturando in Unione Sovietica, Polonia, Ungheria ecc. a questo gruppo non rimanga alternativa se non quella di richiamare Dubcek, unitamente alle decine (o forse centinaia?) di migliaia di militanti comunisti antifascisti bruciacchiati dal Partito 19 anni or sono.

Sarebbe tempo, una volta tanto, che la riabilitazione politica avvenga anche a favore di persone e compagni ancora in vita!

Con queste righe non ho alcuna intenzione di intronarmi in affari interni di un altro partito (che del resto sarebbe cosa troppo grande per me) ma tramite il mio giornale vorrei solo esprimere una convinta opinione politica in merito a fatti e avvenimenti internazionali che hanno toccato da vicino anche noi comunisti italiani emigrando non pochi problemi. Quindi perché ignorarli?

Giuseppe Minelli, Crepellana (Bologna)

Sembrirebbe che non esista disoccupazione per i laureati

Caro direttore, a Milano, a due mesi e mezzo dall'inizio dell'anno scolastico, non solo tutti i posti nei licei ma sono state esaurite oltre 30 graduatorie, lasciando più di quattrocento cattedre vacanti e conferendo altrettante nuove nomine di supplenti annuali.

È l'annosa carenza di personale docente qualificato, vale a dire provvisto almeno di laurea, soprattutto per l'insegnamento delle discipline ad alto contenuto tecnologico. Si ripetono gli appelli ad altri Provveditori, ormai inutilmente. Si mettono avanti giornali o direttamente all'Università, è aperta la caccia al supplente, neo laureato quando va bene, nella maggior parte dei casi studente universitario per insegnare Elettronica, Elettrotecnica, Informatica, Matematica e Fisica, Discipline attendenti, Disegno tecnico, Meccanica e Macchine, solo per citare alcune tra le materie più importanti. In qualche caso s'è fatto avanti anche qualche sponsor privato. Quest'anno per la prima volta sono state esaurite le graduatorie di Latino e Greco.

Tale stato di cose non può non preoccupare quanti si occupano della scuola pubblica, ormai da anni in grossa difficoltà di fronte alla sfida del mercato del lavoro privato, soprattutto a Milano, capitale del cosiddetto terziario avanzato.

Di rottura è stato il pacifismo di Comiso e dei comitati per la pace: che ha fatto incontrare in modo inedito il filone fino allora minoritario dei movimenti nonviolenti con una parte della sinistra, rimettendo in discussione certezze, pratiche, esperienze consolidate. Di rottura profonda ciò che è andato maturando nel mondo cattolico e religioso, i cui frutti più maturi cominciano a vedersi oggi, e che ha spazzato via l'idea, da molti ventilata, di una definitiva omologazione della Chiesa al potere. Di rottura l'esperienza di alcuni gruppi di donne, e che non a caso ha suscitato in altre sospetti e paure, perché poneva problemi nuovi e rompeva tradizioni ormai consolidate anche nel femminismo.

Persino le grandi manifestazioni, che a tutti sono apparse - e sono state - momenti di grande unità, sono sempre, dico sempre, nate da un percorso aspro e contrastato, che faceva i conti con infinite esaltazioni e conflitti tra e all'interno di

E' giusto che la distinzione tra conservatori e progressisti avvenga su fatti e programmi; ma questo non può far trascurare i rapporti tra comunisti e socialisti

«Tutto campo» e sinistra unita

Caro direttore, vorrei entrare nel merito della risposta che hai dato al compagno Borrelli di Napoli all'Unità non di meno un'incubo partendo proprio dall'ultima riunione del Comitato centrale, dove il compagno Occhetto ha superato con chiarezza la questione, non incatenando l'alternativa democratica a nessuna forza politica ma partendo dal fatto che nella democrazia italiana e nelle sue istituzioni deve essere immessa quella linea rigeneratrice capace di darle completezza e di porre fine all'anomalia della «democrazia sopra» che costituisce il «caso italiano».

Quindi riaffermare come fai tu al compagno Borrelli che la sua analisi è incompleta (perché non tocca alcune questioni delle posizioni internazionali del Pci, della sua presenza nel movimento sindacale e in altre organizzazioni di massa, e soprattutto nella sua vicenda storica), mi sembra - anche se è difficile di questa parola - poco «italiano» alla luce dell'ultima riunione del Comitato centrale. Perché questo ri-

proporre così la questione ingenera nel compagno e nel Partito il giudizio di «Craxi-traditore» quando, come ha detto Reichlin in una recente intervista, «Craxi non può essere considerato con la categoria del tradimento... In realtà il Pci si è inserito nel nuovo campo di forze e di problemi aperti in Italia, giocando spregiudicatamente la sua partita; ma di fronte ai grandi mutamenti è stato sostanzialmente subalterno».

Quindi i rapporti con il Pci si debbono intrecciare su basi solamente e rigidamente programmatiche e non da fratelli separati destinati a riunirsi.

Carlo Pallone, Roma

Credo siano giuste e corrette le affermazioni, che sono state fatte dal nostro Comitato centrale, circa la necessità di guardare in primo luogo ai programmi, alle cose di cui ha bisogno il Paese, ai problemi che bisogna affrontare e risolvere, più e prima del discorso sugli schieramenti.

È giusto anche che la distinzione tra forze conservatrici e forze progressiste avvenga sulla base dei fatti e degli atti concreti, politici e programmatici. Questo mi sembra il senso vero della nostra discussione e delle nostre decisioni, e anche dell'espressione «far politica a tutto campo» che qualcuno di noi ha usato.

Ma questo non significa, a mio parere, trascurare o mettere da parte l'altro problema politico che è ben presente in Italia come in tutta l'Europa occidentale: come agire, cosa fare per la «ricomposizione unitaria» della sinistra socialista e comunista in questa parte del mondo. La questione è così rilevante che nessuno può far finta di dimenticarsene. Se ne è parlato anche al recente «Forum» organizzato a Mosca in occasione delle celebrazioni per il 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Voglio aggiungere che Gorbaciov, anche in questa occasione, ha manifestato una fiducia nell'avvenire persino più grande di quella che viene espressa

da molti di noi. D'altra parte, noi stessi, nell'ultima riunione del Comitato centrale, pur indicando con forza la politica che dobbiamo seguire in questa fase per superare la crisi della democrazia e del sistema politico italiano, abbiamo ribadito con convinzione la prospettiva dell'alternativa democratica.

La ricomposizione unitaria della sinistra italiana ed europea resta un nostro obiettivo, fissato nei congressi. Obiettivo difficile da perseguire e da raggiungere: esso esige una lotta ideale e politica contro certe posizioni e linee attuali del Pci e anche di altri partiti socialisti e socialdemocratici europei (senza usare, ovviamente e semplicisticamente, la «categoria del tradimento»). Esige anche l'approfondimento di una riflessione, da parte nostra e di altre forze della sinistra, sui fatti nuovi che ci stanno davanti. Ma io credo che sarebbe un grave errore se noi vi rinunciassimo.

G. G. CH.

Occorre un nuovo modo di pensare, una «rivoluzione culturale»: basta con i mass media che ci bombardano con i Dallas, i Capitol, le beghe tra le grandi famiglie miliardarie, la pubblicità dove sono tutti ricchi.

In questo Pianeta ci sono miliardi di persone che fanno la fame, e i governi (primo fra tutti il nostro) litigano solo per la spartizione del potere.

Credo che al centro della nostra politica debba ritornare con forza il tema della solidarietà verso i più deboli, i più indifesi, i più sfruttati da questa società.

Marco Necci, Genova

Con che criterio vengono affidati quei lavori?

Caro direttore, a chi, con quali controlli vengono affidati i lavori della ricostruzione a Napoli? Vorrei sapere anch'io, che sono un piccolo produttore di manufatti in cemento (due soci, quattro operai e un ragioniere).

Vengo ai fatti: abbiamo consegnato nostri manufatti al Cantiere della ricostruzione di Portici in via Dalbano alla ditta «Scudo Costruzioni s.r.l.» la quale non mi ha pagato un assegno di lire 5.000.000. Fatte le dovute proteste anche per via legale, mi trovo che la ditta è sparita. Nel fare ulteriori ricerche, ritorno al Cantiere di via Dalbano e scopro che i lavori li stava continuando un'altra ditta che si chiama «Co.Ri. spa». Mi presento chiedendo della prima ditta, mostrando l'assegno protestato e a questo punto i nuovi operatori mi invitano a continuare la fornitura a loro, dicendo naturalmente che essi sono «un'altra cosa». Nuove forniture e nuova bidonata: mi pagano solo la prima parte (7.000.000) e dei restanti 16 milioni, dal mese di marzo non ho avuto più una lira (e naturalmente sulle fatture mai incassate ho pagato anche l'Iva).

Intanto il cantiere che sto quasi per fallire. Dimenticavo di dirti che la «Scudo Costruzioni» durante la campagna elettorale faceva propaganda per il Pri e l'altra ditta «Co.Ri. spa» per il Psi.

Domenico Bervicato, Caivano (Napoli)

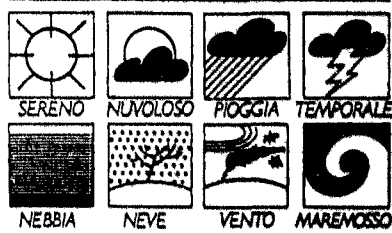
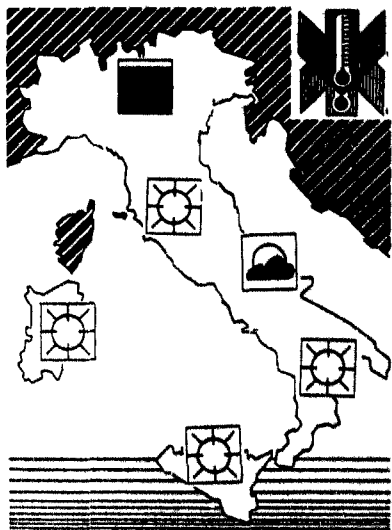
«Avvertiamo una carenza di libri, di riviste, di opuscoli...»

Caro direttore, siamo un gruppo di giovani che abbiamo inaugurato, da poco tempo, un nuovo Circolo della Fgci. Purtroppo avvertiamo una carenza di libri, di riviste, di opuscoli e di altri strumenti per lo svolgimento delle nostre attività.

Pertanto con la presente rivolgiamo un appello a tutti i compagni chiedendo di inviarcene materiale che possa essere utile.

Lettera firmata. Per il Circolo Fgci E. Berlinguer, Vico Lago 20 84030 Caggiano (Salerno)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica attuale è controllata da una vasta area di alta pressione atmosferica che si estende dall'Atlantico centrale alla penisola iberica e al bacino centro-occidentale del Mediterraneo e che, nelle ultime ore, si è portata anche verso l'Europa centro-occidentale. Le perturbazioni atlantiche si muovono verso la Gran Bretagna, la penisola scandinava, per poi piegare sull'Europa centrale e le regioni balcaniche interessando con qualche fenomeno marginale la fascia adriatica e ionica.

TEMPO PREVISSO: sulle regioni del medio e basso Adriatico e su quelle ioniche attendiamo irregolari con qualche addensamento associato a deboli precipitazioni. La nuvolosità, comunque, sarà attenuata e schiarita. Su tutte le altre regioni italiane scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La nebbia inalterata su tutta la pianura Padana, in formazioni estese e persistenti provocando sensibili riduzioni della visibilità, specie durante le ore più fredde. Formazioni nebbiose si estendono anche alle regioni dell'alto e medio Adriatico.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi il basso Adriatico e lo Ionio, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: tempo sostanzialmente buono su tutte le regioni italiane, fatte eccezioni per qualche scorcio alla variabilità lungo le fasce adriatiche e ioniche. Nebbia fitta sulla pianura Padana e sulle vallate del centro.

GIUGNO: il tempo dovrebbe essere ancora controllato da una situazione antiscirocco per cui non dovrebbero essere verificati sostanziali rispetto ai giorni scorsi. Avremo un Natale con poche nubi e molta nebbia sulle pianure del nord. La temperatura si manterrà allineata con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Aversa, Napoli, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Liebona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.



senza una seria analisi che parta dalla constatazione che gli errori e le deficienze del sindacato sono anche gli errori e le deficienze della base che esso rappresenta. Il sindacato non è un'entità astratta che opera al di fuori o al di sopra della corrispettiva contestualità storica e sociale, che è profondamente mutata in questo ultimo decennio.

Migliaia di insegnanti costituiscono, al presente, nelle grandi città ma al Nord anche in quelle piccole, un vero e proprio proletariato docente: perché a Milano, tanto per fare un esempio, con un milione al mese e poco più, si fa la

fame. Lasciano, alcuni, la famiglia nel paese o nella città di origine, il nutrone di panini e si arrangiano come possono; non sindacalizzati, cadono a volte tra le grinfie di qualche preside solerte o di qualche comitato d'assalto. C'è dunque la crisi del sindacato perché c'è la crisi della scuola e degli insegnanti, e non viceversa.

Si è poi cercato di addebitare, ultimamente, al sindacato, la responsabilità di aver proposto ed infine preteso la contrazione numerica degli alunni per ogni classe: concezione della scuola questa - si è sentenziato - quantitativa e

assistenziale, tipica di una mentalità superata, incapace di intendere la necessità di una riqualificazione professionale della scuola. È pensare che avevo sempre candidamente creduto che la riduzione del numero degli allievi per classe fosse una notevole conquista didattica: il dialogo con gli alunni si fa più fitto, più ricco ed è più facile creare con la classe un vincolo di reciproca stima, di collaborazione, un'atmosfera in cui l'autorevolezza del docente trova maggior risonanza nell'attenzione e nell'interesse degli scolari.

È allora, qual è la conclu-

zione del discorso? Ritengo auspicabile per il futuro una maggior aderenza del sindacato ai problemi reali della categoria, una partecipazione più attiva degli insegnanti all'organizzazione sindacale: la fuga dal sindacato è sterile, anarcoida, qualunquistica. Ma soprattutto occorre un grande sforzo politico per riaffermare quei valori di collaborazione, di associazione, di solidarietà e di senso umano, che sono stati spesso accantonati. L'individualismo piccolo borghese (ma è più esatto dire bottegale nel senso deteriorato del termine), mal ferace ed accentratore come oggi, è la malattia di cui bisogna guarire.

Luciano Coppini, Pisa

«Gravissimi fenomeni tra l'indifferenza della gente...»

Caro direttore, in questi giorni ho letto più volte sul vostro giornale articoli di denuncia delle intolleranze razziste verso i «diversi», dagli zingari ai disabili, dai «marocchini» a tutti gli immigrati africani. Senza contare i servizi del giornale sulla ripresa brutale delle violenze alle donne e ai bambini.

Questi gravissimi fenomeni stanno passando tra l'indifferenza della gente: si va verso l'assuefazione, verso la caduta della tolleranza civile; si va sempre più verso l'abbandono della solidarietà.

In compenso cresce sempre più la volontà individualista, la corsa verso l'arrivismo, i guadagni, il potere: tutto sacrificato al Dio danaro! Ma che schifo di società è mai questa? Quali prospettive abbiamo davanti?

L'Unità ha trattato e denunciato queste situazioni. Sono sicuro che i nostri compagni parlamentari si occupano delle degenerazioni di questa società. Ma questo non basta

e che l'iniziativa presa dall'Associazione per la pace, pur con una grossa responsabilità in un gruppo di parlamentari (fra cui soprattutto il gruppo delle donne) abbia trovato così poco spazio sulla stampa.

E ancora: «denuclearizzazione» militare e civile dell'Italia, produzione e commercio delle armi, obiezione di coscienza, servizio militare femminile, modelli di difesa: su tutti questi punti lo scontro non sarà facile, né indolore.

Sentiamo insomma, su tanti piani, un bisogno di concretezza, un'urgenza di fare. È per questo, forse, che non abbiamo trovato il tempo per organizzare feste e fuochi d'artificio. E forse anche perché, nonostante l'asprezza dello scontro, speriamo che questa nuova associazione sia, come tante esperienze del nuovo pacifismo, un luogo dove anche far politica ha un che di allegro, e dove ognuno può portare una parte di sé, e una gran carica di fantasia e di voglia di vivere.

Un'associazione per dare senso comune alle voci di pace

CHIARA INGRAO

tutte le forze che le organizzavano. Per non parlare del travaglio interno alla sinistra, e allo stesso Pci, su temi non di poco conto: quale il valore dei gesti unilaterali di disarmo, i modelli di difesa, il significato dell'obiezione di coscienza, l'attualità della nonviolenza ecc.

È da questa «trasversalità» del pacifismo che nasce il progetto di costruire un'Associazione nazionale per la pace: progetto di cui si sono ulteriormente definiti i connotati nel seminario tenuto a Roma il 5 e 6 dicembre, e che ha fissato al 26-28 febbraio la data per

il Congresso di fondazione Un'Associazione «di parte», quindi, non «innocua»: ma, anche, contemporaneamente, aperta e pluralistica, capace di comprendere che la radicalità del pacifismo si è espressa in culture e esperienze diversissime, e che questa diversità è un valore. E capace, contemporaneamente, di far esprimere quell'altra forma di potenziale radicalità che è nei bisogni della vita quotidiana, che vive nel senso comune di milioni di donne e di uomini, e che nel linguaggio della politica non trova quasi mai voce.

Da quell'incontro una nuova cultura della solidarietà

ENZO MAZZI

Si torna a parlare di solidarietà in sedi culturali, politiche, sindacali. La crisi dei valori non è dunque irreversibile. Può essere utilizzata per trasformarli e adeguarli alle nuove situazioni. Una nuova cultura della solidarietà sembra farsi strada, pur fra mille difficoltà. È un buon segno sia per chi deriva le motivazioni profonde di vita dalle grandi tradizioni profetico-religiose, sia per chi ha come stella polare l'altrettanto grande tradizione umanista di liberazione, sia per chi le assume e le intreccia ambe-

mondo e strumenti per condizionarlo; ma non hanno «pietre angolari» per costruirlo, per crearlo. Le pietre angolari le posseggono i popoli, i quali devono prenderne coscienza e mettere mano alla nuova costruzione. Quale solidarietà per la società del 2007? Un nuovo cultura della solidarietà nuova scelta di civiltà e di vita attraverso tanti percorsi diversi? Cioè una solidarietà multiculturale? Come conciliare solidarietà e progresso tecnologico, solidarietà e riconversione industriale, solidarietà e comunicazione di massa, solidarietà e liberazione e autonomia dei popoli, solidarietà e diversità assunta come valore?

Su temi come questi si interrogano molte coscienze in questo periodo di Natale. Si svolgeranno manifestazioni di ogni tipo, incontri, veglie, tra cui la nostra, ormai storica, in piazza dell'Isolotto, in una Firenze «città operatrice di pace».

Borsa
-0,86%
Indice
Mib 694
(-30,6%
dal 2-1-87)

Lira
Leggero
rialzo
nello Sme
Il marco
735,29 lire

Dollaro
Modesta
ripresa
nel mondo
In Italia
1198,05 lire

ECONOMIA & LAVORO

Confindustria
Per Lucchini
necessari
uomini nuovi

ROMA I grandi calibri preferiscono per ora dell'aria, così l'avvio della campagna presidenziale nella Confindustria si caratterizza per la ricerca dell'uomo nuovo che dovrà guidare gli industriali italiani verso l'ormai mitico appuntamento del 1989. Dopo la rapida archiviazione dei nomi di Romiti, Umberto Agnelli, Pirelli e Orlando, tutti sollecitati nel far sapere di essere troppo impegnati nei loro affari per pensare alla politica, ieri è stato lo stesso presidente in carica Luigi Lucchini a parlare della necessità di «uomini nuovi». Parlando a Brescia per l'anniversario della locale organizzazione imprenditoriale, Lucchini ha designato un vasto affresco storico ricordando gli uomini della sua terra che decenni addietro «scendevano dalle vallate per portare linfa vitale all'industria economica privata». «Molti erano figli del mondo artigianale e del commercio - ha detto Lucchini - lontani dall'aver ereditato fortune o dall'appartenere alle vecchie classi privilegiate. Così come per diversi anni il esempio di imprenditore sprono venuto su, come vuole Lucchini, dalla gavetta. Piace anche l'attuale responsabile per le relazioni sindacali, Carlo Petrucci, altro piccolo calibro messo in luce per le sue qualità politiche. A sostenerlo sarebbero innanzitutto i cosiddetti giovani industriali, ma non solo loro.

Meno chance vengono investite a Giancarlo Lombardi. Espone dell'imprenditoria cattolica, con un passato di dirigente della Federmecc, Lombardi pare poco gradito ai pool torinesi, probabilmente per le inclinazioni eccessive a ricercare le ragioni della partecipazione sindacale alle scelte dell'impresa e alla politica del padronato. Con il veto degli Agnelli evidentemente di strada ne può fare poco.

Una curiosità può forse essere definita la candidatura, che qualcuno ha voluto mettere in circolazione, di Bruno Visentini. Terminata la sua esperienza ministeriale l'esperto repubblicano è tornato al suo precedente lavoro di presidente dell'Olivetti. Ma Visentini non è certamente un uomo nuovo e soprattutto in molti anni di presenza sulla scena politica è riuscito a guadagnarsi un bel po' di inimicizia. Così nonostante il suo indiscutibile prestigio non viene neppure considerato tra i favoriti.

Il prezzo non si riprende
L'Opec sta rinunciando
a difendere il listino
La domanda è bassa

Petrolio a 15 dollari I ricchi rifanno i conti

Il barile di petrolio del mare del Nord si vendeva ieri fra 14,95 e 15,10 dollari. I ministri del petrolio dei 13 paesi esportatori riuniti nell'Opec si sono appena lasciati a conclusione della conferenza di Vienna che gli parlano di una riunione straordinaria per cercare di arginare il crollo a 12 o 10 dollari. Potrebbero cambiare tattica, puntando tutto su riduzioni di produzione.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La riduzione di quattro dollari sul prezzo del petrolio in poche settimane, un ribasso di circa il 25%, è ormai più importante del cambio del dollaro per gli sviluppi a breve dell'economia mondiale. Alcuni paesi industrializzati, in prima fila gli Stati Uniti, hanno trovato chi paga una parte dei loro deficit commerciali. Forse questo fatto nuovo renderà possibile una tregua nello scontro fra Stati

Uniti e altri paesi industriali sulla spartizione dei mercati

Il ribasso del petrolio ha come sfondo la stagnazione della domanda di 118 milioni di barili al giorno prodotti dall'Opec sono assorbiti con difficoltà. Il principale paese produttore, l'Arabia Saudita, dovrebbe rinunciare a vendere la propria quota di 4,3 milioni di barili al giorno. I governanti di Riyadh dicono di non volerlo fare. Non vogliono favorire l'

Incerti gli investimenti
Di nuovo in difficoltà
le compagnie indipendenti
Riesame dei piani energia

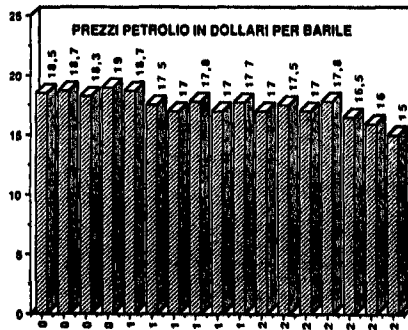
ran, certo, però sembrano guidati anche da considerazioni politiche che non vengono dette ma probabilmente contano più di altre considerazioni.

Una caratteristica dell'attuale ribasso del petrolio è che si combina con una quotazione del dollaro molto bassa. I redditi dei paesi esportatori sono tanto più colpiti quando devono convertire i dollari in yen, marchi ed altre monete rivalutate contro il dollaro. La loro perdita di potere d'acquisto cade, verso i paesi a moneta forte, attorno al 50% in poco più di un anno.

Il fatto di restare attaccati alla quotazione in dollari è una scelta politica il prossimo passo potrebbe essere l'abbandono del prezzo ufficiale. L'Opec continuerebbe ad esistere, come cartello, basandosi unicamente sopra l'ac-

cordo di spartizione delle quote. Stabiliti tetti di produzione e qualche forma di controllo, ognuno poi venderebbe come può. Si dà la colpa ai due mercati - quello libero trascina verso il fondo, con le sue cadute, i prezzi ufficiali - per le volate speculative. Quella attuale è certamente una volta speculativa che potrebbe terminare, da un momento all'altro, con nuovi rialzi altrettanto decisi. Con una particolarità: si va verso la primavera, con livelli di produzione industriale calanti e una domanda di petrolio che potrebbe attestarsi su 15-16 milioni di barili.

Le forti oscillazioni dei prezzi sono causa di un profondo malessere nell'industria. Le autorità monetarie ed i governi, avvezzi alle oscillazioni brutali del dollaro, non



ci fanno caso. L'industria però non ha la possibilità di fare previsioni stabili di investimento. Col petrolio a 19 dollari il barile molte società petrolifere avevano riprogrammato spese di ricerca importanti che a 15 dollari risultano poco sostenibili.

La settimana scorsa vi è stato un assalto ad alcune compagnie indipendenti che lavorano nel Mare del Nord da parte delle multinazionali. Divenuti incerti i loro profitti, cadute le quotazioni in borsa, si fanno avanti quei compratori che - trovando scomodo e dispendioso cercare le fonti d'energia con uno sforzo tecnico e scientifico proprio - prendono la scorciatoia di comprarsi i campi petroliferi già individuati.

Questi sviluppi promettono molto male per il futuro. Non

Calano
i redditi
dei contadini

Fare il contadino, soprattutto in Italia, conviene sempre di meno. La Cee ieri ha reso noti i dati sui redditi agricoli: queste cifre rivelano che in Italia, così come in molti altri paesi della Comunità, i guadagni sono diminuiti del sei e quattro per cento rispetto all'anno scorso. Un calo che si va a sommare ad un altro meno due per cento, registrato nell'86 rispetto all'85. Se l'Italia verde piange anche il resto d'Europa non ha certo motivo per ridere. L'indagine della Comunità dice, infatti, che i redditi agricoli sono calati, negli ultimi anni, anche in Belgio, in Danimarca, in Francia, in Gran Bretagna e in Germania (al anche in Germania, che tutti credono abbia un'agricoltura fortissima, i redditi dei contadini hanno subito un vero e proprio salasso: sono diminuiti del diciassette per cento). La causa di tutto ciò? Secondo l'Eurostat (l'Istituto di statistica del «dodici») il deterioramento del reddito «da ricercare nella diminuzione - dell'uno e tre per cento - del valore globale della produzione agricola nella Cee, in seguito alla contrazione dell'uno e quattro per cento dei prezzi.

**Moduli, timbri
attese di mesi:
alla fine 5 lire
di pensione in più**

Il caso lo ha segnalato la Confindustria: a Matera, a due anziani coltivatori, l'Inps ha ricostruito la pensione liquidando cinque lire (nessun errore, proprio 5 lire). È l'Istituto di previdenza lo ha fatto, utilizzando tanto di modulo «T.E.O./A», quello previsto dal regolamento. Alla Confindustria fanno un solo commento, sarcastico. «Notevoli» scrive l'associazione in una nota - saranno i problemi che dovrà affrontare l'Istituto previdenziale per saldare queste speranze date che ormai le monete da cinque lire praticamente non sono più in circolazione.

**I proibivi Cisl
chiedono
il caso-Tiboni**

«Il collegio confederale Cisl dei proibivi rivela che per la diffusione del marilato è ampiamente dimostrata la responsabilità di Tiboni mentre per la gestione dell'assemblea di Aciqualta non è stata invece acquisita documentazione probatoria a carico di Tiboni... perciò si riduce la sanzione disciplinare e lo si sospende dagli incarichi per quattro mesi». Così, con un scontro di quattro mesi sulla «prima condanna», s'è definitivamente chiuso il caso dell'ex segretario della Fim (l'organizzazione Cisl tra i metalmeccanici) milanese, Piergiorgio Tiboni era dovuto comparire davanti alla giustizia confederale per le sue prese di posizione (esprimo nel famoso «manifesto» inconfessato), apertamente contrario all'intesa che il sindacato aveva raggiunto con la Fiat per la vertenza Alita-Romeo. La Fim milanese, che anche senza il suo leader era rimasta su posizioni di «contenzione» della linea confederale, in un comunicato ha già fatto sapere, visto che ormai sono trascorsi i quattro mesi di sospensione, che reintegrerà quanto prima Tiboni in segreteria.

**Bollo-auto:
in arrivo
novità
per i diesel**

Il governo sta preparando un decreto-legge (da varare entro l'anno) che dovrebbe contenere numerose novità in materia di tasse automobilistiche. Il provvedimento - che servirà a far scattare dal primo gennaio del prossimo anno gli aumenti del bollo previsti dalla Finanziaria, in attesa che il Parlamento concluda l'esame della legge - potrebbe contenere anche altri capitoli fiscali, stralciati dal documento di bilancio. Tra le novità, in materia di tasse automobilistiche che il ministero delle Finanze sta studiando, vi sarebbe - come scrive ieri l'agenzia di stampa Ansa - un incremento del «superbollo» diesel. L'aumento dovrebbe compensare in qualche modo la riduzione del gettito fiscale dovuto ad uno «sconto» sulle tasse per auto a metano e a gas di petrolio liquefatto (Gpl). Un emendamento in questo senso, presentato da un gruppo di deputati della maggioranza (Piro, socialista, e Favasio e Bortolano, dc) è stato infatti accolto da Gava sotto forma di ordine del giorno.

**Crediti per
l'export:
una proposta
comunista**

Un progetto di legge per la riforma del sistema dell'assicurazione dei crediti all'export è stato presentato al Senato da un gruppo di senatori comunisti (primo firmatario Ennio Baiardi). Il provvedimento è accompagnato da una relazione nella quale si ricorda che la «legge Casale», anche se ha rappresentato una «coraggiosa novità» è ormai superata. In sostanza, il disegno di legge del Pci propone di trasformare la Sace in una vera e propria agenzia, dotata di autonomia e di una rete di sportelli in Italia e all'estero, collegati con il sistema bancario.

STEFANO BOCCHETTI

Sciopero unitario all'Alfa Adesione operaia all'80 per cento

Recuperata l'unità tra Fiom Fim e Uilm l'Alfa Romeo è tornata ieri allo sciopero. La produzione è stata interrotta e nell'assemblea della mattina il segretario della Cisl Antoniazzi ha sottolineato l'esigenza di mantenere compatto il fronte contro lo strapotere della Fiat. Una lettera di proposte Fiom a Fim e Uilm aziendali per stabilire un codice unitario che impedisca il riproporsi delle recenti difficoltà.

STEFANO BOCCHETTI

MILANO Superato il momento più aspro della divisione all'interno del sindacato l'Alfa di Arese è tornata ieri allo sciopero unitario, la fabbrica si è fermata per due ore alla mattina e altrettante nel pomeriggio. Dai reparti, interrotta la produzione, i lavoratori con cortei interni si sono riuniti in assemblea per ascoltare dal segretario di zona della Fiom Mauro Boracchia il resoconto della recente verifica tra sindacato e azienda sull'attuazione dell'accordo di maggio.

I risultati positivi - ha detto Boracchia - sono quelli del parziale continuo riasorbimento dei cassintegrati grazie alle esigenze aziendali di aumento della produzione, mentre sul fronte del migliora-

potere esterno e la capacità di espansione della Fiat - ha detto Antoniazzi - sarà soprattutto la capacità di lotta e di contrattazione dei lavoratori negli stabilimenti Fiat.

Buono l'esito della giornata di lotta, che ha visto il blocco totale della produzione e una partecipazione intorno all'80% nei reparti operai.

Sull'onda di questo recupero d'iniziativa, che peraltro fa seguito alle due manifestazioni, anch'esse unitarie del Palalido e del Palatrusardi (con la contestazione della distribuzione unilaterale da parte dell'azienda dei doni ai figli dei dipendenti), la Fiom di fabbrica ha inviato a Fim e Uilm una lettera aperta contenente proposte concrete per il rafforzamento nel tempo del clima unitario.

«Proponiamo - dice la lettera - un patto a livello aziendale per dare certezza alla nostra azione, su quattro punti principali».

«1) Una verifica unitaria prima di qualsiasi iniziativa di singole organizzazioni. In caso si trovi un accordo nel merito le organizzazioni saranno vincolate a non procedere con iniziative proprie.

«2) L'impegno comune a non dichiarare in alcun caso scioperi di organizzazione;»

«3) L'impegno comune a non dar corso a trattative separate.

«4) L'impegno a definire tutti gli accordi e le piattaforme sulla base del giudizio democraticamente espresso dai lavoratori».

E insieme a questo codice di comportamento la Fiom rilancia il tema del rinnovo del consiglio di fabbrica, ormai congelato da molto tempo si faccia una commissione unitaria, dice la Fiom, che costruisca un accordo sulle procedure di elezione.

Su questa vicenda del rinnovo del consiglio è facile prevedere una trattativa lunga e complessa per contemperare le posizioni affermate in Fiom e Fim per l'elezione diretta di tutti i componenti con quella della Uilm che richiede una quota di rappresentanza nominata dall'organizzazione. Intanto però la macchina dell'unità ha ripreso a girare e questo rende più tranquillo le ferie nello stabilimento che cominceranno da domani.

Sulla proposta di legge Assenso di Cgil Cisl Uil per la riforma Inps ma c'è qualche riserva

ROMA Con un assenso di massima, ma anche con qualche riserva non secondaria i sindacati hanno espresso il loro parere sulla proposta di legge per la riforma dell'Inps. Una riforma attesa, dopo la quale l'Istituto dovrebbe superare i cronici ritardi burocratici e gli enormi passivi di bilancio (dovuti anzitutto agli oneri non previdenziali di cui è stato caricato) per i quali negli anni scorsi ha avuto gli onori della cronaca. La proposta di legge è sottoscritta sia dai gruppi parlamentari della maggioranza che dell'opposizione, e sarà approvata in sede di commissione, il che dovrebbe accelerare l'iter legislativo.

Ma che cos'è che non va secondo la Cgil, la Cisl e la Uil secondo quanto hanno scritto in una lettera alla commissione Lavoro della Camera, ai capigruppo parlamentari e al ministro del Lavoro? Gli appunti dei sindacati riguardano l'annoso problema della separazione tra previdenza e assistenza, l'organizzazione interna dell'Istituto Tra l'altro nella loro lunga lettera hanno apprezzato il decreto legge che, delegando certe procedure, ha avviato l'auto-organizzazione dell'Inps.

Goria, ministro inesistente per il Sud

Si sono incontrati a mezza strada, nelle stanze del governo a Montecitorio, il presidente del Consiglio e i commissari della «bicamerale per il Mezzogiorno», che da tempo aspettano Goria, nella sua veste di ministro ad interim del dicastero che dovrebbe coordinare interventi ordinari e straordinari. Il Pci sostiene che è proprio quello che il presidente del Consiglio non fa.

NADIA TARANTINI

ROMA «Questo governo ha fatto tutto quello che doveva e poteva fare», dice perentorio, a palazzo Chigi, il portavoce della presidenza del Consiglio. È cominciato da pochi minuti l'incontro tra Goria, il sottosegretario Senza e ufficio di presidenza (allargato ai capigruppo) della commissione bicamerale per il Mezzogiorno. La riunione si

sposta poi alla Camera. La commissione alcuni mesi fa ha chiesto a Goria di presentarsi a rendere conto di una insufficienza che i comunisti hanno definito grave «È un fatto gravissimo - dice Andrea Geremicca - che governo e ministri, nel presentare la finanziaria per il 1988 abbiano eluso il «cuore» della legge per il Mezzogiorno ossia la ripartizione delle quote in bilancio da destinare alle regioni meridionali». La legge dice che queste quote devono raggiungere almeno il 40% ai cui ministri (pochi) che hanno fissato delle quote, sono stati però al di sotto di questa percentuale.

Il punto di maggior critica riguarda il dipartimento che dovrebbe setacciare i iniziative della periferia (regioni, enti, agenzie) verso il Mezzogiorno, ministero per il Mezzogiorno) e che dopo due anni solo poche settimane fa ha ricevuto, sembra dal governo tutte le competenze e numeri per farlo in una recente intervista, però, il presidente del Consiglio ha definito «troppo pletorico» il dipartimento. Pletorici sono magari anche i circa 6.000 progetti

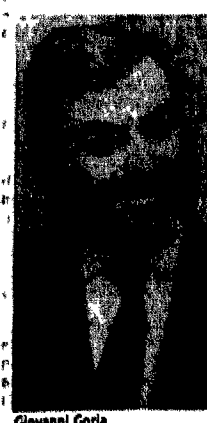
che dal Sud sono piovuti a Roma, presentati, regolarmente, entro il mese di luglio di quest'anno ma quando saranno «visionati», se appena si è a metà di quelli avanzati nel 1986?

Eppure Goria ci tiene a presentarsi come un efficiente - ministro per il Mezzogiorno, tale da non far rimpiangere il predecessore, Salverino De Vito E attribuisce a «ragioni procedurali» il ritardo nel (non) presentarsi in audizione alla Bicamerale. Sarebbe un precedente che non potendo sdoganarsi sempre come presidente del Consiglio sarebbe presente in commissione. Pare che ieri l'Istituto sia stato agitato. Lo vedremo dunque in Parlamento alla ripresa postnatalizia, probabilmente al ri-

Fondo d'incentivazione Referendum-scuola Fra gli insegnanti per ora prevalgono i si

ROMA. Lo spoglio è ancora incompleto, ma già dai primi dati si delineano le tendenze. I lavoratori della scuola - chiamati dal sindacato confederale ad esprimersi con un referendum - hanno approvato un referendum - hanno approvato l'utilizzazione del fondo d'incentivazione (utilizzato che invece, come è noto, aveva sostenuto l'opposizione del «Cobas»).

Le cifre sono state fornite ieri dalle tre organizzazioni confederali della scuola. I primi numeri si riferiscono alla partecipazione nonostante la difficoltà «tecnica» (dovuta alla «rammentazione» dei luoghi di lavoro), nonostante



Giovanni Goria

Scambi a livelli minimi
Mai sceso così in basso
in Borsa il valore
delle azioni Montedison

MILANO. Mentre tutte le Borse del mondo davano segni di ripresa...

Gli agenti, sotto sotto, accusano le banche di «salari» dal tutto nelle operazioni di Borsa...

BORSA DI MILANO

MILANO. Di nuovo amobilizzati che hanno intralciato particolarmente il titolo Montedison...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like AZIONI, AZIONI BANCHE, AZIONI INDUSTRIALI, etc.

Oggi a Bruxelles i ministri Cee decidono sulla ristrutturazione
Acciaio, resa dei conti

Difficile riunione dei ministri Cee, oggi a Bruxelles, per discutere la ristrutturazione della siderurgia europea...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

BRUXELLES. I ministri dell'industria (e per l'Italia anche quello delle Partecipazioni statali) Granelli si riuniscono oggi a Bruxelles...

pesanti, prevista per il prossimo 30 giugno, in cambio di un impegno «politico» dei paesi interessati...



fin d'ora senza la possibilità di proroghe. Nello schema della Commissione, o almeno di Narjes, insomma, l'assetto del mercato dell'acciaio dovrebbe essere il seguente...

Ciò spiega la tensione di questa vigilia del Consiglio e in particolare le preoccupazioni dei governi che non sono in grado di indicare già ora le misure richieste dall'esecutivo Cee...

Alla Michelin
Gli operai rieleggono i delegati contestati otto mesi fa

TORINO. Gli stessi operai che otto mesi fa avevano bocciato clamorosamente un accordo sindacale...

Il primo dato significativo è stato l'altissima partecipazione al voto tra gli operai: l'88% a Stura e l'85% ad Alessandria.

Francia, un esercito di bimbi in provetta

Nell'88 in Francia sono nati ben 3000 bambini in provetta, 2 mila con la fecondazione artificiale mediante donatore, mille con la Fivete, la fecondazione in vitro con trasferimento di embrione. Per il primo dei due metodi, riferisce il presidente della Cecos, il tasso di riuscita è in continuo aumento: le duemila gravidanze portate a termine nell'86 sono il risultato di quattromila tentativi. Per la Fivete invece i mille successi sono in rapporto a 12 mila prelievi. Complessivamente i successi della fecondazione in vitro sono passati dal 7,4 per cento dell'85 al 8,09 dell'86. Sull'argomento della fecondazione artificiale l'Unità pubblicherà domani, nella pagina della scienza, una lunga riflessione di Elisabetta Chelo, fisiologa della riproduzione umana.

Biotechologie per il Terzo mondo

Si sa, esistono batteri che «mangiano» lo soio o che servono a combattere le piogge acide, esistono microrganismi che si nutrono del petrolio caduto in mare dalle petroliere, altri che vengono utilizzati per l'estrazione dell'oro o dell'uranio dalle miniere... E così via. Ora Nazioni Unite e Comunità Europea stanno creando una catena di centri di ricerca nel campo delle biotechologie a favore del Terzo mondo, che studiano cioè processi concreti per la produzione agricola e industriale, e per la produzione di materiale medico sanitario.

Inghilterra, il finto allarme sull'influenza

Dopo che i quotidiani inglesi si erano accennati in una campagna allarmistica sull'influenza, con titoli di questo genere: «Nove milioni di cittadini in pericolo per l'influenza assassina», l'autorevole Dipartimento per la salute è intervenuto a chiarire la situazione. L'influenza monitoring and information bureau, organismo dal quale erano partite tutte le informazioni amplificate poi dalla stampa, è finanziato da tre industrie farmaceutiche che producono il vaccino antinfluenzale. Ecco così spiegato il mistero. Il Dipartimento avverte dunque la popolazione che l'epidemia in corso è una semplice, normalissima epidemia d'influenza.

Posta per l'Italia per ora in orbita

Un sacco postale con 1000 lettere dirette in Italia, Giappone, Germania Federale e Stati Uniti, si trova in questo momento in orbita a 350 km dalla Terra a bordo della nave spaziale sovietica Mir. L'avventura cosmica di questa corrispondenza è stata programmata nell'ambito delle celebrazioni del trentesimo anniversario del lancio dello Sputnik. Il sacco postale è stato lanciato il 21 novembre con la Progress 33. Ogni busta reca il francobollo dell'anniversario celebrato ed avrà quattro annulli postali speciali: il timbro di partenza, quello di arrivo alla Mir, quello di quando ha lasciato la stazione e l'ultimo timbro sarà quello dell'ufficio postale sulla Terra che riceverà le buste.

Fibre ottiche per scrutare nel cuore

Il sistema circolatorio può essere percorso, scrutato e curato da 20mila fibre ottiche di fibre ottiche con una nuova metodica, della celerazione terapeutica. Si tratta di una tecnica usata per la prevenzione delle malattie coronariche. Con i cavetti si possono far arrivare nel cuore delle sonde che servono per compiere delle osservazioni, ma anche ormai degli interventi.

MANNI RICCOBONO

Diminuita la mortalità per carcinoma del collo dell'utero, grazie alla diagnosi precoce e all'informazione. Le nuove terapie «non aggressive», l'uso del laser

Il «raggio bisturi» contro i tumori

Le statistiche lo confermano un po' ovunque: la mortalità per carcinoma del collo dell'utero sta diminuendo. È il risultato della maggiore educazione sanitaria, del progresso delle tecniche di diagnosi precoce, del miglioramento delle condizioni di vita. Ma questo tipo di tumore resta per qualche aspetto una malattia che la medicina considera «nuova», e nuovo è l'uso del laser come «bisturi» ideale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO Sono passati più di sessant'anni da quando il prof. Hinselmann adottò la colposcopia nello studio delle lesioni precancerose della cervice uterina. E più di quaranta da quando Papanicolaou, con l'esame dello striscio vaginale (il cosiddetto pap-test), aprì le porte alla possibilità dello screening di massa dei tumori dell'apparato genitale femminile. Mezzo secolo di esperienza ha consentito notevoli passi avanti nelle tecniche diagnostiche. Oggi, ad esempio, si riconoscono anomalie cellulari che per i loro specifici caratteri rivelano la corresponsabilità di un virus in certe lesioni cancerose. E con le nuove conoscenze, la medicina ha potuto intervenire con tempestività in un numero crescente di casi.

La correlazione tra malattia e stato sociale, che era già nota, è diventata più evidente attraverso quella lente d'ingrandimento che sono i dati epidemiologici. Nelle donne col bagno in casa il carcinoma è risultato in netta diminuzione; una ricerca condotta nel 1981 nelle carceri londinesi ha rivelato invece un'incidenza superiore alla media tra le detenute. Insieme alla cura dell'igiene, la più diffusa informazione sulle sintomatologie sospette ha accresciuto il livello di autodifesa delle donne e agevolato l'intervento sanitario.

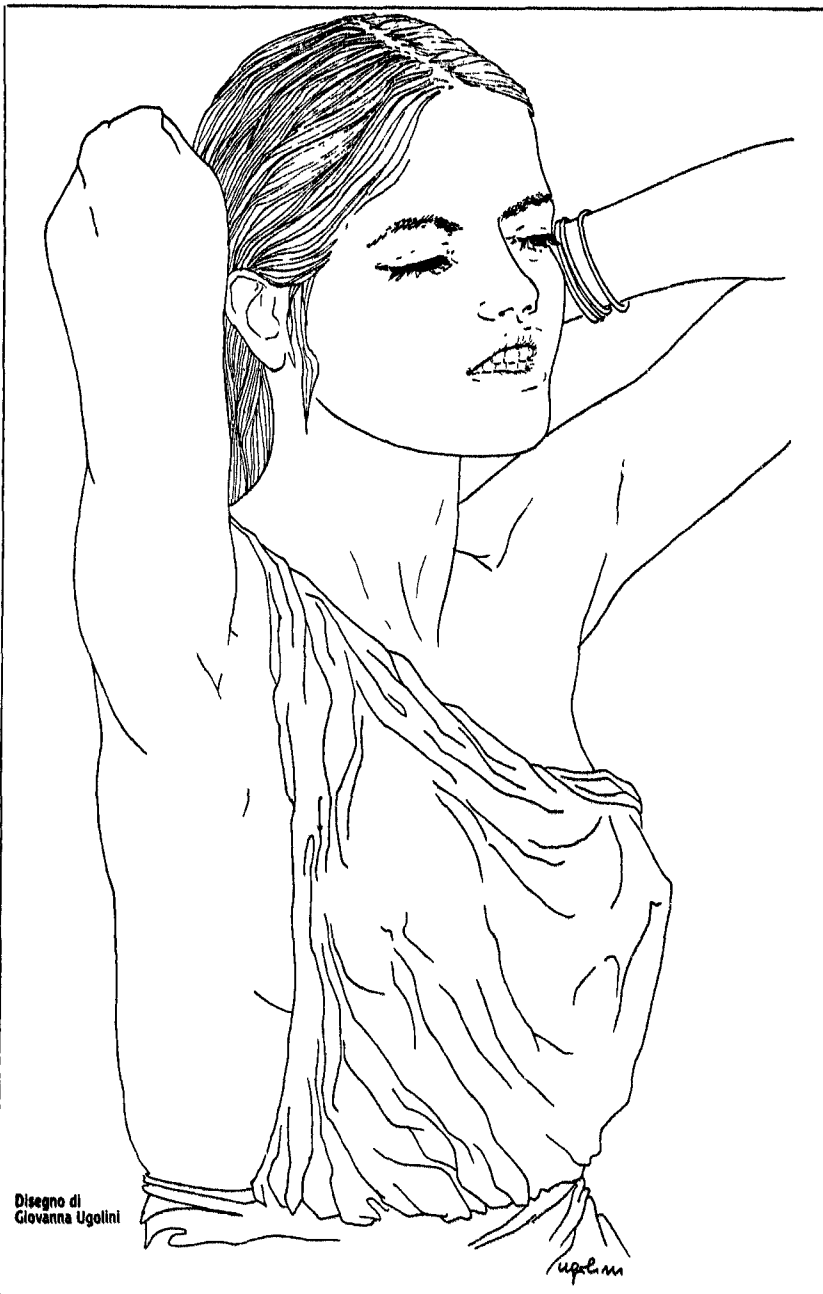
Oggi se ne sa di più anche su altre cause della neoplasia intraepiteliale del collo dell'utero, cioè la forma iniziale preinvasiva, a cominciare da quelle sessuali. L'età dei primi rapporti, alla quale fino a qualche tempo fa si annetteva grande importanza, sembra meno influente di altre cause. La dottoressa Renza Volante della seconda Clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Torino sottolinea tra i fattori di rischio quello costituito dalle infezioni da virus. «Non c'è la prova biologica di un nesso causale diretto, ma si è riscontrata un'associazione molto frequente tra la presenza dell'Hvp, il virus papava, e il

manifestarsi di forme iniziali del tumore. Il papava è sessualmente trasmissibile e compare di più nella fascia di età in cui l'attività sessuale è maggiormente intensa».

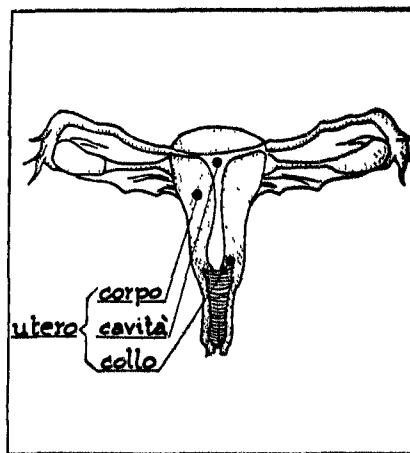
Questo vuol dire che la promiscuità è un serio pericolo? «Stiamo attenti - risponde Renza Volante - a non drammatizzare oltre misura. Diciamo, semplicemente, che secondo gli indicatori epidemiologici l'età del primo rapporto è meno significativa che non il numero dei partners sessuali o il fatto che il proprio partner abbia rapporti con più donne».

Nonostante il carcinoma invasivo del collo dell'utero stia diminuendo, sembra però che la malattia tenda ad aumentare nelle età più giovani. Ci sono riscontri certi? «Sì, in effetti si registra un lieve incremento. Attualmente circa l'1 per cento delle ragazze sotto i venti anni che passano ai nostri controlli presentano delle aree displastiche nell'epitelio del collo uterino, ossia parti del tessuto in cui le cellule sono in fase di iniziale atipia. Ma, anche in questo caso, occorre guardarsi dalle psicosi. L'aumento dei carcinomi tra le giovani è assai contenuto, e questi tumori presentano comunque una frequenza molto più bassa rispetto a quella delle altre età. Sulle cause, per ora, si possono solo fare delle ipotesi. Una, probabilmente, è data dal fatto che solo da pochi anni ragazze e donne giovani vengono sottoposte ai test diagnostici; prima si cominciava dai 35 anni».

I dati vanno letti con prudenza anche per altre ragioni. In un recente convegno oncologico internazionale a Torino, organizzato dalla Il Volante della seconda Clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Torino sottolinea tra i fattori di rischio quello costituito dalle infezioni da virus. «Non c'è la prova biologica di un nesso causale diretto, ma si è riscontrata un'associazione molto frequente tra la presenza dell'Hvp, il virus papava, e il



Disegno di Giovanna Ugolini



cerca di situazioni neoplastiche preinvasive non corrisponde a quello dei carcinomi del collo dell'utero. In altre parole, la storia naturale di questo tumore non prevede negli anni un passaggio obbligato dalle forme iniziali a quelle invasive; molte manifestazioni cellulari atipiche si arrestano o regrediscono spontaneamente, comunque non diventeranno cancro.

Che significa questo? Innanzitutto che l'intervento medico deve essere - sono parole della dottoressa Volante - «meno aggressivo». La chirurgia, la conizzazione del collo dell'utero non sono sempre utili e necessarie. In molti casi la soluzione migliore è la «non terapia», vale a dire la sorveglianza nel tempo, i controlli ripetuti, il che presuppone dei programmi di screening predisposti in modo da garantire la massima estensione possibile alla popolazione femminile, con l'individuazione delle fasce più interessate, delle caratteristiche dei test da usare in prima e seconda istanza (il pap-test è consigliabile perché i casi falsi negativi sono rari; può essergli associata la colposcopia che però richiede personale medico specializzato), degli intervalli di tempo da rispettare tra gli esami, delle modalità di richiamo delle pazienti. Dove questi programmi vengono elaborati e realizzati con moderni criteri scientifici, come a Bologna e Firenze, si hanno i migliori risultati nella lotta contro i tumori dell'apparato genitale femminile.

Altro punto fondamentale sono le terapie. Soluzioni metodiche diverse: crioterapia (o terapia del freddo), diatermocoagulazione, e, ultimo arrivato, il laser. Per la dottoressa Volante e il collega Antonio Rizzello, che hanno accumulato una notevole esperienza nel centro laser della clinica, il «raggio-bisturi» è lo strumento che meglio di altri permette l'intervento più conservativo: «La diatermocoagulazione, oltre a richiedere l'anestesia generale e quindi l'ospedalizzazione, presenta qualche rischio per la fertilità della paziente mentre la crioterapia non sempre è efficace nell'ablazione delle lesioni profonde. Ai vantaggi di una tecnica ambulatoriale, a costi dunque molto limitati, la laserterapia accoppia una buona efficacia anche nelle neoplasie estese, rispettando l'anatomia della donna».

Sta cambiando il clima? Sotto l'ozono squarciato il vento dell'Antartide si scalda più lentamente

WASHINGTON. Il «buco» nella coltre di ozono che riveste la Terra sta già provocando cambiamenti nel clima? E quanto sospettano i ricercatori della Nasa che hanno scoperto un ritardo di ben tre settimane nel processo di riscaldamento dell'aria fredda sopra l'Antartide. E proprio sopra l'Antartide, come è noto, si è aperto un buco nella fascia di ozono. La responsabilità di questa falla nella coltre di gas è stata attribuita ai gas clorofluorocarburi, quelli contenuti negli spray e nelle confezioni di alcuni prodotti alimentari. Proprio per questo, a settembre a Montreal è stato firmato un primo accordo mondiale per la limitazione della produzione di questi gas. Ora, secondo i rilevamenti dei satelliti della Nasa, stanno arrivando le prime mutazioni del clima. Infatti, il vortice polare di aria fredda che aleggia sull'Antartide durante i mesi dell'inverno australe, invece che disperdersi come al solito nei primi giorni di ottobre, quest'anno ha ristagnato sino a novembre. Questo fenomeno, tra l'altro, metterebbe in moto una sorta di ciclo vorticoso. La dispersione del vortice polare comporta infatti la chiusura temporanea (fino alla fine dell'estate australe) del buco di ozono. Il suo ritardo, dovuto forse alle abnormi dimensioni della falla nella coltre di gas, comporta quindi la permanenza del «buco» per un altro mese. «Se l'ozono non si riforma l'aria non si riscalda - afferma il professor Irving Mintzer del World Resources Institute - Così continuerà il freddo che contribuisce alla formazione di nubi stratiformiche e queste a loro volta possono aumentare la distruzione della fascia di ozono. Questa è una delle tante sorprese che hanno caratterizzato questa emergenza e il tentativo di comprendere il perché della dispersione dell'ozono nell'alta atmosfera». Non tutti gli scienziati condividono comunque questo ultimo allarme.

Lo psicologo Giorgio Abraham spiega il perché della violenza sessuale. Una concezione distorta e aberrante del piacere e del proibito

Nello stupratore la folle paura della donna

FIRENZE Giorgio Abraham si è occupato più volte di violenza sessuale. Anche di casi aberranti, come quello del «mostro» di Firenze. Lo abbiamo avvicinato al convegno della società italiana di sessuologia tenutosi a Firenze per fargli ricostruire la psicologia di un ipotetico stupratore, magari «gentile» come quello della testimonianza di Gianna Schelotto.

Professor Abraham, si assiste a un'esplosione vera e propria dei casi di stupro. Qual è la sua spiegazione?

Se veramente c'è stato un aumento delle violenze sessuali, e non piuttosto solo un aumento del numero di donne che si rivolgono alla polizia, ritengo che questo abbia a che fare con un tentativo di recupero da parte dell'uomo del proibito. La sessualità non è più proibita. Restano solo due altre dove il proibito esiste ancora. Una è quella legata all'Aids. La diffusione del-

l'Aids comporta un rischio che può ingenerare l'idea del proibito. Ma il pericolo di morte è così forte che induce il desiderio di avere a che fare con il proibito. L'altra strada allora è quella dell'aggressività, che va di pari passo con la paura che l'uomo ha della donna. Un uomo che tenta uno stupro sa che rischia la denuncia. E questo può suscitargli l'idea di avere a che fare con il proibito.

E questo «bisogno» di proibito dove troverebbe origine?

È il vecchio problema del piacere. Abbiamo costruito un mondo dove dev'essere garantita la salute per tutti. E che spazio si è lasciato al piacere? Nell'idea che abbiamo della salute non c'è niente di positivo, di piacevole. La vediamo come un rimedio al male, non come una cosa bella. «Non fumate, vi viene il cancro», si dice. Ma lo credo che sarebbe meglio dire «fumate solo le sigarette che vi fanno piacere,

Sull'Unità del 17 novembre scorso Gianna Schelotto faceva parlare una donna vittima di uno stupro ad opera di un suo amico. La testimonianza si concludeva con la convinzione che lo stupratore fosse del tutto inconsapevole della violenza adoperata nei confronti della sua amica. Allo psicologo Giorgio

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DANIELE PUGLIESE

non quelle per abitudine, per darsi un contegno». E sono convinto che quelle sigarette non farebbero male. È lo stesso concetto per cui ai giovani vengono offerte come modello le gare di formula 1 e poi gli viene chiesto di non superare una certa velocità.

Torniamo allo stupratore. Lo stupratore potenziale ha una dimensione diversa del piacere. È vittima di sé stesso, dell'ubriacatura di piacere fittizio. Allora poveretti questi stupratori? No, la società deve difendersi. Ma non bastano le

leggi, occorrono forme di prevenzione che non siano solo misure protettive, ma che tengano conto del fatto che non c'è piacere, c'è solo consumo. Gli schemi del piacere sono già preparati e allora si cercano sensazioni forti.

Ma gli schemi del piacere sono già preparati anche per le donne, eppure di uomini stuprati, di donne che cercano il proibito in questo modo, non si sente parlare.

Be', la forza e la violenza sono tipicamente maschili. Sono gli uomini che hanno inventato e fatto le guerre. E poi hanno fatto la forza muscolare. E questo fatto mi fa ritenere che lo stupro sia un fatto contingente, che se si modificano i parametri culturali potrebbe essere fatto anche dalle donne, da una donna armata o da un gruppo di donne.

Ci sarebbe qualche difficoltà.

Sarebbe uno stupro morale. «Non sei neanche capace di un'erezione». E poi vede, io sono convinto che se una donna che sta per essere stu-

prata si mettesse a ridere, l'uomo desisterebbe, non avrebbe neanche un'erezione. Certo, sarebbe rischioso: l'uomo potrebbe anche ribaltare l'aggressività in omicidio, ma l'uomo è molto più influenzabile, forse scaperebbe.

Resta il fatto che di violenza femminile non si sente parlare. Non crede che sia anche perché in questi anni le donne hanno avuto il coraggio di parlare di questi argomenti, cosa che gli uomini non hanno fatto?

Sì, questo è vero, ed è il senso più positivo dell'emancipazione femminile, perché la donna ha saputo sottrarsi alla minaccia in senso fisico, quanto alla minaccia morale, alla paura delle donne, del «tacito consenso». Ecco, io credo che la prevenzione dello stupro sia proprio la demonizzazione del fatto.

Torniamo al piacere. Ha parlato di stupro come di

ricerca ossessiva di piacere. Non le sembra che si tratti di eccesso di piacere?

Sì, certo. E ciò che chiamiamo eccesso non sono piacere. Non ripropongo la «riduzione epicaurea del piacere», ma riconosco che abbiamo finora trasmesso un messaggio che fa collimare l'eccesso con il piacere. Ed è sbagliato, perché l'ubriaco che ingurgita non assapora più il vino. Sono rimasto molto colpito vedendo su un muro questa scritta: «Meno libertà, più eroina». È un falso, perché il piacere non è l'ossessione della sintomo da astinenza. Il piacere è una cosa personale, molto complicata. Ed esiste una reale difficoltà a misurare l'eccesso. Si fa un gran parlare di Don Giovanni di questi tempi. «In Spagna son già mille anni, forse un po' di piacere lo avrà avuto, ma come lo stupratore non è un iperdotato nel piacere, è piuttosto come un sordo a cui bisogna urlare per poter parlare».

Ieri ● minima 6°
Oggi ● il sole sorge alle ore 7,33 e tramonta alle ore 16,41
● massima 14°

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Sopralluogo a Centocelle

Sull'area dell'ex aeroporto sorgeranno due milioni di metri cubi di edifici del centro direzionale

Al via i progetti esecutivi

«Lo Sdo non è fatto solo di cubature ma di verde, trasporti, strade...
Serve una legge per la nuova capitale»

Cento ettari per la Roma del 2000

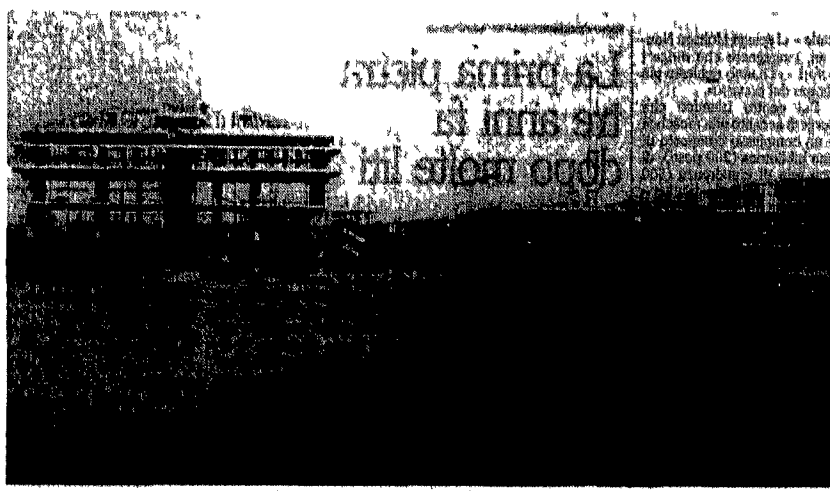
Sopralluogo del tecnico del Comune Ieri sull'area dell'ex aeroporto di Centocelle: 122 ettari che entro due mesi passeranno nelle mani del demanio capitolino. Li sorgeranno 2 milioni di metri cubi di edifici del centro direzionale e seicentomila metri cubi di edifici residenziali. È un'area valutata oltre 100 miliardi. Prossima tappa la realizzazione dei progetti urbanistici particolareggiati.

ROBERTO GRESI

Voglia di Sdo. Il progetto per il sistema direzionale orientale esce dalla palude delle ipotesi teoriche. Ieri mattina i tecnici del Campidoglio hanno mostrato alla stampa l'area dell'ex aeroporto di Centocelle, sulla quale sorgerà tanta parte delle nuove strutture. Sono 145 ettari, 23 resteranno all'Aeronautica militare, i restanti 122 passeranno nelle mani del demanio comunale entro i prossimi due mesi. Su quell'area saranno costruiti due milioni di metri cubi di edifici del centro direzionale e seicentomila metri cubi di edifici residenziali. Ma il progetto per il sistema direzionale orientale non è una somma di «scatole» di cemento, comporta infrastrutture, trasporti, sistema viario, parcheggi, spazi da destinare a verde. È un grande spazio verde trovato dopo probabilmente proprio nell'area dell'ex aeroporto, circa quaranta ettari dell'intera area infatti sono occupati da ruderi, in gran parte inerti. Sono i resti di una villa romana del primo se-

delle iniziative legate all'attuazione del decreto per Roma Capitale - È l'opera di pianificazione più grande mai pensata per la città, quindi un'opera enorme e complessa che richiede al più presto che si stabilisca un programma di lavoro. Intanto abbiamo bisogno di sapere dal governo quali ministeri intendano decentrare, in modo che si possa decidere chi e come fare lo studio unitario per la loro rilocazione. È la condizione per iniziare la progettazione dei piani particolareggiati dei comparti. Perché è chiaro che la realizzazione di edifici trova posto solo in un piano complessivo che va dai trasporti alle strade, al verde. Sono determinanti i piani per le penetrazioni autosradali, per la linea D della metropolitana, per la ferrovia Roma-Fiuggi.

La commissione consultiva sarà convocata dopo le festività natalizie, sempre all'inizio di gennaio ci sarà un sopralluogo degli amministratori sull'area dell'ex aeroporto di Centocelle, il cui valore viene stimato dai tecnici del Comune nell'ordine di oltre cento miliardi. «Al più presto dovremo dare il nostro contributo al varo del disegno di legge che stanziava 750 miliardi per Roma Capitale - spiega Salvagni - nel progetto presentato dal governo c'è una visione troppo centralistica, bisogna dare più spazio alla città».



L'area militare dell'ex aeroporto di Centocelle, il primo «mattoncino» dello Sdo

La città del futuro ha 25 anni

La prima volta che si parla di Sdo (Sistema direzionale orientale) fu nel '62, quando venne ipotizzato in occasione del nuovo Piano regolatore generale della città. Si tratta, in pratica, di appesantire il comprensorio di Pietralata, Tiburtino, Centocelle, Casilino, nella zona est di Roma, una parte dei ministeri e dei centri di varia direzionalità

che ora sono situati nel centro della città. Il piano-quadro, adottato dal consiglio comunale il 6 maggio '81, specifica le operazioni necessarie per l'avvio delle realizzazioni di questi nuovi centri direzionali. Già da tempo si è costituito un «Consorzio Sdo», che ha presentato da tempo uno «Studio di fattibilità del Siste-

ma direzionale orientale di Roma». Degli 800 ettari dell'area, se ne prevede di utilizzare circa 640. Nei criteri di realizzazione, in ogni modo, si dovrà tenere conto dell'esigenza di salvaguardare - e in molti casi recuperare - le vecchie borgate della zona, come quella del Quadraro. Nel complesso

del sistema sono 185 gli ettari riservati a servizi e verde, 187 quelli previsti per i parcheggi e 142 quelli per la grande viabilità. Nei 130 ettari rimanenti saranno sistemati circa 8 milioni di metri cubi, che ospiteranno 84.000 addetti. La spesa complessiva sarà, nel triennio '88-'90, di 750 miliardi. La giunta domenica ha reso disponibili i primi 30

Dal Campidoglio nuovi aumenti per la tassa sulla spazzatura

A quanto pare la giunta capitolina ha proprio deciso di regalare ai romani un bell'aumento natalizio. L'80% in più sulla tassa per la nettezza urbana è la nuova trovata del pentapartito. Portata in commissione, la proposta ha sollevato la protesta dei comunisti. «Hanno aspettato Natale per avanzare la proposta che invece avrebbe dovuto essere presentata da ottobre scorso - ha detto il consigliere del Pci Antonello Pajombi - Ora il consiglio non potrà più discuterne. Infatti la delibera deve essere approvata entro il mese di dicembre e, con ogni probabilità, la decisione di aumentare sarà presa con la procedura urgente, cioè senza dibattito in consiglio».

Sotto inchiesta per peculato il presidente della Usi Rm/17

Chiesta aperta dalla Procura si riferisce alla concessione a dirigenti e personale della Usi di somme di denaro a titolo di «incentivazione». Dovrebbe trattarsi di una somma di diverse centinaia di milioni. Non è la prima volta che Coratella viene a trovarsi sotto il mirino della magistratura. Già lo scorso settembre infatti aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per abuso e omissione d'atti d'ufficio e interruzione di un pubblico servizio.

Si spara alla fronte giocando con la pistola

Lo sio aveva appena iniziato a pulire la pistola, quando il nipote, Stefano Zianna, 43 anni, ha preso l'arma ed ha iniziato a giocarsi improvvisamente il sordo sparò, un proiettile calibro 22 ha colpito dritto in fronte il ragazzo, che è crollato a terra, nella sala in casa dello sio, a Paliano nel comune di Frosinone. Ora Stefano è ricoverato, in fin di vita, nell'ospedale San Camillo. Stefano Zianna lavorava con lo sio nel distributore che gestisce vicino al parco «La Selva», a Paliano.

Conclusa in Provincia la «IV settimana del Rom»

Con un dibattito alla Provincia sull'attività del «Sintesi giornale», si è conclusa ieri la «IV settimana del Rom». L'assessore ai servizi sociali, Giorgio Fregosi, ha detto di aver già inviato una lettera ai comuni della provincia perché mettano a disposizione dei giostri le aree per le loro attività secondo quanto stabilisce la legge 387. I Sintesi, che da secoli svolgono questo lavoro, trovano sempre maggiore difficoltà ad ottenere i permessi per poter impiantare le giostre.

A Fincchio ritrovato un cadavere a pezzetti

Prima un pezzo di mano, poi l'unguella di un piede, poi una sezione di braccio. Non è l'inizio di un film dell'orrore, ma il macabro ritrovamento fatto ieri notte, alle due, da alcuni abitanti della borgata Fincchio. Sotto un leggero strato di terra, c'era un cadavere umano sezionato a pezzetti, appartenente ad una persona morta, probabilmente, una ventina di anni fa. Subito, in località Pantano, è accorsa la polizia scientifica per i primi rilevamenti, poi lo scheletro è stato portato all'Istituto di medicina legale per capire a chi possa essere appartenuto. Sembra comunque che potrebbe essere stato trafugato dall'obitorio, per motivi di studio, un reperto di medicina legale poi abbandonato nelle campagne.

Incidente sul lavoro Muore un operaio a Ostia

Tragico incidente sul lavoro, ieri mattina vicino Ostia, che è costato la vita ad un operaio che stava lavorando nel cantiere edile di via Dragoncello. La vittima si chiamava Vittorio D'Angeli, 57 anni, originario di Anagni, quando un grosso camion ha iniziato a fare manovra. L'autista non ha visto Vittorio D'Angeli e ha preso in pieno, schiacciandolo contro l'escavatore. È subito accorsa la guardia medica, ma per l'operaio non c'è stato nulla da fare. La salma è stata posta a disposizione dell'aula di giustizia.

STEFANO POLACCHI



Che paura con il «Brivido»!

È oggetto di analisi sociologiche la passione dei bambini per i giochi e i giocattoli «mosaiaci», come dimostra anche questa piccola colla dall'obiettivo davanti al gioco del Brivido esposto in un grande negozio cittadino. In questo caso il divertimento consiste nell'imprigionare un fantasma nella torre, indossando alcune maschere «del terrore», «ma che non fanno paura» - spiega un piccolo fan del «Brivido» - Dunque niente paura per i genitori se il proprio figlio chiederà in regalo questo tipo di giocattolo.

Istituite dalla Regione Arrivano le «banche dati» su lavoro e ambiente con 10 anni di ritardo

Ieri mattina, il consiglio regionale ha approvato l'istituzione dei presidi multizonali di prevenzione. La legge è stata preparata, con un lavoro durato mesi, dalla commissione Sanità della Pisana, ed approvata in aula con il voto favorevole del pentapartito e l'astensione, con motivazioni diverse, del Pci, di Dp e del Msi. Ma cosa sono i presidi multizonali? La loro istituzione è espressamente richiesta dalla legge di riforma sanitaria del '78. Nel Lazio essi saranno cinque, in pratica uno per provincia. Si occuperanno in particolare di ambiente e sanità pubblica, di ambiente e alimentazione, di sicurezza nei luoghi di lavoro, con competenze anche in materia veteri-

Roma marcescit in semetipsa l'antico lamento medievale si ripropone oggi tal quale, per la deplorevole inerzia di stato e amministrazione capitolina. C'è da augurarsi che con l'anno nuovo qualcosa cambi. Non è possibile, per fare un esempio, che la legge speciale per Roma Capitale si riduca al trasferimento del ministero della difesa a Centocelle pensiamo appena a quello che da anni si fa a Parigi (Museo d'Orsay, Grande Louvre, Museo della scienza e della tecnica alla Villette eccetera), dove poco meno di quattromila miliardi sono stati investiti per fare di Parigi la capitale del mondo della cultura.

Si dia dunque avvio a quell'intervento urbanistico ambientale di eccezionale importanza che è l'operazione Fori Imperiali. È inconcepibile che ancora non si proceda all' esplorazione archeologica del cuore di Roma antica per riportare alla luce le grandi piazze imperiali, abolire l'ex-via dell'Impero e creare il grandioso parco unitario Fori Imperiali-Foro Romano. L'archeologia urbana è in onore

La chiusura dell'area continuerà nei week-end

«Ultimi scampoli» di shopping a piedi in centro

I bus, il peccato che pesa di più su questo esperimento di zona blu nel centro. Domenica ne dovranno circolare il 30% in più ma è stato a stento il 10%. Un'infelice uscita di scena per il presidente Bosca che ieri ha passato le consegne a Filippi, dc. Per incompetenza i verdi già chiedono le dimissioni del neopresidente. Sul fronte vigili invece pace fatta con l'amministrazione.

ANTONELLA GAIATA

Penultimo giorno feriale di chiusura pomeridiana del centro storico. Dopo il 23 dicembre la zona blu dalle 15.30 alle 19.30 sarà in vigore solo i week-end e la vigilia dell'Epifania. Il giro di boa è avvenuto domenica scorsa con lo «scatolo» della città ingorgato dai pedoni e i lungo-

tevere assediati dalle lamiere. Stessa sorte per le strade commerciali della periferia. Ma l'anello debole dell'esperimento di chiusura sono stati gli autobus. Domenica era previsto un aumento del 30 per cento delle vetture in circolazione nei giorni festivi, invece l'Atac non è stata in gra-

do di mettere in campo più di un misero dieci per cento di bus in più. Un'infelice fine per il presidente Mario Bosca che ieri mattina ha passato le consegne al dc Eligio Filippi, nuovo «reuccio» dell'Atac. Ma se l'addio del socialista Bosca è stato infelice, l'avvento di Filippi addirittura infastidito. I verdi ne hanno già chiesto le dimissioni. Pietro dello scanda-

lo un'intervista rilasciata dal neopresidente alla «Repubblica», «Filippi ha affermato - si lamentano i verdi - che non è compito suo risanare i 135 miliardi di deficit dell'azienda, di non sapere come contribuire a risolvere il problema traffico, di non sapere che cosa pensare del piano natalizio dell'assessore Pajombi, di

ignorare se prenderà misure per allungare l'orario serale del bus». Se le previsioni sono nere per quanto riguarda il servizio pubblico una schiarita c'è stata nella vertenza vigili. Nella seduta domenicale di giunta l'amministrazione capitolina ha deciso di dare applicazione all'accordo siglato nel gennaio '86. Entro febbraio il Comune pagherà l'indennità di reperibilità e dal primo gennaio quella per la qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Traffico caotico anche ieri nella zona dell'Università, sul lungotevere, a Prati, Salario-Finciano e su tutte le principali direttrici di traffico, (Tiburtina & C)

PER NATALE VOGLIO

ANTONIO CEDERNA

Un parco per gli imperatori

nei paesi civili che ai cominci del secolo scorso dal Foro di Nerva dove esiste da anni un cantiere deserto, nonostante che la giunta di sinistra abbia stanziato a suo tempo mezzo miliardo per i primi lavori.

L'Italia della fine del secolo scorso fece la legge per la «zona monumentale», espropriò duecento ettari, assicurò alla città Celio, Oppio, Circo Massimo, Passeggiata Archeologica, Terme di Caracalla per la Roma attuale, alle soglie del duemila, si deve completare l'opera scavando i Fori Imperiali, riassetmando tutta l'area tra Colosseo e Porta S. Sebastiano, e quindi realizzare il parco dell'Appia Antica. Roma sarà resa più vivibile, nuovi eccezionali spazi saranno a disposizione



per 2500 ettari a parco pubblico dal 1965 (e come tale rimasto sulla carta) c'è da segnalare la recente proposta del Pci che prevede l'esproprio.

Altro intervento da avviare è il «progetto Campidoglio», l'allontanamento dal colle degli uffici burocratici che assurdamente ancora ne occupano i palazzi per fame, oltre che la sede del sindaco e del Consiglio comunale, la cittadella dei musei e sul Campidoglio, nei locali liberali, va sistemata parte di quella straordinaria collezione che è l'Antiquarium comunale, migliaia di oggetti della vita quotidiana dalle origini alla fine del mondo antico, tuttora e da decenni vergognosamente chiusi in

Autovox Cardinali batte la Rel e evita il fallimento In pericolo l'occupazione

Ennesima puntata della telenovela Autovox, e ancora un finale che si annuncia sfavorevole per i lavoratori, decimati dai licenziamenti e dalla cassa integrazione ieri l'adunanza dei creditori ha approvato la richiesta della società di accedere al concordato preventivo (evitando così il fallimento) in cambio della promessa di pagamento del 60 per cento dei crediti. È una decisione che consente a Franco Cardinali di restare saldamente alla guida dell'ex colosso romano dell'autoradio. Contro la proposta di concordato preventivo ha votato solo la Seleco, una delle aziende della cordata che da ormai lunghissimo tempo tratta con il ministero dell'Indu-

stria per rilevare e rilanciare l'Autovox. Dalla votazione è stata esclusa la Rel, la finanziaria pubblica che pure vanta un credito altissimo nei confronti di Cardinali. Il motivo dell'esclusione è nel fatto che il tribunale fallimentare di Roma ha ritenuto valido il credito che a sua volta Cardinali vanta verso la Rel, secondo quanto dichiarato da una sentenza del Tribunale di Orvieto non ancora passata in giudicato.

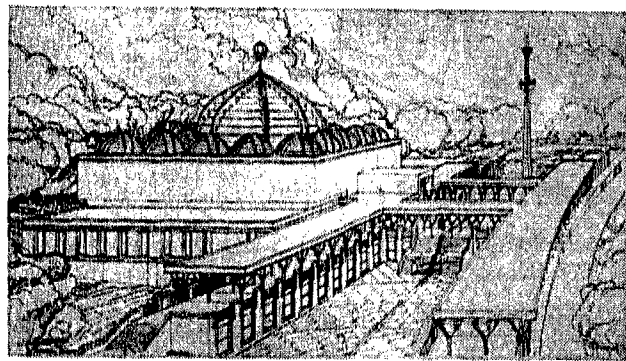
Con il concordato preventivo i lavoratori vengono esclusi dai possibili benefici della legge Prodi, (per il salvataggio delle aziende) adesso tocca a Cardinali dimostrare che le sue promesse di rilancio e di non ristrutturazione selvaggia non erano chiacchiere.

Secondo il Centro islamico ancora pochi mesi per il via alla moschea di Monte Antenne

Sarà luogo di culto per 15.000 musulmani romani «Abbiamo fuso insieme cultura araba ed europea»

Per Allah e i suoi fedeli

Sarà il primo centro di culto islamico in Italia. Dopo molti ritardi, dovuti ad una somma di problemi, tecnici ed economici, le ultime previsioni sulla moschea in costruzione nella zona di Monte Antenne parlano di un'apertura al pubblico entro il prossimo autunno. L'edificio, (2.800 metri quadrati), che nasce da un tentativo di sintesi tra cultura araba ed europea, potrà ospitare fino a 2.000 credenti.



Al lavoro nel cantiere della Moschea di Forte Antenne e in alto il progetto del centro islamico

zarie - ci spiega Mohsen Nourian, l'ingegnere che dirige i lavori - ci hanno richiesto più tempo del previsto.

Del centro islamico che sorgerà accanto alla moschea - un complesso composto di una biblioteca (200 posti), di una sala di conferenze (500 posti) e di una serie di uffici - sono state finora costruite solo le fondamenta. «Abbiamo poi già messo a dimora - continua Nourian - 13 alberi di pino e 2 olivi, simbolo di pace. Alla fine 8/10 del terreno saranno sistemati a giardino. Una fila continua di alberi - sono previsti in tutto 120 - arriverà fino alla base di Monte Antenne, in un'unica cornice di verde. Anche nell'elemento paesaggistico, come in quello architettonico, abbiamo voluto sottolineare un'ideale fusione tra la cultura araba e quella europea».

Per la tanto attesa strada panoramica - 1,4 metri di larghezza per 1,4 di lunghezza, con 300 posti parcheggio - che unirà viale Parioli con l'area della moschea alleggerendo il traffico della zona, non si dovrebbe invece aspettare ancora molto. L'illuminazione e la segnaletica c'è già. Il tempo di risolvere gli ultimi problemi tecnici, sollevati dalla Circondaria, e entro i primi di febbraio dovrebbe essere aperta.

La prima pietra tre anni fa dopo molte liti

È nei primi anni Sessanta che si comincia a parlare della possibilità di erigere un tempio islamico a Roma. L'occasione è una prima richiesta, peraltro ancora ufficiosa, di alcuni paesi arabi. Ma i tempi non sono maturi. Il Vaticano fa sapere di essere contrario e gli amministratori capitolini, tutt'altro che inclini a contraddire un veto pontificio, vi si adeguano senz'altro.

A imprimere la svolta decisiva ci pensa il boom petrolifero. A corto di riserve energetiche e alle prese con una bilancia commerciale sempre più in passivo per l'alto costo del greggio, i governi occidentali hanno bisogno di generali buoni gli sceicchi. Così, quando re Feisal d'Arabia, nel 1974, durante una visita ufficiale a Roma, ripropone l'idea della moschea, trova orecchie ben altrimenti disposte ad ascoltarlo. Nel frattempo, anche il Vaticano ha mutato parere. Da un no secco passa ad un sì condizionato: la moschea deve sorgere fuori della

visuale di San Pietro e non essere più alta del cupolone. A distanza di qualche mese dalla partenza del sovrano saudita, il Comune, sollecitato ora anche dal governo, reperisce l'area per la moschea. È un terreno di tre ettari compreso tra Monte Antenne, villa Ada e l'Acqua Acetosa, alla confluenza tra il Tevere e l'Aniene. Il 15 maggio 1974 il sindaco Dardà (dc) ne fa regalo al Centro Islamico culturale d'Italia. L'anno seguente viene bandito il concorso per il progetto di costruzione della moschea. A prevalere è una soluzione mista che nasce dall'unificazione di due dei quattro progetti che risultano vincitori ex-aequo: quello di Paolo Portoghesi e di Vittorio Gigliotti e quello dell'iracheno Sami Mousawi. La scelta non convince una parte del mondo accademico, che non esita a criticarla, sottolineando l'ibridismo della soluzione architettonica adottata. La polemica è particolarmente aspra. Riaffiorerà, a più riprese, anche negli anni successivi.

L'intesa tra il Comune e il Centro islamico viene comunque siglata il 14 aprile 1977, quando sindaco è Giulio Carlo Argan. La prima licenza di costruzione è del gennaio 1979. Ma è proprio a questo punto, quando sembra imboccata la dirittura d'arrivo, che le cose si complicano. Forti dell'appoggio di Italia nostra, un gruppo di trentuno abitanti di via Pezzana, ai piedi di Monte Antenne, fanno ricorso al Tar. Sostengono che il piano regolatore destina l'area a servizi pubblici, una categoria in cui non rientrerebbero, a loro giudizio, la moschea islamica.

La sentenza del Tar arriva il 16 maggio 1980. L'organo di controllo smentisce i ricorrenti ma, nel contempo, rileva un errore tecnico commesso dal Comune. Impugnando la legge Bucalossi, la osservava che per l'edificazione della

moschea non basta il relativo progetto architettonico. Ci vuole un piano particolareggiato della zona che preveda anche la costruzione di una rete fognante e di un sistema viario. A protestare è questa volta il sindacato degli edili. Ma per i tremila operai che aspettano l'apertura del cantiere l'attesa sarà ancora lunga. Intanto passano altri sette mesi prima che l'ufficio piano regolatore metta a punto il piano particolareggiato reclamato dal Tar. Ma anche il progetto architettonico ha bisogno di una messa a punto. I committenti arabi decidono di riconfermare nell'incarico solo Portoghesi e Gigliotti. Mousawi, escluso, si sente scippato e si rivolge al giudice. La sua denuncia resta però senza seguito. All'inizio del 1983, i due architetti italiani rivedono il progetto, apportandovi alcune parziali modifiche. Finalmente, l'11 gennaio 1984, si arriva alla posa della prima pietra.

Rapina In quattro assaltano un furgone

Si erano appostati in 4, tutti armati e volti coperti, hanno aspettato che il furgone portavalori della «Sella» uscisse dall'agenzia 26 del Banco di Santo Spirito, in largo Gaetano La Loggia, al Portuense. Appena il furgone blindato ha fatto capolino dall'uscita della banca, i 4 sono entrati in azione. Pistole splanate, hanno fatto scendere il vigile alla guida, Antonio Marrone, 48 anni, e si sono fatti consegnare il plico che custodiva con 150 milioni in contanti dopo averlo immobilizzato e colpito al volto con il calcio della pistola.

I quattro sono poi saliti sulla «Lancia Thema» che li aspettava e via a tutto gas. L'auto, rubata giorni fa, è stata ritrovata nel tardo pomeriggio, poco distante. Il vigile della «Sella» è stato invece ricoverato al San Camillo dove ne avrà per una decina di giorni.

Rapina Colpo sicuro al caveau della banca

La rapina all'agenzia di via Asia, all'Eur, dell'Istituto San Paolo di Torino era programmata da tempo e ha fruttato ai banditi 80 milioni in contanti. All'improvviso, alle 17,30 di ieri, appena chiusi gli sportelli al pubblico, hanno fatto irruzione nel salone dell'agenzia, tra impiegati e poliziotti di guardia, 4 rapinatori col volto coperto e con quattro revolver a tamburo stretti in pugno. Immobilizzati i presenti, con molta calma e decisione uno dei rapinatori si è fatto accompagnare dal cassiere nel caveau della banca. Si è fatto aprire una cassaforte di sicurezza ed è risalito dai compagni. Poi i quattro sono fuggiti, abbandonando una pistola con la matricola abrasa, da dove erano entrati, cioè da una finestrella che dà sul retro dell'agenzia. Proprio questo elemento fa pensare ad un colpo programmato. Infatti la grata della finestra sembra che fosse stata segata nei giorni precedenti.

Arrestato un pittore Tra pennelli e colori nascondeva armi da guerra

Tra quadri, tele bianche e colori ad olio nascondeva un arsenale e tutto il necessario per organizzare rapine e sequestri: armi, munizioni, ricetrasmittenti, maschere e passamontagna oltre ad un'auto rubata con targa falsificata. Il pittore Mario Restaino, 50 anni, residente in un vilino in via Rocca Cencia, al Tiburtino, è stato arrestato dagli agenti della prima sezione della squadra mobile. Gli investigatori sono ora sulle tracce dei suoi complici, cinque singari gioiellieri, i «sinti», di cui però non rivelano i nomi in attesa di catturarli.

Secondo gli inquirenti il pittore romano era il basista in città di una banda specializzata in sequestri e rapine che, sempre secondo i poliziotti, sarebbe le attività «preludio» dal nome di «sinti», quando decidono di organizzare attività criminose. In Veneto infatti molte rapine e sequestri sono stati coperti di sinti.

Nella villetta del pittore sono stati trovati 8 pistole, 3 fucili, 3 walkie-talkie, pellicce rubate ed una «Lancia Thema». Mario Restaino è stato rinchiuso a Regina Coeli, accusato di associazione per delinquere e detenzione di armi da guerra.

ETTORE GRECO

«È vero, i lavori della moschea sono in ritardo rispetto ai tempi previsti. In questi anni, i fondi messi a nostra disposizione dai paesi islamici si sono andati progressivamente assottigliando. A renderci la vita difficile è stato prima l'assurdo del boom petrolifero, poi l'aggravamento della crisi nel Golfo. Il principe Abol Ghassem Amini, iraniano, da 34 anni in Italia, ha seguito passo passo, come segretario del Centro Islamico, la vicenda della moschea in costruzione nella zona di Monte Antenne. Alle domande sui continui ritardi dei lavori Amini ci ha fatto ormai l'abitudine. Ma ora che il primo traguardo sembra davvero vicino, una previsione si sente di assurdità: «ritiro il progetto autunno, 15.000 residenti nella capitale che si riconoscono nei principi dell'Islam, avranno finalmente il loro luogo di riunione e di preghiera».

Le 16 cupole laterali rivestite di piombo - dalla caratteristica forma a gradoni, in omaggio alla cosmologia islamica - sono praticamente completate. Anche per la cupola centrale mancano solo gli ultimi ritocchi. Poi gli ostanti, fra artigiani e operai, che lavorano nel cantiere passeranno alle rifiniture interne. Per gli ornamenti è stata scelta la massima sobrietà: volte e soffitti verranno colorati di azzurro cielo, mentre ai lati è prevista l'applicazione di strisce multicolori (azzurro, verde ed oro) con iscrizioni in arabo, lingua coranica. Così, a dominare l'interno, sarà lo spiccato simbolismo delle 24 colonne, per la cui realizzazione ci si è serviti di una tecnologia d'avanguardia. Hanno una forma che ricorda insieme quella della palma e della mano in atto di preghiera. «Per difficoltà tecniche che abbiamo incontrato nel realizza-

BUONNATALE

Ultime ore di grande shopping per i regali di Natale
Alla meta natalizia con molto affanno



È domani sera tutti a tavola! Mancano ormai pochi ore ai grandi festeggiamenti di fine d'anno, con il Natale e la festa del 28, S. Stefano. Per chi non ha ancora comprato i regali, l'acquisto di tutto quanto servirà domani sera per preparare i grandi menù natalizi. Corrono tutti. Grandi, piccoli, giovani e anziani, nessuno può sottrarsi al grande circo che da diverse settimane pare al via impetrono della città. Tutte le tensioni sono concentrate a domani sera, quando con il cenone della vigilia, si darà praticamente il via ai grandi festeggiamenti di fine d'anno, con il Natale e la festa del 28, S. Stefano. Per chi non ha ancora comprato i regali, l'acquisto di tutto quanto servirà domani sera per preparare i grandi menù natalizi. Corrono tutti. Grandi, piccoli, giovani e anziani, nessuno può sottrarsi al grande circo che da diverse settimane pare al via impetrono della città. Tutte le tensioni sono concentrate a domani sera...

brindare al nuovo anno. Ancora festa, poi, il primo gennaio, giorno di Capodanno, ed infine, ultimo atto, il S. Giuseppe, quando con l'Epifania si chiuderanno le festività '87-'88.

Un bel programma, non c'è che dire. E come al solito i romani si sono preparati assai bene. In questi giorni, il grande shopping sono stati presi letteralmente d'assalto. Ed occorre dire che ancora una volta gli addetti del settore commerciale hanno saputo rispondere

molto bene alle crescenti domande di acquisto. Non si può dire altrettanto per quanto riguarda coloro i quali, cioè gli amministratori comunali in particolare, avrebbero dovuto organizzare in maniera tale da far fronte, ad esempio, all'elevato numero di cittadini che per lo shopping natalizio si è riversato lungo le strade del centro. Ancora una volta la città, sotto questo punto di vista, ha fatto tuffo. Vie intasate di traffico fino all'inverosimile. Autobus stracolmi, ma la cosa

che è apparsa addirittura inquietante è che le corse Anso sono state ridotte rispetto ai normali ritmi giornalieri. Certo, i mezzi pubblici sono stati messi in difficoltà dall'elevato numero di vetture private e dal traffico generale pressoché impazzito. Ma è soprattutto inconcepibile che molte linee dei trasporti pubblici urbani siano rimaste prive di bus e spesse volte per ore intere. Certamente, per il traffico natalizio anche quest'anno è stato fatto poco, e quel poco, a sua volta, è stato realizzato male.

che è apparsa addirittura inquietante è che le corse Anso sono state ridotte rispetto ai normali ritmi giornalieri. Certo, i mezzi pubblici sono stati messi in difficoltà dall'elevato numero di vetture private e dal traffico generale pressoché impazzito. Ma è soprattutto inconcepibile che molte linee dei trasporti pubblici urbani siano rimaste prive di bus e spesse volte per ore intere. Certamente, per il traffico natalizio anche quest'anno è stato fatto poco, e quel poco, a sua volta, è stato realizzato male.

S Sterling Europea IMPARA l'ARTE di investire in arte

Ti aspettiamo per consigliarti un regalo esclusivo a un prezzo esclusivo

Via Flavio Domiziano, 9
Tel. 54.07.745 - 54.10.176

Appello della Caritas diocesana Natale con i poveri

Ma Natale non significa solo feste, regali e shopping. Lo ha ricordato la Caritas diocesana, che per le preghiere delle domeniche d'Avvento in preparazione alle celebrazioni natalizie, nelle chiese di Roma ha lanciato drammatici appelli per i barboni, i senza casa, gli immigrati stranieri e per i giovani disoccupati. «Lo abbiamo fatto», ha spiegato monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana - «per ricordare a cattolici, cristiani, credenti e non credenti, che a Natale non è festa per tutti, purtroppo, e che nella nostra città, accanto alle grandi ricchezze, stanno aumentando fasce di nuova povertà che non deve essere dimenticata mai, e a maggior ragione quando la grande maggioranza della gente fa festa, come a Natale». Nelle parrocchie romane, i volontari della Caritas stanno distribuendo manifesti, volantini e depliant, nei quali ci sono gli appelli e i dati statistici sulle nuove povertà romane, che saranno oggetto di meditazione e di intervento dei cattolici (e degli uomini di buona volontà) durante le festività.

SU CARTA COMUNE FOTOCOPIE A COLORI

Sede: ROMA - Via S. Desilla, 58 (piazza Barberia) tel. (06) 4758533/461346

BLU FOX

Via del Corso, 170/170A - 00186 ROMA
Tel. 06/6787674 - 6793024

Giubbotto modello pilota / bomber in montone nappato originale a sole lire 390.000

GARAGE D'EUROPA
Augura e tutta la clientela un Buon Natale e un Felice 1988
Via Zenodossio 76
ROMA - Tel. 27.25.77

A.M.I. Assicurazioni s.r.l.
Augura a tutta la clientela un Buon Natale e un Felice 1988
Via dei Salesiani 12
ROMA - Tel. 74.87.743

NUOVA marespino
PELLIGGERIA CONFEZIONI IN PELLE
Via EDOARDO JENNER, 39 - 00151 ROMA TEL. 5346538

EA RAPIDA
IMPRESA DI PULIZIE
PULIZIE IN APPALTO DI: ENTI PUBBLICI E PRIVATI COMPLESSI INDUSTRIALI LAVAGGIO MOQUETTES
Via Somis, 18
00185 Roma

Toujours Jeunesse
Via Cola di Rienzo, 212-20. A. Roma Tel. 8668.74.87
Istituto di Bellezza - Medicina ed estetica
ESTETICA

- Trattamento speciale per la cellulite
- Massaggi dimagranti e rassodanti
- Massoterapia
- Saune fornetti Wacumterapia
- Ionoforesi
- Depilazione elettrica definitiva
- Rassodamento e sviluppo del seno
- Trattamento smagliature
- Massaggio curativo del viso (Lifting biologico)
- Trattamento acne e peeling biologico
- Depilazione Elettrica
- Dieta computerizzata personalizzata
- Mesoterapia
- Terapie farmacologiche dell'acne

SCONTO PER ABBONAMENTO
Il lavoro viene controllato da Professionisti, ed eseguito da esperti

...io compro da...

Jolly foto
maxi-market cine-foto

ROMA - P.zza S. Giovanni Bosco 73 - Cinecittà - tel. 74.58.87

BUON NATALE

Garage D'Europa
A.M.I. Assicurazioni
NUOVA marespino
EA RAPIDA

Oggi, martedì 22 dicembre. Onomastico: Remo; altri: Ulan, Onorato, Floro.

AGGADDE VENT'ANNI FA
 «Un dono per ogni bambino di Hanoi». Questo lo slogan che ha accompagnato la manifestazione in omaggio al popolo vietnamita, soprattutto ai bambini. Centinaia di bambini romani hanno infatti offerto i loro doni per i bambini di Hanoi presso il circolo Montasacro, in corso Sempione. I bambini sono stati accolti da tre attori della compagnia del Teatro del Leopardo che hanno intrattenuto i piccoli con uno spettacolo teatrale. La raccolta dei doni per i bambini vietnamiti è stata organizzata dall'Udi di Montasacro.

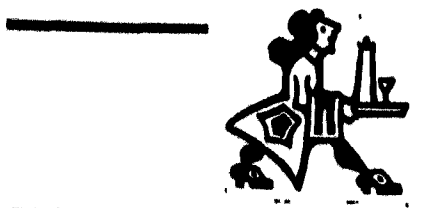
NUMERI UTILI

Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	6769
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7578893
Centro antiveleni	49663
Centro	495792
Guardia medica (privata)	475674-1-2-3-4
Guardia medica (pubblica)	800985 - 800985 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	850921 (Villa Malafida) 530972
Tossicodipendenti, aiuto	5311507
Aied. adolescenti	860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI	TRASPORTI	GIORNALI DI NOTTE
Acea: Acqua 575171	Radiotaxi 3570-3875-4994-8433	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Acea: Rec. luce 575161	Fa: informazioni 4775	Equilino: viale Manzoni (colonna Royat); viale Manzoni (C. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Enel 3606581	Fa: andamento treni 464466	Fiamino: corso Francia; via Flaminia Nuova (tratte Vigna Stabat)
Gas pronto intervento 5107	Aeroporto Ciampino 4694	Ludovica: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Flaminia)
Nettezza urbana 5403333	Aeroporto Fiumicino 60121	Paroli: piazza Ungheria
Sip servizio guasti 182	Aeroporto Urbe 8120571	Prati: piazza Cola di Rienzo
Servizio borsa 6705	Atac 4695	Trevi: via del Tritone (S. Maurizio)
Comune di Roma 67101	Acotral 5921462	
Provincia di Roma 67661	S.A.F.E.R. (autolinee) 490510	
Regione Lazio 54571	Marozzi (autolinee) 460331	
Archi (baby sitter) 316449	Pony express 3309	
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639	City cross 861652/8440890	
Aied 860661	Avis (autoneggio) 47011	
Orbis (previdenti biglietti concerti) 4744776	Herz (autoneggio) 547991	
	Bicicologgio 6543394	
	Collati (bic) 6541064	



APPUNTAMENTI
 I Tarocchi. Ore 18.15 presso il centro Alla Uno, viale Coralaria 25, Andrea Forte parlerà della storia e del significato del simbolo.
 Vi serviamo il gatto. Alle 21.15 presso il centro culturale «Il Polmone Pulante», via Nomentana 403, Augusto Giordano presenta una serata dedicata al felino.
 Cinema. Silvano Agosti terrà un ciclo di lezioni sull'analisi e l'approfondimento del discorso cinematografico il corso è organizzato dalla XIX circoscrizione. Per informazioni telefonate al 6991233.

QUESTO QUELLO
 Immagine. Fino al 9 gennaio il pittore Luciano Cirilli e il fotografo Gianni Luperlido presentano una mostra di pitture, fotografie e computer fotografate presso l'Up Studio, via Palatino 25. Aperta tutti i giorni, orari: ore 10.30-13 e 18.30-19.30.
 Musica e musica. Domani nella Chiesa americana di San Paolo (via Napoli 58), concerto da camera della serie organizzata dalla Scuola Popolare di Musica di Testaccio. Ore 21. Alfredo Stenagi al violoncello e Andrea Coen al clavicembalo. In programma brani di Bach.
 La scena letteraria. Il centro di produzione artistica Segni d'aria e il Comune di Roma, XVII circoscrizione, presentano oggi una rassegna spettacolo di produzioni video a cura di Patrizio Barbato e Luciana Santoni. In programma le opere video di G.B. Corbelli, Mario Martone, I Magazzini, Giovanni Mondani Macchietti, Corbelli Macchietti, Seta Proiettori. I liceo artistico statale, via Crescenzo 17/c, dalle 9 alle 18.
 Poesia. Questa sera ore 22 il cantautore brasiliano Kaneco accompagnato da Jean De Piau, Paolo Marcellini, e Enzo Alba.

MOSTRE
 Gli ultimi anni di Picasso. 190 opere (dipinti, disegni, incisioni) scelti partendo dal 1968 anno in cui il maestro cominciò a lavorare alle incisioni grafiche, per arrivare al 1972, un anno prima della morte. Accademia di Francia a Villa Medici. Orario: 10-13, martedì, mercoledì, e venerdì anche 18-19, giovedì anche 18-21, sabato e domenica anche 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 12 gennaio.
 Donatello e la scultura. Complesso monumentale di S. Michele e Ripa. Orari: 9-18.30, sabato 9-14, domenica e festivi chiuso.
 Antonio Corposi. Ottanta dipinti, una selezione antologica. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti 131. Orario: 9-19 lunedì chiuso. Fino al 4 febbraio.
 Mostra di opere fotografiche e documenti. Scuola francese, piazza Navona 63. Orario: 10.30-20, festivi chiuso. Domani ultimo giorno.
 La vassa del Pianto da Corot a Mantegna. Sulla celebre fontana anche acquedotti e incisioni di altri artisti. Museo napoleonico piazza di Ponte Umberto I. Orario: 9-13.30, domenica 9-13, sabato anche 17-20. Lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.
 Giosè Grossi. Maestro dell'espressionismo, Grossi viene ricordato con una selezione di dipinti e disegni provenienti da collezioni private, che testimoniano di due momenti creativi: quello berlinese e quello americano. Galleria l'Indicatore, largo Tonti 3. Orario: 10.30-13, 16.30-20. Chiuso il lunedì mattina. Fino al 10 gennaio.
 Memorabilia. La mostra sul patrimonio artistico, promossa dal ministro Beni Culturali, ha posto sul tappeto l'altissimo patrimonio artistico del nostro paese. Complesso monumentale di S. Michele a Ripa, via S. Michele. Orario: 9-18.30, sabato 9-14. Domenica e festivi chiuso. Fino al 10 gennaio.

DOPOGENA
 Alghero, via Galvani 54, (Teatro) (dom. riposo). Carpenedolo, via del Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). Gardone, via del Governo Vecchio 84, Roma (sabato), via Paganini 46 (San Paolo) (marc.). Bressana, via Santa Maria dell'Anima 15 (Piazza Navona) (dom.). Nemes, via dei Lavetri 35 (Piazza Pasquino). Ray, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.). Dam, via, via Benedetto 17 (Trastevere). Doctor Paz, vicolo de Remi (Trastevere). Alghero, via Francesco Carlini 8 (Ostiense) (dom.). Bar della Pace, piazza della Pace 5 (dom. matt.). Oltara, via Monte d'Oro 23 (merc.). Roma di notte via Arco di San Calisto 40.

BURATTINI

L'uccellino verde di Gozzi

Dopo le avventure di Pinocchio, il Teatro dei Burattini di Lorenza Mazetti propone un nuovo spettacolo, *L'uccellino verde* di Carlo Gozzi, in programma il 26 dicembre, l'1 gennaio e il giorno della Befana, gratuitamente per tutti i bambini al Teatro In, vicolo degli Amatriciani 2.
 La fiaba antichissima narra delle difficoltà di due bambini nel prendere un uccellino magico che permetterà loro di ritrovare i genitori, ovvero il re e la regina. La fiaba è stata, tra l'altro, oggetto di studio di un'allieva di Jung, Louisa von Franz, che Boringhieri ha pubblicato con il titolo *L'individuazione nella fiaba*. Su questo tema si terrà anche un piccolo seminario nei locali del Centro di educazione permanente sempre in vicolo degli Amatriciani.



Una scena dello spettacolo di burattini «Pinocchio»

club romani hanno accolto la nuova prestigiosa «società» riservando addirittura delle serate tutte per lei.
 È il caso del *Grigio Notte* (via dei Pisanelli, 30) e del *Turistolo* (via dei Neofiti, 13a) che hanno inserito nei loro programmi musicali anche degli incontri di poesia, offrendo spazi non prettamente teatrali, ma proprio per questo più idonei all'incontro della parola con la musica, la danza, il gesto, le immagini e la tecnologia. Pilar Castel, che recentemente ha preso in mano le redini del *Grigio Notte* ed è anche poetessa, ha capitato sabato, domenica e lunedì tre spettacoli riuniti sotto il segno di poesia in musica. Prezioso lavoro di Alessandro Mengali e Simona Marini, quello di sabato, che ha proposto al pubblico romano i testi e le canzoni di Edward Stachura, poeta polacco «on the road», vagabondo sulla scia di Woody Guthrie e Jack Kerouac, sconosciuto in Italia, ma autore cult per i paesi dell'Est europeo. Al *Turistolo*, invece, si ha l'opportunità, ogni quindici giorni, di abbinare tra le quinte della nuova produzione poetica, dai testi contemporanei alle sperimentazioni più ardite, raccolta nella rassegna «Poiesistolo». La serata di domenica è stata dedicata al connubio musica-poesia-immagini e ha avuto in un unico concerto: la musica, composta ed eseguita da Nicola Alessini, le diapositive dello stesso artista e i testi poetici di Vanni De Simone, Pino Blasone e Berta Furlani. Per il mese di gennaio, invece, sono in programma due diverse serate. «Poiesia Giocosa» il 7 minirassegna sui poeti ironici e «Video poesia» il 22, un incontro con gli autori e le opere video. Interverranno Giovanni Fontana, Vitoaldo Conte, Achille Bellanca, Pino Blasone, Vanni De Simone e il videoregista Ignazio Spinelli. □ Sr.S.

rate di domenica è stata dedicata al connubio musica-poesia-immagini e ha avuto in un unico concerto: la musica, composta ed eseguita da Nicola Alessini, le diapositive dello stesso artista e i testi poetici di Vanni De Simone, Pino Blasone e Berta Furlani. Per il mese di gennaio, invece, sono in programma due diverse serate. «Poiesia Giocosa» il 7 minirassegna sui poeti ironici e «Video poesia» il 22, un incontro con gli autori e le opere video. Interverranno Giovanni Fontana, Vitoaldo Conte, Achille Bellanca, Pino Blasone, Vanni De Simone e il videoregista Ignazio Spinelli. □ Sr.S.

POESIA

I versi tra le note dispersi

C'è tutta una frangia di poeti, a Roma, alla quale non basta più la semplice lettura di poesie in pubblico; ma, si sa, è nella natura umana andare sempre avanti. La poesia, quindi, si trasforma in performance poetica, dai testi contemporanei alle sperimentazioni più ardite, raccolta nella rassegna «Poiesistolo». La serata di domenica è stata dedicata al connubio musica-poesia-immagini e ha avuto in un unico concerto: la musica, composta ed eseguita da Nicola Alessini, le diapositive dello stesso artista e i testi poetici di Vanni De Simone, Pino Blasone e Berta Furlani. Per il mese di gennaio, invece, sono in programma due diverse serate. «Poiesia Giocosa» il 7 minirassegna sui poeti ironici e «Video poesia» il 22, un incontro con gli autori e le opere video. Interverranno Giovanni Fontana, Vitoaldo Conte, Achille Bellanca, Pino Blasone, Vanni De Simone e il videoregista Ignazio Spinelli. □ Sr.S.

PRESEPI

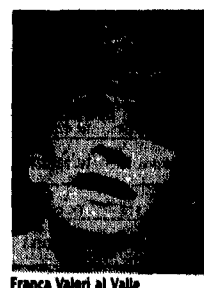
Bambinelli e comete dal mondo

Natale è anche un classico presepe, da fare in casa e da visitare nelle chiese e nelle mostre. A Roma c'è l'imbarazzo della scelta. Il più numeroso, nel senso di quantità di

statuine ospitate, è quello dell'Associazione internazionale *Amici del presepio*, in via Tor de Conti, che ha raccolto 3.000 figure dai presepi di tutto il mondo. È aperto dalle 16 alle 20, i festivi anche dalle 10 alle 13. Sono cento i presepi in mostra fino al 6 gennaio alla *XII mostra internazionale dei presepi*, la più famosa, allestita nelle sale del Bramante in piazza del Popolo, con ingresso da via D'Annunzio. L'orario è continuato dalle 9.30 alle 20. Per chi cerca presepi particolari segnaliamo, all'Arco Coeli al Campidoglio, il presepe romano più antico, ha circa 400 anni, con il «bambino più famoso nel mondo». A piazza S. Pietro le statue misurano tre metri di altezza, mentre quelle della Chiesa di S. Ignazio, piazza S. Ignazio, si muovono con un sistema di effetti luce. Nella Chiesa Gesù e Maria, via del Corso, il presepe è in stile orientale; caratteristico della Roma spartita quello nella Chiesa S. Pietro e Marcellino, a via Labicana, allestito con materiale da costruzione e invece quello del *Netturbini* in via Porta Cavalleggeri. Una riproduzione fedele della veduta di Capri e dei Faraglioni fa da sfondo al presepio della Chiesa di S. Gregorio in via Gregorio VII.

STASERA

Concerti feste e teatro



Franca Valeri al Valle

Questi i «momenti caldi» della serata:
 Poesia. Concerto al Palaeur ore 21. Presentano il loro ultimo album *Il colore dei pensieri*.
 P.M. Concerto al Piper con inizio alle ore 21.30. Della vecchia formazione: Franca Valeri, Ciccio e Franco Musella.
 Festival. Questa sera la tradizionale festa natalizia «Christmas Hootenany» con ospiti a sorpresa. Dalle 21.30.
 Tosca e altre due. La «prima» al Teatro Valle (via santa'Andrea della Valle) è fissata per il 21. In scena: Franca Valeri (anche autrice dell'adattamento del dramma di Sardou) e Adriana Asti. Fino al 19 gennaio.
 Opera. In scena il *Faust* di Gounod. Allestito di Pierluigi Pizzi, regia di Ronconi. Protagonisti, Ruggero Raimondi, Jean Dupouy, Carol Vaness. Altre repliche: 27, 30 dicembre, 2, 5, 7 gennaio (ore 19.30), sabato alle 18 e domenica alle 16.30.



MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782863, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 2.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galatea morente, la Lupa e truce con i gemelli del Pollaiuolo. Galleria nazionale d'arte moderna, Via delle Belle Arti, n. 131; telef. 802751. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso lire 4.000, gratis fino a 18 anni e oltre i 60. È la massima raccolta di arte italiana dall'800 ad oggi.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
 Zona Salaria-Nomentana. Alle ore 20 comitato di zona presso la sezione Nomentana con il compagno M. Corvelini.
 Sezione Lauretina. Alle ore 18 festa del tesseramento con il compagno M. Meta.
 Sezione Maccia e Stabili. Alle ore 17 presso la sezione Maccia assemblea su partito e tesseramento con il compagno G. Beilini.
 Sezione Ostia Centre. Alle ore 18 assemblea sul problema della riforma del partito con il compagno M. Tronfi.
 Sezione Portofino. Alle ore 19 festa del tesseramento con il compagno A. A. Rosa.
 Sezione Usl Ram/S. Alle ore 15 c/o Osp. Eastern attivo nel tesseramento e sviluppo dell'iniziativa politica con il compagno F. Granone.
 Sezione Nomentana. Alle ore 17.30 assemblea sulla legge regionale sull'edilizia popolare con Buffa.
 In federazione. Alle ore 9.30 è convocata la riunione dei segretari di zona con il seguente ordine: Riflessioni e primo bilancio sul mensile Roma Pci; punto sulla situazione degli iscritti e dell'emergenza casa a Roma.
 Avviso. Le sezioni Albano, Alcantara, Italia, Tuscolana, Decima, Valmelina, Torre Spaccata, Ostia Antica, S. Basilio, Pincelli, Monte Sacro, Portuense, S. Lorenzo, Trastevere, Trionfale, Flaminio. Trullo devono ritirare in federazione materiale urgente sulla vendita alloggi Iacc presso la compagnia Genni.
 Cfr avviso. I presidenti dei Collegi dei probbi delle assenti sono invitati a far pervenire alla presidenza della Cfr i questionari entro breve tempo.
COMITATO REGIONALE
 Federazione Castelli. È convocato per lunedì 28 alle ore 17.30 c/o la Fed. il Cd az «impostazione della giornata di dibattito sui temi della riforma del partito», che si svolgerà il 9 gennaio 1988 a Frottole.
 Federazione Frosinone. Cassino ore 18 c/o Cda (Mazzini, Pagliano); Ferentino c/o sala Fgci ore 17 «Ambiente tra Corchelli e fiume Sacco». Mostra, proiezione di diapositive e dibattito con S. Magnaboco, dei Centri d'iniziativa per l'ambiente della Fgci.
 Federazione Latina. In fed. ore 18 riunione coordinamento cittadino (Di Resta).
 Federazione Rieti. Magliano ore 20.30 assemblea (Angeliotti).
 Federazione Tivoli. Monterotondo ore 17.30 attivo zona Fgci (Bacchelli, Forte); Riano ore 20.30 Cd (Freddo).
 Federazione Viterbo. Riunioni Collegi: Viterbo-Di Vittorio ore 17.30 Vt/5 (Parroncini, Daga); in fed. ore 15.30 Cd.
PICCOLA CRONACA
 Rettifica. Con riferimento all'articolo dal titolo «Procasso - Lo spinale al suicidio» apparso su l'Unità del 23 maggio 1987 si precisa che la signora Chiara Agnetini, in relazione al procedimento penale per il quale è stata recentemente assolta per insussistenza del fatto, non è mai stata arrestata e conseguentemente mai posta in libertà provvisoria.

Tutta una casa di colori ed armonie

STEFANO POLACCHI
 Piccoli amuleti, vasi e lampade dai mille colori, simboli magici ed esoterici, laghi argentati di lune infuocate, tempi, reperti e ricordi di un'archeologia immaginaria della psiche e dell'amore, le chiavi del cuore. Questo è il piccolo grande mondo di Rita Congiu, che espone a Viterbo, nella sala mostre allestita all'interno di Santa Maria degli Almadiani. La mostra rimarrà aperta fino al 28 dicembre, mattina e pomeriggio.
 Da sempre nel mondo dell'arte, Rita ha frequentato l'accademia romana, ed ha subito iniziato a ritagliarsi i suoi spazi pittorici nell'intimità del mondo che lei riesce a costruire nella sua casa. Un'intimità fatta di paure, apprensioni, scongiuri e piccole magie. I suoi lavori che dapprima ricreavano oggetti e situazioni legati alla «scena», adesso hanno trovato un loro posto specifico in quella «scena». I suoi quadri riprendono le serie dei tarocchi, i tre simboli delle pietre filosofali, le sue ceramiche sono piene di reperti, di animaletti esotici, di ori e argenti. Sono piatti, portaceneri, lampade, quadri in ceramica, collane, spille e orecchini, grandi composizioni pittoriche. La sensibilità poetica di Rita espone nella fine ricchezza del «chiari di luna sul lago argenteo», un piatto dove il colore tocca toni e variazioni difficilmente raggiungibili in ceramica. Il colore è essenziale, elemento fondamentale del mondo di Rita, un colore originale che riesce a costruire atmosfere sempre nuove e affascinanti. Nella sua vulcanica voglia di esprimersi l'artista usa tutti i possibili strumenti, a costruire un suo personalissimo linguaggio estetico. Parte dai simboli, presi dalle quotidianità, dalle superstizioni e credenze di noi tutti, per arrivare alle genialità stilizzazioni degli ideogrammi cinesi, che sulle ceramiche di Rita acquistano una valenza squisitamente estetica, dove il valore del segno coincide col suo significato.

INFORMAZIONE AGLI HANDICAPPATI
 forniture gratuite in convenzione di pannolini per incontinenza, carrozzelle, articoli antidecubito e per la riabilitazione apparecchi per la respirazione ed il diabete molle. **Consiglio gratuito e domiciliare** su richiesta visite di ns. agenti a domicilio **MORCHIDEA** srl via Alghero 12/14/16 Profumeria Biglietteria - Tel. 7552410-7570109.

Argostudio
 Via Natale del Grande 27, tel. 5898111
 Dal 20 dicembre 1987 al 31 gennaio 1988
 Tutte le serate ore 21.15 - Festivi ore 18.00
Un coperto in più
 Regia di ALDO GIUFFRÈ di Maurizio Costanzo
 con
 Maurizio Panti
 Teresa Gatti
 Marioretta Bideri
 Maurizio Fardo
 Musica di Paolo Gatti
 Scene di Tiziano Fario

CARA UNITÀ...

Che Natale senza tredicesima né stipendio!..
 A San Lorenzo vogliono un semaforo
 Cara Unità, scriviamo per avere un semaforo. È buffo ed anche un po' triste essere costretti a rivolgerci ad un giornale per ottenere un impianto indispensabile ad evitare drammatici incidenti stradali, ma purtroppo fino ad ora tutti gli altri tentativi (politici, vigili e circoscrizioni) sono andati a vuoto. Siamo gli inquilini di un palazzo di S. Lorenzo, all'incrocio tra via dei Rami e via dei Liburni, il nostro problema è piuttosto semplice e purtroppo non è soltanto nostro. Da mesi ormai non passa giorno senza che all'incrocio proprio sotto le nostre abitazioni non avvenga un incidente. Di giorno spesso tutto si limita a qualche antipatico tamponamento, ma la notte quando le auto strecciano ad alta velocità gli incidenti che avvengono all'incrocio sono ben più drammatici. Più di una persona è morta, l'ultima poche settimane fa, e tante altre le abbiamo viste portare via in condizioni disperate. Per evitare tutte queste disgrazie basterebbe un semplice semaforo, ed è quello che chiediamo. Un gruppo di cittadini di S. Lorenzo (500 firme)
 Un carro bestiame la linea Acotral Termini-Pantano
 Cara Unità, con la presente vi scrivo a nome dei cittadini del quartiere e frazioni adiacenti alla via Casilina (Roma) Ci siamo rivolti a voi, sperando di avere un appoggio della stampa al nostro problema. La presente è una denuncia che viene fatta contro la rete tramviaria dell'Acotral (linea Termini Lazio-Pantano). Codesta linea (come si può constatare la mattina dalle 7 alle 10) non è un normale tram per pendolari, ma un *carro bestiame*, per recarsi sui posti di lavoro (la mattina, come all'ora di pranzo e la sera), occorre fare a spintoni per riuscire a prendere il tram, neanche nei paesi del Terzo mondo è presente questa situazione primitiva. Quello che chiediamo (ed è nostro diritto) è una linea più agevole. Ci era stato promesso che presto avrebbero aggiunto altre vetture da inserire negli orari di punta, si parlava di circa 20 motrici (già ordinate alla Breda), ma la presa in giro più grande è stata quando ne è stata messa «una» nel giro di un anno e ci siamo sentiti dire «Contenti?». Siamo stufo, abbiamo protestato in gruppo alla stazione, altri si sono rivolti alle autorità competenti, ma non è stato risolto nulla, anzi la situazione è in continuo declino ed ogni giorno che passa va sempre peggio. Comitate pendolari Casilino

FIAT CM83
 CONCESSIONARIA MORENA-ROMA
FIAT
 PROMOZIONE 87
 agli acquirenti sino al 31.12
 DUNA da L. 11.000.000
 RITMO da L. 11.200.000
 REGATA da L. 12.500.000
 CROMA da L. 18.000.000
 SE AVETE USATISSIMO VALUTAZIONE MINIMA 2.000.000
 SE VOLETE TENERVI I CONTANTI POSSIAMO FINANZIARE NUOVO E USATO PER INTERO A TASSI AGEVOLATISSIMI!!!
 PER GLI ALTRI MODELLI CONDIZIONI FAVOREVOLI DI VENDITA E..... TANTA SIMPATIA
 ESPOSIZIONE - VENDITA - ASSISTENZA
 VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94
 TEL. 6114909 - 6114556
 S.U.S. VIA ANAGNINA 393 - TEL. 6175180
 APERTO SABATO POMERIGGIO DOMENICA MATTINA

TELEROMA 88

Ore 10 di ministri, film; 18 Carri armati, film; 20.30 La bella e il brutto, film; 22.30 Tg 23.00 Missaggi, film; 24 Generazione Prometeo, film; 1.30 cronos, film.

GBR

Ore 8 Buongiorno donna; 19.30 Superartoons; 17.30 Lucy Show, telefilm; 18.00 Lobo, telefilm; 19.00 Mediasig senza frontiere; 20.30 Videogiornale; 20.50 Schermi a colori; 22.00 Tutti in scena; 24.00 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 18 al cento giorni di Andress, novela; 17 Cronaca Flash; 20.15 Tg Cronaca; 20.40 America Today; 21.00 «Quantum» con variati; 22 «Segreto diplomatico», sceneggiato; 23 «Arabella», sceneggiato; 24 «Dada» ampas; 01.55 La lunga notte.

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DG: Documentario, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, BA: Satirico, S: Sentimentale, MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 14.30 Delta: Giustizia e Società; 16.30 L'avventuroso degli abissi, film; 18 L'agente di domani; 20 di Totofornieri, quiz; 22 Rubrica di antiquariato; 1.00 «Taran e i segreti della giungla», film.

VIDEOONO

Ore 18 «Mamma Vittoria», novela; 19.30 Filo di raso con le donne etette in Parlamento; 20.30 «Stagione violenta», sceneggiato; 22.00 La macchina del tempo; 22.45 Pallacanestro A2; Cuki Mestre-Cantina Riunite Reggio-Emilia.

RETE ORO

Ore 9 «E le stelle stanno a guardare», film; 11.18 «The Outsiders», telefilm; 13.30 «Marianne», dramma di nascosto; 16.45 «Sally la magica», cartoni; 18.30 Tg; 20.15 «Sally la magica», cartoni; 21 «L'altra faccia di Frankenstein», telefilm; 01.00 «The Outsiders», telefilm.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions.

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions.

CELESTI PER VOI

IL CIELO SOPRA BERLINO E il nuovo, atteso film di Wim Wenders. Il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo la esperienza americana di «Paris, Texas».

PROSA

AGORA '80 (Via della Penitente 33 - Tel. 5530211) Alle 21. The new «Les Muscles».

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7530495) Venerdì alle 17. Don Desiderio disperato per eccesso di bene.

PER RAGAZZE

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7530495) Venerdì alle 17. Fiori e parole di carta.

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7530495) Venerdì alle 17. Fiori e parole di carta.

PERSONAL SERVICES

Da uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta.

MUSICA

TEATRO MONDINO (Via G. Gnocchi, 15 - Tel. 5139405) Sabato alle 19.30 Giochi al Teatro.

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7530495) Venerdì alle 17. Fiori e parole di carta.

PER RAGAZZE

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7530495) Venerdì alle 17. Fiori e parole di carta.

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7530495) Venerdì alle 17. Fiori e parole di carta.

MAURICE

Del romanzo-scandalo di Forster (pubblicato solo dopo la morte dello scrittore), un'altra trasposizione di cinema.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461705) Alle 19.30. Fasset di Charles Gounod.

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7530495) Venerdì alle 17. Fiori e parole di carta.

PER RAGAZZE

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7530495) Venerdì alle 17. Fiori e parole di carta.

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7530495) Venerdì alle 17. Fiori e parole di carta.

Advertisement for aic and lega cooperative housing projects, including details on apartment types and locations.

Advertisement for Loewe featuring a watch and a camera, with contact information for Rita Vattani.

A Napoli
Roberto De Simone ha dato forma di oratorio ad alcuni grandi temi poetici e musicali di Viviani. Ottimo il risultato

E' partita
da Cremona la lunga tournée di Paolo Conte. Un concerto di grande fascino, all'insegna della simpatia e della sincerità

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Chiamatemi Ismaele

ASSYRIO LOMBARDO

Il prodigio dell'arte sta nell'essere, l'oggetto che l'artista crea, immobile ed eterno come una stella fissa e insieme sempre nel tempo, e perciò infinitamente mobile e cangiante (e fin inafferrabile). Così *Moby Dick*, che ora rileggiamo nella memorabile versione di Cesare Pavese, edita da Adelphi (388 pagine, 28.000 lire) da un lato ci colpisce e stupisce ancora con la sua terribile bellezza di capolavoro assoluto in cui la realistica storia di una caccia alla balena diventa, per virtù di linguaggio, simbolo universale; dall'altro la carica dei significati che il tempo trascorre da quella traduzione (1ª edizione 1932, 2ª edizione riveduta 1941) e oggi consente di rinterrogarsi, e non è solo questione del molto lavoro che, dopo la «scoperta» del Pavese e dei Vittorini, si è fatto in Italia intorno alla letteratura americana, e che ha reso possibile apprendere, del gran libro multiforme, quegli aspetti culturali e poetici che Pavese aveva intuito (ad esempio, oltre alla introduzione che accompagna il romanzo, il suo primo saggio, del 1932, ora raccolto in *La letteratura americana ed altri saggi*, in tal modo arricchendo il suo apporto e meglio definendo il suo luogo nell'esperienza letteraria degli Stati Uniti. Ma il riferisco, ancor più, a certi elementi del romanzo (e così possiamo chiamarlo) ma sono a scovare saggi, e poi questi saggi (insieme) che proprio gli anni trascorsi aiutano a individuare.

Assorbite le motivazioni politiche (l'America come democrazia, come simbolo anticlericale, come grande teatro in cui si rivela il dramma di tutti) e attenuate quelle di seguito opposto (l'Africa come avventura, come emblema capitalistico), cioè che oggi del romanzo specialmente emerge, anche alla luce delle speculazioni critiche e teoriche degli ultimi decenni, è l'importanza centrale e totale che vi ha il linguaggio. Se per Shakespeare (il «divino William» sempre presente alla mente di Melville) il momento supremo dei «grandi tragici» si identifica con l'invocazione a propria saggezza del linguaggio, con una ricerca appassionata e ansiosa della parola «vera» con cui opporsi a

Torna «Moby Dick» nella classica traduzione di Cesare Pavese: un grande viaggio alla ricerca delle «parole che non mentono» che ha per vero protagonista lo scrittore



In alto lo scrittore Herman Melville. Qui accanto una illustrazione ottocentesca per «Moby Dick»

continuamente oltre il narrare: l'uso e la messa alla prova di tutti i «generi» del discorso stesso, la shakespeariana ricchezza verbale. Se il «Pequod» è un microcosmo che racchiude l'intera società americana dell'Ottocento, *Moby Dick* è un microcosmo linguistico, una sconfinata pagina bianca su cui s'imprimono tutte le parole del mondo, il linguaggio della Bibbia e quello del dramma elisabettiano, la parola della poesia e della prosa del Settecento e quella dell'uomo comune, il linguaggio del sermone e quello del giornale, il gergo marinairesco e quello tecnologico. Solo nello Shakespeare delle grandi tragedie,

appunto, e, dopo Melville, solo in Joyce il linguaggio viene sottoposto ad un altrettanto processo di scrutinio, appropriazione, distruzione e costruzione, in questa caccia alla parola vera, alla parola pura (che toglia, come ancora Emerson voleva, il «marcio del mondo») e, insieme, alla parola che crei ed esprime (come in Whitman) l'America. E la parola, a questo punto, rivela sia la tragedia cui la scoperta del vero sempre conduce alla gioia del sermone di sé, e delle proprie possibilità e potenzialità.

Si ribalta, allora, in quest'ottica, la nostra lettura. Se il vero eroe dell'avventura è lo scrittore, ecco che il protagonista di *Moby Dick* non è Achab ma Ismaele. Il mozzafiato nel cui nome il romanzo audacemente comincia («Chiamatemi Ismaele») e che potrebbe ben dire, come dice il Giobbe non a caso citato nell'epilogo (e come avrebbe potuto dire l'Orazio dell'*Amleto*): «E lo solo sono scampato, a raccontartela!» Ismaele infatti non è un espediente narrativo, una «voce narrante» e nemmeno la «maschera» di Melville (anche se certi tratti biografici accomunano i due), ma come sarà il Marlow di Conrad, e per esempio in *Cuore di Tenebra*, è personaggio autonomo, che non solo partecipa in prima persona, e con un proprio

destino, all'avventura ma la racconta e, così facendo, racconta la propria e soprattutto, quella del romanzo (e della critica e del lettore) che si svolge nel testo raccolto due elementi da un lato uno scarso interesse per le «suggestioni» dello spiritualismo linguistico e di impianto in nome di una scrittura «pura» e leggibile; dall'altro una visione «allucinata» della realtà dove il soggetto sembra disperdersi, farsi «debole», perdere al limite il senso di sé, atteggiamento che appare loro quasi un ritorno di realismo. Nel senso che (concludo la loro breve nota) «allucinate sono queste brevi narrazioni perché allucinante è ciò che ci circonda».

Leggiamo dunque questi due cianografie racconti, disposti rigorosamente secondo l'ordine alfabetico degli autori. Il livello complessivo appare di buona qualità talora eccellente. Le voci sono abbastanza nette e distinguibili. Volendo catalogarle, a uno degli estremi dovremo disporre Aldo Busi, col suo denso, amaro talora anche elegiaco spiritualismo linguistico, e accanto a lui le pagine di Aldo



I critici di Los Angeles premiano Malle e Boorman

L'associazione dei critici cinematografici di Los Angeles ha assegnato i suoi premi annuali, che (come quelli dei critici di tutti gli Usa, assegnati la settimana scorsa con Spielberg vincitore) sono considerati «indicativi» per gli Oscar. Miglior film del 1987 è *Anni Quaranta*, ovvero *Hope and Glory* di John Boorman (nella foto), che ha anche vinto il premio come miglior regista e miglior sceneggiatore. Miglior film straniero *Arrivederci ragazzi* di Louis Malle, già Leone d'oro a Venezia. Qualche premio anche italiano, al film di Bertolucci *L'ultimo imperatore* a Vittorio Storaro per la miglior fotografia e a Ryūichi Sakamoto, David Byrne e Cong Su per la miglior colonna sonora.

È un maschio il figlio di Woody Allen

Il primo figlio di Woody Allen e Mia Farrow è un maschio, pesa quattro chili, è nato sabato con parto cesareo. Lo ha annunciato ieri il quotidiano newyorkese *Daily News*. Woody Allen, che ha 52 anni, è padre per la prima volta, anche se la Farrow il neonato si chiama Satchel, nome insolito, che pare riprenda quello di un famoso giocatore di baseball, Satchel Page. Una cosa è certa: Woody è un grande fan del baseball.

Si conclude oggi il convegno della Ficc

Si conclude oggi alle 17, nella sede romana della Federazione italiana circoli del cinema, un convegno-conferenza su «La produzione audiovisiva: i padroni del vapore e altri ancora...». L'incontro, iniziato ieri pomeriggio, interviene a fuoco - in maniera ancora molto informale - i nuovi aspetti della produzione audiovisiva in Italia, in rapporto ai nuovi assetti produttivi del cinema e della tv. La imputazione è di Mario Gallo, Giacomo Gambetti e Pietro Pintus.

Oliver Stone farà un film sullo scandalo Iran-Contras

Si diceva progettasse il seguito di *Platoon*, ma per il momento il nuovo film di Oliver Stone dovrebbe essere dedicato alla vicenda Iran-Contras. Stone è regista di *Wall Street* un film sulla finanza con Michael Douglas che ha suscitato in America reazioni molto contrastanti. Sono due - ha dichiarato - i periodi della storia americana che mi interessano. Quello a cavallo tra i Sessanta e i Settanta e questi terribili, durissimi anni Ottanta. Le illusioni americane sono pericolose perché accarezzano la sete di potere e di egemonia. Senza illusioni noi americani siamo «qui», e siamo insofferenti anche dei piccoli piaceri consolatori. Il regista definisce *Wall Street* uno studio di carattere basale su persone conosciute a New York, ma nel mondo della Borsa che altrove: «Lavorando a New York ho scoperto che molta gente vive tra party e sobrietà sociale al successo. Non credo che Los Angeles sia un paradiso ma rispetto a New York ti permette di lenarti, di alleviare le amicizie». Infine, Stone cita alcuni di quelli che oggi definisce «nuovi talenti sovversivi del cinema»: Alex Cox (*Life & Nancy*), David Mamet (*La casa del gioco*), Neil Jordan (*Crush*), Barbet Schroeder (*Barry*) e soprattutto Bernardo Bertolucci, il cui *Ultimo imperatore* gli sembra un sontuoso esempio di film sulla decadenza.

Hollywood novità: il capodanno di Stewart

Un po' di spigolature festive dal cinema americano. Se la cosa vi interessa, sappiate che il grande James Stewart, sicuramente uno degli attori che hanno fatto la storia di Hollywood, trascorrerà il capodanno alla Casa Bianca: ha e sua moglie. Infine, Stone cita alcuni di quelli che oggi definisce «nuovi talenti sovversivi del cinema»: Alex Cox (*Life & Nancy*), David Mamet (*La casa del gioco*), Neil Jordan (*Crush*), Barbet Schroeder (*Barry*) e soprattutto Bernardo Bertolucci, il cui *Ultimo imperatore* gli sembra un sontuoso esempio di film sulla decadenza.

ALBERTO CRISPÌ

In mostra a Milano i quadri ironici e inquietanti del pittore colombiano Fernando Botero
Grassoni in nero

GIONGIO BERGEO

MILANO Prima di tutto, di fronte ai quadri di Botero, bisogna decidere se sono allegri o tristi, pessimisti o ottimisti. E, comunque, la decisione che si prende è certamente sbagliata, è ad ogni modo soggettiva e sicuramente insufficiente. Infatti sono pochi quegli spettatori che, di fronte alle pretese fisionomie dipinte dall'artista colombiano, di fronte al gonfiore pieno d'apparente salute e di fierezza delle sue matrone ispano-americane, dinanzi ai suoi turchi rubizze e panciuti, ai suoi cavalli gonfi di muscoli e di forza sottocutanea, resistono alla tentazione di classificarlo subito come un linguabile edonista, felice carnalità dell'uomo e delle sue dimensioni più festanti ed allegre. E, nel contempo, è impossibile che quegli stessi spettatori non si avvedano, con uno stupore che si viene subito assorbito e di un qualche indefinibile aspetto, come tali pienezze di tuffi e carnosità degli oggetti e dei corpi siano anche così intimamente pervase da un senso profondissimo di morte, di

lido e malano gonfiore malato. Come se quei corpi e quegli oggetti, quelle atmosfere panciute e sovrabbondanti stessero per giungere al punto d'una loro intima rottura, d'un loro limite di tensione e di scoppio, di dell'aggressione improvvisa. Come se l'abbondanza delle carni, ben lungi dall'essere il segnale di una concreta felicità esistenziale, fosse invece il sintomo vistoso e ineludibile di un estremo, irrimediabile scorpomimento del presente, di un definitivo malesere psicofisico insito nelle cose. È proprio in questa contraddittoria base, in questa dialettica fondante che Botero gioca le sue immagini muscolose e robuste, dense e dilatate i suoi colori sono allegri, vivaci, sapidi ed affabili come il turchese del sole che illumina le sue corride e le sue folle festanti, oppure, sotto le superfici di quegli stessi colori, traspare un sentimento tragico, un sentimento meraviglioso e direi addirittura atterrito per quella che si potrebbe chiamare la potenza di morte che la vita può trascina-



«Aforolado» (1983) di Fernando Botero

tutto per Piero della Francesca, per Giotto e poi per tutto il Quattrocento, per Arezzo, Firenze, Assisi, Padova e la nostra pittura classica e volutamente ripetuta e forzata, che ad un'antica esigenza d'espressione. La mostra, corredata da un ricco catalogo realizzato dall'Italtel, comprende circa cento opere tra tele recenti, anche di grandi dimensioni, e disegni. Si chiude a fine gennaio.

«grassità» delle figure in qualche cosa, cioè di talvolta eccessivo, in verità più vicino al genere, alla calligrafia insalita e volutamente ripetuta e forzata, che ad un'antica esigenza d'espressione. La mostra, corredata da un ricco catalogo realizzato dall'Italtel, comprende circa cento opere tra tele recenti, anche di grandi dimensioni, e disegni. Si chiude a fine gennaio.

«Rinascita» regala ai lettori un volumetto con diciannove testi di scrittori e scrittrici «under-40»
Se ritorna il racconto

BRUNO SCHACHNERL

«Rinascita» offre ai suoi lettori e abbonati, insieme con l'ultimo numero di quest'anno, uscito ieri, un volumetto di 160 pagine. Contiene 19 racconti, scritti apposta per la rivista da altrettanti autori dell'ultima generazione. Un anno fa, un'analoga iniziativa, che aveva riproposto una piccola antologia di racconti pubblicati dalla rivista di Togliatti nei primissimi anni del dopoguerra, aveva ottenuto un notevole successo di pubblico. Curiosità retrospettiva o nostalgia postuma per quei datati accenti neorealistici? Non saprei dire. L'occasione attuale è tutta diversa, comunque. Ottavio Cecchi e Mario Spinella, che hanno curato il libretto, hanno guardato al presente, e dichiarando a priori una loro fiducia nella ripresa di ruolo del «racconto» nel quadro della creazione letteraria di oggi, si sono rivolti ad autori tra i trenta e quarantenni, già affermati, o in via di affermazione, nell'intento esplicito di far uscire da un concerto non del tutto casuale di voci un segno dei tempi che stiamo attraversando. E non solo dal punto di

vista letterario. A operazione conclusa, e all'atto di mandarla alle stampe, i curatori credono oggi di vedere nel testo raccolto due elementi da un lato uno scarso interesse per le «suggestioni» dello spiritualismo linguistico e di impianto in nome di una scrittura «pura» e leggibile; dall'altro una visione «allucinata» della realtà dove il soggetto sembra disperdersi, farsi «debole», perdere al limite il senso di sé, atteggiamento che appare loro quasi un ritorno di realismo. Nel senso che (concludo la loro breve nota) «allucinate sono queste brevi narrazioni perché allucinante è ciò che ci circonda».

Leggiamo dunque questi due cianografie racconti, disposti rigorosamente secondo l'ordine alfabetico degli autori. Il livello complessivo appare di buona qualità talora eccellente. Le voci sono abbastanza nette e distinguibili. Volendo catalogarle, a uno degli estremi dovremo disporre Aldo Busi, col suo denso, amaro talora anche elegiaco spiritualismo linguistico, e accanto a lui le pagine di Aldo

Guglielmi presenta i programmi Le facce nuove di Raitre

Raitre cambia impaginazione. Anno nuovo, faccia nuova: al posto dei ragazzi che attualmente presentano i programmi...



Un'inquadratura dell'«Odisea» di Franco Rossi, un esperimento-guida nei rapporti tra cinema e televisione

Ad Ancona vent'anni di film prodotti dalla Rai Cinema e tv, ieri sposi

ANCONA. Si tratta, in poche parole, di programmi sperimentali, film televisivi quali L'ospite della Cavani, San Michele aveva un gallo del Taviani...

Qual è l'origine del chiacchieratissimo rapporto cinema-televisione? Chi furono cioè i genitori dell'ormai famoso film di Peter Del Monte...

MICHELA PICELLA

Italiani appaiono sul video nella misura di 9 su 174 (di cui 142 americani e 23 europei), e nel 1967, di 14 su 181 (di cui 119 americani e 48 europei)...

mai programmata sulle reti nazionali, casus belli, pietra dello scandalo inibitorio proprio della tv nei confronti del cinema.

MARIA NOVILLA OPPO

MILANO. Eccoli il sfilare sul video: cantovanti personaggi della nostra vita culturale, economica, spettacolare o giornalistica.

Milano, cioè dal suo humus personale. Barbato prepara un magazine intitolato Scenario, che andrà in onda verso metà gennaio e sarà dedicato ogni settimana a un tema scottante della nostra vita sociale.

Tutte facce belle o brutte che si rivolgono comunque allo spettatore non in qualità di «intervallati». Come dire: siamo qui, anche noi, al di qua o al di là del video in fondo è lo stesso.

Una ulteriore piccola novità entrerà nel pomeriggio domenicale accanto al fortunato Va pensiero. Il titolo dice molto: «Va pensiero».

Ecco quindi le nuove proposte, in ordine sparso. Darlo in 5 al lavoro e per aprire debutterà col suo nuovo programma che andrà in onda da...

I programmi del risveglio Tv e cappuccino in 5 milioni

Ci sono, fra i 57 milioni di italiani, cinque o sei milioni di persone che da un anno hanno cambiato abitudini. La mattina, appena svegli, accendono la tv.

SILVIA GARABOIS

ROMA Unomattina ha incominciato i brindisi per il «buon compleanno» già ieri, in collegamento Roma-Milano, qua Piero Badaloni e Livio Assariti, la Sabina Cluffini e Giuseppina Boetto.

L'audience di Unomattina in questo anno ha raggiunto un pubblico di orari più «tradizionali», con una media d'ascolto che supera il milione di persone e punta di un milione e mezzo per il Tg delle 8.

RAIUNO TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'UNO MATTINA', 'TEI MATTINA', 'LA TATA E IL PROFESSORE'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'PRIMA EDIZIONE', 'NUOVIAMBIOL', 'CUBRE E BATTIGUONE'.

RAITRE TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'DSE LA SCENOGRAFIA NELLO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO', 'DSE MERIDIANA'.

OTMC TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'NATURA AMICA', 'LIETO FINE', 'ADAMO CONTRO EVA'.

ODEON TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'IL SEGRETO DI JOLANDA', 'SLURPI Spettacolo', 'LA RUOTA DELLA FORTUNA'.

RETEA TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'ROSA SELVAGGIA', 'MONDO DEI MIRACOLI', 'CARTONI ANIMATI'.

RAIUNO TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'BUONGIORNO ITALIA', 'CARTONI ANIMATI', 'GENERAL HOSPITAL'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI', 'TANZAN', 'LA TERRA DEI GIGANTI'.

RAITRE TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'LA GRANDE VALLATA', 'IL SANTO', 'MARY TYLER'.

RADIO TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'SUPER HIT', 'ROCK REPORT', 'ON THE AIR'.

RADIO TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'MAMMA VITTORIA', 'OGGI LA CITTÀ', 'STAGIONI VIOLENTE'.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement featuring various movie titles and descriptions, including 'ANNIE', 'TURK 182', 'WILLY WONKA E LA FABBRICA DI CIOCCOLATA', 'L'ISPETTORE MARTIN HA TESO LA TRAPPOLA', 'UN RE A NEW YORK', 'IL CASO PARADISE'.



Roberto De Simone ha dato forma di oratorio ad alcuni grandi temi poetici e musicali del celebre autore napoletano

Il risultato è uno spettacolo insolito e affascinante nel quale ritrovano dignità i diseredati di ieri e di oggi

La Passione secondo Viviani

L'imminente ricorrenza del cento anni dalla nascita di Raffaele Viviani (cadrà il 10 gennaio prossimo) ha contribuito a riaccendere l'interesse attorno al grande autore e attore partenopeo. È uscito, presso Guida, il primo dei cinque volumi che raccoglieranno tutta la sua opera teatrale (quarantatré titoli). E a Napoli, al Mercadante, Roberto De Simone presenta in questi giorni *Carmina Viviana*.



Raffaele Viviani in una celebre fotografia. In alto, Roberto De Simone

AGGIO SAVIOLI

Col Viviani drammaturgo e poeta, si va riscoprendo il Viviani musicista. Per la prima volta, nell'edizione Guida, insieme con i testi verranno pubblicate (a cura di Pasquale Scialò) le partiture delle sue commedie. Per le quali commedie, del resto, era corrente la dicitura «Vera, prosa e musica», a sottolineare la compresenza dinamica dei fattori. E i versi, e le musiche, prima di essere organicamente situati nell'azione teatrale, avevano spesso vita autonoma. Basti il caso di *O Sapunariello*, dolente e ironico autoritratto del piccolo attorcigliato di un sonetto del 1947, che aveva il timbro di un sereno, sorridente commiato da un'esistenza di lavoro e di lotta (Viviani era già infermo, si sarebbe spento, in età non grave, nel 1950). *Ca, doppo, pure si nun songo niente / saraggio sempre n'ommo ca so' nato*

Non abbiamo né la competenza né la presunzione per addentrarci in un esame di quanto De Simone, compositore, ha posto di sua propria creatività nell'elaborazione dei temi e degli spunti vivianeschi, a loro volta ora di stampo originale, ora reinventati a partire da prodotti altrui. Nel *Carmina Viviana* il melologo si alterna al canto spiegato, ai pesati a grande orchestra, i solisti si distaccano dal coro e

si immergono di nuovo, mantenendo sempre per così dire, un'identità collettiva gli interventi jazzistici del gruppo di James Senese (Jù al sax, quando non canta, Giaccia alla chitarra, Amoruso alle tastiere, Zurlolo al contrabbasso, Guarino alla batteria) arricchiscono una struttura espressiva già complessa, affascinante senza dubbio, anche se non priva, nel secondo tempo (ma parliamo di prola-

nd) di lungaggini e ridondanze. Da ormai vecchi appassionati estimatori dell'arte di Viviani, splendida e unica, crediamo però di poter affermare che De Simone ne ha l'imitazione con lucidità e coraggio, e forse una punta di polemica i nuclei tematici che più dovrebbero importare il suo respiro storico, la sua carica sociale, la sua profondità antropologica. Le «stazioni» quarta e quinta, intitolate a Piedigrotta e a Montevergine (con *La festa di Piedigrotta*, nella sua interezza, De Simone si era confrontato vari anni or sono) restituiscono, sulla linea di una ricerca nel rito e nel mito, un aspetto dell'opera di Viviani non ancora abbastanza indagato. Altri quadri, intitolati al *Coniadinì*, ai *Muratori*, agli *Emigranti*, danno successo testimonianze della ineguagliata capacità dell'autore di guardare e rappresentare la condizione umana degli sfruttati, dei proletari. *Sia campagna nosta è 'a nosta / Com'è nosta sia fatica / Coro 'e campagna, 1920 / Fravecanno 'a casa è prosimo / sulo 'a nosta sta imprugato ('A canzone d'a fatica, 1928). E'io lasso 'a casa mia, lasso 'o paese ('L'emigrante, 1918).*

Poveri, sfruttamento, e il flagello delle guerre. Uno zampognaro in divisa di soldato, o meglio di reduce, del primo conflitto mondiale arriva dal fondo della sala, sul finire dell'oratorio, e col dolce suono del suo strumento sovrasta gli squallidi guerreschi, poco prima, il clamore dell'orchestra si è dissolto nella melodiastria e affettuosa di un pianino meccanico.

Sulla musica di un pianino danza, nella notte della città, Bammenele, la prostituta dei Quartieri, immortalata nella canzone forse più famosa di Viviani (e che ha avuto interpreti prestigiosi, da Luisella, sorella di Raffaele, a Tecla Scaranò fino in epoca attuale, a Marina Pagano, a Rosalia Maggio, ad Adria Morta). In *Carmina Viviana* (che, a proposito, citano fuggivamente anche i *Carmina Burana*, ma sciogliendoli poi nei ritmi e timbri della *Rumba degli scugnizzi*) si intona *Bammenele* a James Senese, afroamericano di Napoli. Momento straordinario e conturbante, uno dei più belli della serata, per l'insolito, davvero «straniato» ritmo che vi prende, così vivianesco anch'esso, il tema della «diversità».

La rappresentazione si replica (con l'eccezione del 25 e del 28) fino al 30 dicembre. Se vi trovate nei paraggi, non perdetela.

Il concerto. È partita da Cremona la tournée del cantautore astigiano. Swing, ballate e Sudamerica per un talento enigmatico

L'importanza d'essere Conte

La partenza da Parigi, l'arrivo in giugno, che a Pechino, Paolo Conte gira il mondo e affronta ora la tournée italiana, con prima tappa a Cremona. Come al solito dispensa sorrisi e raccoglie ovazioni, incanta con impercettibili sfumature di eleganza che sembrano casuali e sono invece il frutto di un lavoro da musicista eccelso. Ecco ancora l'avvocato di Asti e le mille stanze del suo castello musicale.

ROBERTO GIALLO

CREMONA Un concerto di Paolo Conte è come un percorso a sorpresa, un labirinto affascinante. Ogni canzone apre mille porte dietro le quali si può trovare indifferente jazz, tango e rumba, echi delle grandi orchestre degli anni Quaranta o, come dice lui, qualcosa che mi chiacia Kurt Weill con Clinio Angelini, magari nascosto tra il boogie e il fox-trot. Conte gode dello spettacolo che coglie la platea e il gongolisce dietro la tastiera, divaga e medita, ma quello che esce dal piano ha sempre il conforto di un'invenzione narrativa.

sopraffino basato su una miscela perfetta che meschia improvvisazione, colta digressione di generi e rigore stilistico. Polo Conte una volta per tutte e per sempre, non è più il signore sardonico che infarisce i suoi brani di papparrappà e sazzarazza, ma una specie di Tasso della musica che esplora terreni differenti con uguale passione. E il castello della sua musica ha infinite stanze. Ci sono sonate cariche di malinconia, giochi ironici ed epistolari jazz. Ma ci sono anche incredibili aperture melodiche, temi di ampio respiro come dalle varie costruzioni musicali *Hemingway*, ad esempio, che nel refrain non canta: esplosione in una melodia quasi sinfonica, o la recente *Max*, che cuce un testo scarno e sibillino in un crescendo di grande effetto. Conte, quasi chivo dietro al pianoforte, dirige con cenni del capo perentori e sorrisi complici un'orchestra perfetta, che poggia su solidi pilastri. C'è Antonio Marangolo al sax, spalla obbligatoria visto che il jazz impera, Andrea Vio alla chitarra, Tiziano Barbieri al contrabbasso e Marie-Françoise Pélissier al violoncello. Una sessione fiata di quattro elementi assicura, insieme alle tastiere aggiuntive (Ciriaco Turone), un coloritura delicata alle canzoni, mentre la batteria di Vittorio Volpe lavora quasi sempre di spazzole, discreta e puntuale. Al centro di tutto, Paolo Conte racconta le sue storie di neorealismo vissuto e recita impagabili aforismi. Così l'abbiamo conosciuto quando ancora era soltanto un avvocato-autore, e così lo ritroviamo oggi, a dirci che «la lucertola è il riassunto del coccodrillo» e che lui non è convinto che la rumba sia soltanto un'allegria del tango. Ma accanto alle pillole di poesia c'è una struttura musicale la cui eleganza ricorda che il rispetto delle regole dei vari generi affrontati è rigoroso e quasi adorante. Persino



Paolo Conte ha iniziato una lunga tournée in Italia

Primefilm. Esce «Opera», horror di Argento

Casta diva, perché tanto sangue su di te?

NICHELE ANSELMI

Opera. Dario Argento Sceneggiatura: Dario Argento e Franco Ferrini. Interpreti: Cristina Marchitelli, Jan Charleson, Urbano Barberini, Daria Nicolodi, Barbara Cupisti, Fotografo: Ronald Charles Taylor. Italia, 1987.

Autobiografie d'autore di un che due anni fa Argento fu licenziato bruscamente dal film *Il mistero di Macerata* per via di un progetto piuttosto avventuroso del *Rigolotto* di Verdi (non piaceva l'idea di un Duca di Mantova vampiro). Adesso, in una delle prime inquadrature del film, vediamo il regista, punk del *Macbeth* leggero, all'indomani della *Opera*, una stanzuola che lo riguarda: «Un invito Torri al film horror e lasci stare l'opera, anzi forse non è più nemmeno un video: è l'idea di cinema che Argento sta perseguendo da qualche anno a questa parte, con esiti commerciali peraltro luttuosi. Lo spunto di *Opera* è un

piccolo episodio alla *Eva contro Eva* (successo davvero a Cecilia Quaglia, pare) alla vigilia del debutto scaglioso del *Macbeth* il soprano Mara Cecova si infurta, il ruolo viene così affidato alla giovanissima Betty Inutile dire che Betty fa faville in scena, nonostante un misterioso incidente che movimentava la serata (una maschera viene trovata orrendamente uccisa). Chi è l'assassino in guanti di pelle e cosa sta cercando di fare? Lo sapremo subito dopo, quando contristerà l'allibita Betty (debitamente immobilizzata con degli aghi iniettati sotto gli occhi) ad assistere ad un macabro squartamento. Il rito si ripete altre volte, ma la cantante non sembra essere poi così turbata da quella catena di sangue l'uomo mascherato viene da molto lontano forse da un sogno ricorrente che faceva da bambina, quando la mamma.

Ora bombardato da un hard rock sostenuto, ora attraversato dalle sonorità liquide di Brian Eno (più scontata la scelta dei brani operistici con l'immane *«Casta diva»* dalla *Norma* belliniana), *Opera*



Cristina Marchitelli in un'inquadratura di «Opera»

ra è un film che infila l'una dopo l'altra le nefandezze canoniche senza sprezzo del ridicolo. Fa bene Dario Argento a ripetere nelle interviste che niente per lui è tabù, nel senso che la morale, come il sangue, sono falsi problemi (in ogni caso il film ha dei momenti «forti» poco raccomandabili ai deboli di stomaco), i problemi nascono con la concentrazione della suspense, insomma e supera la lezione del brivido che è sempre più elementare, gratuita, quasi un canovaccio da riempire con innumeri movimenti di macchina e virtuosismi cromatici. Tutto il resto non conta, o conta poco, rientrando nel gusto geloso dello scherzo cinemático per iniziati ad esempio, il poliziotto Soave che cade stecchito a terra senza nemmeno il tempo di dire una parola è Michele Soavi, allievo di Argento e autore di un curioso horror, *Delta*, che raccoglie e supera la lezione del maestro (che l'abbia ucciso proprio per questo?)

Publicità

Accordo Berlusconi Junior tv

ROMA. Il rapporto tra il gruppo Fininvest e il circuito Junior tv che fornisce a svariate emittenti un pacchetto giornaliero di programmi per ragazzi e piccoli viene formalizzato e reso esplicito. È stata la medesima Fininvest comunicazioni (del gruppo Berlusconi) ad annunciare ieri che è stato firmato l'accordo in base al quale, per il 1988 la concessionaria del gruppo Berlusconi, Publitalia 80, raccoglierà la pubblicità per il circuito Junior tv. L'intesa - si legge nel comunicato Fininvest - non prevede minimi garantiti e impegna il circuito Junior tv a qualificare ulteriormente il suo pacchetto giornaliero di 8 ore di programmi. L'accordo conferma due tendenze la prima riguarda la strategia espansionistica del gruppo Berlusconi e la sua capacità di rifornire il mercato privato residuale di programmi e pubblicità, la seconda tendenza riguarda i mutamenti nell'investimento pubblicitario dalle grandi e indistinte abbuffate si sta passando alla selezione di target più mirati.

Washington

La capanna dello zio Tom esiste

WASHINGTON. Sarebbe opera, ma ben conservata. Si troverebbe a Rockville, un centro alla periferia di Washington. Parliamo della più celebre capanna della letteratura mondiale quella che diede al titolo al famoso romanzo antichistico della scrittrice americana Harriet Beecher Stowe, *La capanna dello zio Tom* (l'originale *Uncle Tom's Cabin*). La capannuccia formerebbe oggi l'ala di una casa di Rockville, e fu proprio a Rockville, in una piantagione, che visse per trent'anni lo schiavo nero Josiah Henson, cui si ispirò la Stowe. Più tardi, Henson fuggì in Canada, dove divenne predicatore metodista, scrittore e uomo di affari. Sopravvissuto fortunatamente a divisioni ereditarie e allo sviluppo urbano, la capanna (o quel che ne resta) è oggi proprietà di Marcel Maillet-Prevost, un avvocato che, d'accordo con la moglie, ha deciso di utilizzarla in assoluta privacy, senza decorarla con alcuna lapide. Ha anche dichiarato di non gradire le visite turistiche. Sarà vero. Ma allora perché tanta pubblicità? È che il vecchio zio Tom riposi in pace, con o senza capanna.

Per «lettori» da 0 a 6 anni

In biblioteca come all'asilo

MIRCA CORUZZI

PARMA. Accanto a tavoli e sedie di dimensioni lillipuziane, ci sono due tappetoni di gommapiuma, coloratissimi un arredamento che ricorda da vicino un asilo nido o una scuola materna, ma gli scaffali pieni di libri rivelano che si tratta di una biblioteca, anche se un po' particolare: una biblioteca riservata ad utenti di età compresa tra zero e sei anni. Si tratta della «Cesare Pavese» di Parma, comunale, di cui si è inaugurata la sezione prescolare installata in un complesso scolastico di periferia, la «Pavese» si era già affermata nei suoi due anni e mezzo di vita come biblioteca per bimbi e ragazzi (un migliaio gli iscritti al prescolto), e ora completa la sua «offerta» con questo spazio per i piccolissimi grazie ad un finanziamento della Regione Emilia-Romagna. I prestiti a questa fascia d'età erano invece già iniziati, con oltre 100 utenti, il più piccolo di soli 16 mesi, un vero record. Oltre ad un ambiente accogliente, i piccolissimi possono trovare alla «Pavese» oltre 350 libri di vario genere, dai libri-gioco, a quelli di animali, da quelli di sole immagini, a quelli con testo e immagini, a diversi livelli di difficoltà, e poi favole, e filastrocche. La presenza di libri in cui il testo è determinante per la comprensione potrebbe sembrare un'incongruenza, data l'età dei destinatari, invece la ricerca del coinvolgimento dell'adulto, lo stimolo ad una lettura fatta insieme al bambino, è del tutto intenzionale. Parte infatti dall'idea che il libro non sia un qualsiasi gioco, ma richieda necessariamente un'azione di mediazione da parte dell'adulto, genitore o operatore dell'infanzia. Una funzione particolare è svolta dai libri della sezione «scrittura e apprendimento», che trattano in specifico dei problemi dei piccoli (dalla nascita dei fratelli, al possesso dei giocattoli, e così via); possono diventare, a detta degli esperti, una specie di sussidio per l'adulto nel condurre a riconoscere i bisogni del bimbo. Allo stesso tempo, attraverso la ricostruzione delle storie e la verbalizzazione del proprio vissuto, il bambino può consolidare la sicurezza cognitiva ed affettiva del piccolo. Se i libri registrano una netta crisi di gradimento presso bambini e ragazzi, la risposta può essere proprio qui, in un approccio iniziato il più presto possibile, che diventi la base di un rapporto felice, che si consolidi con gli anni. Un ruolo importante svolgono naturalmente i bibliotecari. Ruolo che nel caso della «Pavese» ha comportato uno studio e in impegno di aggiornamento difficilmente richiama nel settore. Tra l'altro, operatori dell'infanzia e bibliotecari hanno seguito un corso di aggiornamento comune sull'utilizzo dei libri e il loro scopo nelle varie fasce d'età, che ha avuto la «Pavese» come pedice e supporto.

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

La Gola

è qualità della vita quotidiana

La Gola

è un tuo diritto.

Diffidate sottoscrivendo un abbonamento annuale (11 numeri al prezzo di 10) Lire 70.000

Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa Via Caposile 2, 20137 Milano Conto Corrente Postale 15431208

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987 in omaggio una litografia in edizione esclusiva e numerata formato mm 430 x 290

Ansel Adams

IL NEGATIVO

tutti i colori del bianco e nero

Zanichelli

LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA Collana storica di biografie

TURATI

di Renato Monteleone

Pagine XII-584 con 16 tavole fuori testo

UNICI

IL DOPING NELLO SPORT

La denuncia di un lanciatore

«Ho cominciato di mia iniziativa ma poi mi hanno obbligato in occasione di gare importanti»

«Non fate il mio nome, ho paura»

Un'intervista di due anni fa ad una radio svizzera: «Confermo tutto, ma voglio l'anonimato»

«Io, costretto a prendere farmaci...»

La denuncia che state per leggere è pacata e spietata. È anonima ma non è nuova perché è stata diffusa da anni fa dalla radio della Svizzera italiana. Non ha avuto una vasta eco perché l'audience della Rai è limitata e perché due anni fa sulle vicende del doping c'erano solo sussurri. Conosciamo il nome dell'atleta italiano un ex lanciatore ma ne rispettiamo il desiderio di restare anonimo.

ROMA. «Io ho praticato per moltissimi anni e a un discreto livello. Sono stato anche nazionale, se non faccio il mio nome apertamente è soltanto per un fatto, ritengo, di grossa ipocrisia che attualmente permea un attimo questa situazione. Sul fatto del doping da anabolizzanti vorrei esprimere anche questa mia opinione. Innanzitutto bi-

sonerebbe che ci intendessimo sul discorso doping, cioè a che cosa servono gli steroidi anabolizzanti. Gli steroidi anabolizzanti servono fondamentalmente per potenziare l'atleta di più, quindi per andare a vincere quelli che sarebbero i limiti naturali dell'atleta. «Questo naturalmente può provocare dei problemi che sono già stati messi in eviden-

za da illustri medici. Dire effettivamente che gli anabolizzanti sono doping sarebbe discutibile, entro per lo meno certi quantitativi. Oltre questi quantitativi non è più un fatto di miglioramento di prestazioni ma diventa un fatto di rischi eccessivi che un atleta che si pensa abbia una certa testa e una certa preparazione, anche modificando nel campo medico, non dovrebbe accettare. I grossi casi che sono stati messi alla luce e alla conoscenza del pubblico sono casi di esagerazioni assolute. Non c'è stata la prescrizione di un allenatore o di un dirigente. Quindi all'inizio assolutamente non c'è stata prescrizione da parte di nessuno. È stato un fatto puramente personale. Io volevo arrivare a

determinate prestazioni. «Diciamo che in una certa situazione, prima di una gara molto importante, in questo caso si sono stati obbligati ad assumerli pur non volendoli assolutamente. Purtroppo, a parer mio, questa situazione mi ha impedito di poter andare a una determinata gara (i Giochi di Mosca, ndr) a cui tenevo molto. L'atleta ebbe controprestazioni perché era eccessivamente anabolizzato, ndr). È l'unica gara che manca nel mio carnet. «Controlli medici zero, assolutamente. L'unico caso di controllo medico è stato proprio quello a cui mi riferivo prima, in cui ci fu caldeggiata l'assunzione per un certo periodo. In questo caso facemmo molte analisi, eccetera,

però fu l'unico caso. «Io pensavo allora di essere arrivato a dei limiti abbastanza alti. Ultimamente, parlando con qualche amico ho saputo che quei limiti sono stati triplicati, quindi devo dire che o io ho agito con un certo buon senso o che oggi si sta andando un pochino fuori dai seminati». «In tutta la mia vita ho sempre odiato l'ipocrisia e mi dà molto fastidio quando leggo interviste di allenatori o ex allenatori che si lamentano di aver fatto presenti certe situazioni e di non essere stati ascoltati. Io sono convintissimo che questi signori erano perfettamente al corrente di ciò che stava succedendo e non hanno mai avuto la minima obiezione fino a che sono

rimasti al loro posto e che queste obiezioni siano uscite solamente quando hanno perso il loro posto». Fin qui la confessione raccolta dal collega Luigi Morandi della Rai. L'ex campione - con il quale abbiamo parlato in questi giorni - non se la sente di esporci, anche se sono passati due anni. «Perché? Perché in tutta la mia vita di atleta non ho fatto che prendere pugni in faccia e calci sul denti». «Io ho sempre combattuto contro questa Federazione, anche se non ne ho mai ricavato nulla, ma ho pagato di persona. Dietro alle medaglie d'oro di Roma non c'è niente, l'attività giovanile languiva, l'imiseriva col passare degli anni. Si pensava soltanto alla facciata, alle vittorie, al prestigio personale di questo o quel dirigente». «Non me la sento di tornare a combattere per l'atletica. Devo lavorare come una bestia per mantenere la mia famiglia e non voglio correre rischi, anche se sono fuori completamente e nauseato da questa gente». «Il grande e terribile problema sta infatti nella paura. Molti sanno ma non vogliono parlare. Hanno paura di rappresaglie, hanno paura - è il caso dell'ex campione che già ha osato raccontare la sua esperienza - di perdere il lavoro.

La vedova del campione svedese di Formula Uno Ronnie Peterson, morto a Monza nel 1978, è stata trovata cadaveri nel bagno della villa dell'altro asso dell'automobilismo John Watson a Cookham nella Berkshire. A fare la macabra scoperta è stato sabato sera lo stesso pilota inglese appena rientrato da Londra. La vedova di Peterson, Barbara, viveva, assieme alla figlia Nina, da quattro anni nella villa di Watson.

Nella villa di John Watson

Morta nel bagno la vedova di Ronnie Peterson Scotland Yard indaga

La vedova del campione svedese di Formula Uno Ronnie Peterson, morto a Monza nel 1978, è stata trovata cadaveri nel bagno della villa dell'altro asso dell'automobilismo John Watson a Cookham nella Berkshire. A fare la macabra scoperta è stato sabato sera lo stesso pilota inglese appena rientrato da Londra. La vedova di Peterson, Barbara, viveva, assieme alla figlia Nina, da quattro anni nella villa di Watson.

LONDRA. La magnifica villa neoclassica nel Berkshire, in mezzo alla campagna inglese, forse nasconde un atroce verità. John Watson ha dichiarato alla polizia di aver trovato il cadavere della bionda e bellissima Barbara che galleggiava nella vasca da bagno al suo rientro a casa, ma gli investigatori di Scotland Yard dopo un primo esame sembrano escludere la morte per cause naturali. Ad uccidere la quarantenne vedova di Ronnie Peterson non sarebbe stato un malore. Si parla di suicidio e addirittura di omicidio. Per poter aver elementi decisivi si aspettano i risultati dell'autopsia. In quella villa di Cookham, ad ovest di Londra, la vedova di Peterson era di casa. John Watson era stato un grande amico del pilota svedese e quando Peterson morì in seguito al riaccapezzamento incidente in cui fu coinvolto durante il Gran Premio di Monza del settembre del '78, si prese subito cura della vedova e della figlia Nina che all'epoca aveva tre anni. Ronnie Peterson guidava la classifica del mondiale quando fu coinvolto nell'incidente che gli costò la vita. La sua Lotus dopo un urto esplose come una bomba. Il pilota svedese venne ricoverato all'ospedale in

condizioni disperate, morì ventiquattr'ore dopo. Da quel giorno Watson aveva in pratica adottato la famiglia dell'amico-rivale. John Watson da tempo aveva sposato con la Formula Uno e da quattro anni Barbara e Nina vivevano con lui nella villa in campagna. Per trovare il bandolo della matassa gli investigatori inglesi stanno cercando di ricostruire la giornata di sabato. Per il momento hanno la testimonianza di Watson, il pilota inglese ha dichiarato alla polizia di aver lasciato la villa nella mattina per recarsi a Londra. «Sono andato in città - avrebbe detto Watson - per comprare i regali di Natale. Il tempo di fare un giro dai negozi, di scegliere i regali e poi, verso sera, sarebbe ritornato a casa e, entrato nel bagno, avrebbe fatto la macabra scoperta. Gli investigatori di Scotland Yard non hanno per il momento elementi utili per stabilire le cause della morte della vedova di Peterson. Per iniziare a dare un senso logico alle loro indagini si aspettano i risultati dell'esame necroscopico e certo valeranno altrettanto anche il racconto di Watson per cercare di dare una risposta più, perfino finora, misteriosa morte.

«Le Ffgg non c'entrano»

ROMA. Al termine della premiazione degli atleti del gruppo polipartitico delle Fiamme Gialle, voluti da Gola, il ten. col. Gianni Gola, presidente del Gruppo stesso nonché del Comitato regionale della Fidal, ha fatto ieri alcune dichiarazioni a proposito del doping nell'atletica italiana. «Inizio ha tenuto a precisare come non risponde al vero che lui sia il leader di una corrente contraria alla presidenza Nebiolo. Ha detto testualmente: «Non so nulla circa l'esistenza di una qualsiasi corrente di opposizione al presidente Nebiolo». «Quanto al scudo evangelista e alla recente sentenza

del gruppo polipartitico delle Fiamme Gialle, voluti da Gola, il ten. col. Gianni Gola, presidente del Gruppo stesso nonché del Comitato regionale della Fidal, ha fatto ieri alcune dichiarazioni a proposito del doping nell'atletica italiana. «Inizio ha tenuto a precisare come non risponde al vero che lui sia il leader di una corrente contraria alla presidenza Nebiolo. Ha detto testualmente: «Non so nulla circa l'esistenza di una qualsiasi corrente di opposizione al presidente Nebiolo». «Quanto al scudo evangelista e alla recente sentenza

reciproca fiducia. L'atleta, una volta a disposizione della Federazione richiedente, è in tutto e per tutto gestito dalla stessa, ovvero spese e rischi a carico del richiedente stesso; 3) Per quanto riguarda il futuro sarà studiata la possibilità che questa fiducia con le varie federazioni venga conferita da atleti che le stesse forniranno a riprova che i suoi atleti delle Ffgg non siano stati assai trattamenti di questo tipo. Ora se le dichiarazioni del ten. col. Gola hanno tutto il sapore di un messaggio di pace verso Nebiolo, tendono però a tracciare un solco tra il gruppo Ffgg e le responsabilità delle Federazioni. □ U.S.

«Non è compito del Coni»

ROMA. «Non condivido l'ipotesi che sia il Coni ad istituire apposite commissioni per valutare le responsabilità e decidere per eventuali provvedimenti. Il doping - afferma Adriana Ceci Bonifazi, del gruppo comunista, componente della commissione Affari sociali - è diventato ormai

un problema di salute e morale pubblica, viste le dimensioni assunte: le responsabilità non possono che essere assunte collettivamente dal Coni nel suo complesso, ma le soluzioni devono essere ricercate nell'area delle istituzioni pubbliche e della medicina ufficiale: medici e scienziati di indubbio prestigio ne hanno

già preso atto, esprimendo la propria disponibilità ad intervenire nel merito. Ritengo che la strada indicata dal Parlamento sia quella giusta: un comitato interministeriale presieduto dal ministro di Sanità, dotato di tutte le competenze, a cui collabori anche il Coni: è questo l'unico strumento in grado di dare garanzie.

Il ministero della Sanità opererà da febbraio La ricerca della verità Carraro: «Niente omertà»

Con Franco Carraro dopo la riunione lampo a tre tra lui, il ministro della Sanità e il presidente del Coni: «Se le accuse di doping ventilate in questi giorni dovessero corrispondere a verità ci troveremo di fronte ad eventi molto gravi di cui non ho mai avuto alcuna percezione nel lungo periodo in cui sono stato presidente del Coni. Sarebbe un fulmine a ciel sereno o, al massimo, con qualche nube...»

MARCO MAZZANTI

ROMA. Carraro esce dallo studio del ministro Donat Cattin. Subisce l'accanita bagliore delle lampade della troupe televisiva e risponde alle domande. L'argomento obbligato è il doping. La diagnosi è serena. Il tono misurato, le parole scandite e controllate come è nel suo stile. Appena dietro il presidente del Coni Amigo Cattin ascolta con attenzione. I presidenti 1 e 2 che si sono dati il cambio sulla poltrona del Foro Italico si sono incontrati ieri mattina con il ministro della Sanità per coordinare l'azione che il massimo organismo sportivo intende svolgere dopo le ultime gravissime denunce di pratiche proibite su atleti assai. Franco Carraro è in qualche modo il garante politico della situazione: il Coni ha promosso la costituzione di una commissione con poteri di studio e d'inchiesta e attraverso la minidelegazione ha voluto informare il rappresentante istituzionale del pianeta sanitario. La risposta del ministro democristiano è stata per così dire interlocutoria. Il Coni può per ora assumere le iniziative che ritiene più opportune, ma ha ricordato e

ribadito che tutto il campo della medicina sportiva è nell'ambito della Sanità. Il ministero in pratica deciderà un impegno particolare a cominciare dal mese di febbraio, una volta varata la legge finanziaria e presentata la prima parte del Piano sanitario nazionale. Nell'ordinamento della nuova materia saranno utilizzate la collaborazione e l'esperienza del Coni.

Bene, questi gli esiti burocratici della riunione che si è resa obbligatoria dallo sfascio emerso dopo le denunce partite dall'interno dell'atletica, dove per anni sarebbe stato perfezionato l'uso di steroidi e anabolizzanti con la copertura di medici e tecnici. Il meccanismo è stato così avviato su due piani: da un lato all'interno del massimo organismo sportivo, dall'altro come ha stabilito il Parlamento su un piano istituzionale.

Carraro è ottimista. «Lo sport italiano ha affrontato con fermezza - ha dichiarato - i due scandali del calcio-scandalo. Storicamente non c'è nessuna vocazione ad insabbiare. Il terreno su cui ci si muove è caratterizzato da

omertà e paura. Molti dei soggetti che sono rimasti coinvolti o sono stati testimoni di pratiche illecite non vogliono esporre per paura di ritorsioni. Sono legati all'ambiente di rapporti di lavoro come dipendenti Coni, consulenti o collaboratori delle Federazioni.

Carraro su questo punto è stato chiaro: non ha mai usato la parola pentiti, ma ha invitato chi sa a farsi avanti. Ecco le sue parole: «Se ci sono tessere di dipendenti Coni che hanno cose attendibili da riferire, lo dicano subito. Il Coni è un ente pubblico e non ci possono essere delle ritorsioni. Noi non vogliamo l'omertà. In queste ore sarebbero comunque gravi anche forme di sciacallismo per approfittare delle circostanze e creare "vendette trasversali". Questo sarebbe grave come insabbiare. La cosa più importante - ha concluso Carraro - è salvaguardare a questo punto gli atleti e garantire oggi che non possano essere compiute irregolarità». Per ultimo una considerazione a cornice. «Il movimento sportivo italiano è di otto milioni e mezzo di praticanti, il 14 per cento della popolazione, pensare che tutto sia perfetto è assurdo. L'importante è di avere il coraggio una volta individuate le irregolarità di portarle in superficie di reprimere gli errori e di creare le premesse per evitare ripetizioni». Cattin in poche scarse parole ha espresso soddisfazione al termine dell'incontro. «Il ministro della Sanità ha recepito il nostro punto di vista»

LUMBERJACK
World

UN ALTRO PASSO AVANTI

si presenta la Chateau d'Ax. La formazione ciclistica Chateau d'Ax per l'88 è pronta: gli uomini di punta sono Bugno, Rominger e Corti, mentre Micceri disputerà alcune Sei giorni prima di chiudere la carriera.

Polacchi «semipartiti». Due giocatori della squadra polacca di pallanuoto Jurand Chiechanow, in Francia per una amichevole, non sono rientrati in Polonia assieme ai compagni di squadra, rendendoli irripetibili.

Sabbadini vicepresidente. L'avvocato romano Giancarlo Sabbadini è il nuovo vicepresidente della Federazione italiana vela al posto del dimissionario Modonesi.

Il direttore Pessati. L'allenatore del basket Brescia ha rassegnato ieri le dimissioni. La squadra è stata affidata ad Alessandro Galeri.

Brasile, campionato a 20 squadre. Saranno 20 le squadre brasiliane che parteciperanno al campionato del 1988. Ne faranno parte le 16 di quest'anno e le prime quattro classificate nel Gruppo giallo (Sport, Guarani, Bangu e Atletico Paranaense).

Defetta Pozzo e Mazzone. Giampaolo Pozzo, presidente dell'Udinese e Carlo Mazzone, allenatore del Lecce, sono stati deferiti alla «Disciplinaria» della Lega calcio per dichiarazioni alla stampa «lesive degli arbitri».

Campionato di volley. Oggi l'undicesima giornata: Kutiba-Carnati; Mexicono-Ope; Euro-siba-Glorio; Ponzillo-Burro Virgilio; Bistofani-Clesse; Gonzaga-Panini.

Olimpiadi Ungheria e Rdt: «Si va a Seul»

ROMA. L'Ungheria, e subito a ruota la Repubblica democratica tedesca, hanno ufficialmente annunciato la loro partecipazione ai Giochi olimpici di Seul, Ungheria e Rdt sono i primi due paesi socialisti ad aver preso tale decisione. Il passo lascia sperare che alle prossime Olimpiadi non scenda in pista il boicottaggio come avvenne ai Giochi di Los Angeles e a quelli di Mosca. La decisione dell'Ungheria di prendere parte alle Olimpiadi del prossimo settembre è stata approvata all'unanimità dal Comitato olimpico magiaro. Nel comunicare la decisione l'agenzia di stampa ungherese «Mti» ha anche fornito il numero della delegazione per Seul: 210 atleti e 90 accompagnatori. L'agenzia Mti sottolinea anche che l'Ungheria appoggerà ogni sforzo perché le Olimpiadi '88 si svolgano in entrambi gli Stati coreani.

Il Comitato olimpico della Repubblica democratica tedesca ha espresso la speranza che a questi Giochi contribuiscano all'unità del movimento olimpico, alla comprensione tra i popoli e alla salvaguardia della pace mondiale sulla base dei principi della carta olimpica e in sintonia con la posizione espressa dal Comitato ungherese viene sottolineato che la Rdt continuerà a sostenere gli sforzi del Comitato olimpico internazionale per rendere possibili i Giochi della pace. Con l'adesione dei due Stati socialisti a 118 paesi che hanno assicurato la loro partecipazione. Il Cio aveva indirizzato gli inviti a 167 Comitati nazionali olimpici. Il termine ultimo per decidere scade il 17 gennaio prossimo.

Il numero 1 firma a sorpresa il contratto La scelta negli spogliatoi prima del derby Patto di «non belligeranza» tra Napoli, Juve, Milan e nerazzurri sul mercato

Zenga e l'Inter sposi Un «sì» per quattro anni

Più veloce della folgore Walter Zenga è tornato sui suoi passi e poche ore dopo il disastroso derby ha firmato un contratto che lo legherà all'Inter fino al 1991. «È l'acquisto più importante che potessimo fare» ha annunciato Pellegrini finalmente raggiunto da una buona notizia dopo mesi di cadute e rovesci. Convalidata la notizia di un patto di non belligeranza con Milan, Inter e Juventus.

GIANNI PIVA

MILANO. I cronisti si sono precipitati nella bella sede dell'Inter nel centro più prestigioso di Milano pensando alle dimissioni di Pellegrini dopo l'ennesimo tonfo della squadra nerazzurra. L'annuncio di comunicazioni importanti era giunto infatti a sorpresa e più che mai sorprendente era la notizia che Pellegrini dava: «Walter Zenga ha firmato con l'Inter un contratto fino al giugno del 1991». Pellegrini era venuto di blu, Zenga in maglione, e stava seduto alla sua destra. Sorridevano, felici. La guerra iniziata prima della partenza della Nazionale per il Messico è stata così ricompensata nel giro di due minuti. Prima di scendere in campo ieri pomeriggio Zenga si è avvicinato a Pellegrini: «Presidente sono pronto a firmare il contratto». Cinque minuti dopo l'Inter perdeva per un grave errore proprio di Zenga, come ha confessato il portiere sempre leri. Verso le 22, Zenga è andato a casa di Pellegrini ed ha firmato. «Alle condizioni che gli erano state proposte qualche mese fa», ha aggiunto il presidente nerazzurro finalmente allietato da una buona notizia.

Ma erano i giorni quelli in cui Zenga non ascoltava volentieri le parole di Pellegrini, la sua mente era occupata da altre voci. «Da tempo Zenga era tormentato da pressioni esterne tese a staccarlo dall'Inter, lo ero intimamente convinto che sarebbe alla fine rimasto con noi, ora sono contento che si sia legato praticamente a vita all'Inter». Inutile dire che parole del presidente e del giocatore si sono rincorse in un clima da «vittorio».

«Mi sembra - ha detto il giocatore - che in un momento delicato per la squadra anche con i tifosi (tutto ci sta andando storto) ci volesse uno che con un gesto desse una svolta, un segno di attaccamento alla squadra. Questo qualcuno ero io. Mi sono detto che non era il caso di abbandonare una squadra che è da sempre la mia squadra. Così ho fatto sapere che ero disposto a firmare fino al 1992». Pellegrini aveva già pronto un contratto fino al '91, andava comunque benissimo. I miei compagni non lo sanno ancora, l'avrà però intuito Bergomi che sta in stanza con me da cinque anni. Come spiega il voltafaccia dopo tanta guerra? «Quando si litiga questo non vale per sempre, errori ne abbiamo fatti entrambi, ora abbiamo deciso di fare la pace».

«Mi sembra - ha detto il giocatore - che in un momento delicato per la squadra anche con i tifosi (tutto ci sta andando storto) ci volesse uno che con un gesto desse una svolta, un segno di attaccamento alla squadra. Questo qualcuno ero io. Mi sono detto che non era il caso di abbandonare una squadra che è da sempre la mia squadra. Così ho fatto sapere che ero disposto a firmare fino al 1992». Pellegrini aveva già pronto un contratto fino al '91, andava comunque benissimo. I miei compagni non lo sanno ancora, l'avrà però intuito Bergomi che sta in stanza con me da cinque anni. Come spiega il voltafaccia dopo tanta guerra? «Quando si litiga questo non vale per sempre, errori ne abbiamo fatti entrambi, ora abbiamo deciso di fare la pace».



Zenga e Pellegrini durante il sileto annuncio

Il portiere fa autocritica «Ferri è stato un amico ma quell'autogol pesa sulla mia coscienza»

MILANO. «Ho addosso la malinconia di aver perso un derby per colpa mia...». Walter Zenga ha deciso di sorprenderci tutti e mentre spiega perché ha deciso di firmare per l'Inter un contratto di tre anni illumina di luce nuova l'agguato commesso con il Milan. «Riccardo Ferri si è addossato la colpa con un gesto di amicizia, ha cercato di cavarmi da un nuovo impiccio, e non sapeva che stava per firmare. In realtà l'errore è stato mio: è riuscito a firmare quando scende dai pali e non chiama la palla commette un grave errore, così tutto quello che capita è solo colpa sua». Sono parole che rendono giustizia a Riccardo Ferri finito alla berlina per l'autore che ha «regalato» il derby al Milan. A questo proposito Pellegrini ha precisato che «solo mezzo regalo è dell'Inter; l'altro è del guardalinee che ha annullato il gol valido. Ed è la seconda volta che capita quest'anno, un'annata storta e condizionata dalla sfortuna clamorosa».

«Dico grazie a Ferri - ha aggiunto Zenga - un compagno a cui tutti noi della difesa siamo molto legati che con quel gesto si è confermato un uomo straordinario. Quindi dovrete rivedere i giudizi: sul cross io sono uscito sicuro di ricevere il pallone tra le braccia. Invece la parabola era diversa, ho visto che la palla infilava fuori area con Ferri che interveniva e Guilli che si avvicinava. In quel caso il difensore se non sono contrordini appoggia indietro e così ha fatto Ferri. Solo che io ero fermo a metà strada... il comportamento di Ferri comunque respinge anche le voci a proposito di uno spogliatoio esultato per colpa mia».

PS - Alla luce di queste parole dovrete rivedere i «voti» al due giocatori nel derby: Ferri 6, Zenga 5.

Laudrup «distruito» dai medici juventini?

Dopo le dichiarazioni polemiche di Ruah (e conseguente multa della società bianconera al galiese) ad un quotidiano d'Oltremare, adesso è di scena Laudrup (nulla foto). Ad un giornalista danese di «Ekstra Bladet» avrebbe dichiarato nei giorni scorsi: «I medici mi hanno riempito di pillole e lo ero stanco morto: le gambe mi vacillavano e ho avuto un'emorragia al naso. Non capisco perché i medici non siano riusciti a guarirmi». L'articolo del giornalista danese, intitolato «Mi hanno distrutto con le pasticche», comincia con un'immagine di Laudrup «diventato vittima degli abusi dei medici italiani», dato che «per diverse settimane non si sono opposti al fatto che scendesse in campo, sebbene malato». Ferri il fuoriclasse juventino ha smentito di avere accusato il medico juventino Giuseppe Bosio, spiegando che le sue dichiarazioni sono state malintese o travisate.

Nuoto, nuovo primato del mondo in Usa

A Orlando (Usa), nel corso della prima giornata degli Open di nuoto, è stato stabilito un nuovo primato mondiale. Autore della performance, la statunitense Janet Evans: nel 400 stile libero ha fermato i cronometri sul tempo di 4.05.45. Il precedente record risaliva da quasi dieci anni, essendo stato realizzato il 24 agosto 1976 dall'australiana Tracey Wickam a Berlino Ovest (4.06.39).

In carcere Vanderlinden nazionale di calcio belga

Marc Vanderlinden, 23 anni, centrattacco dell'Amverosa e della nazionale belga di calcio, è finito in carcere nell'ambito di un'inchiesta per furto e ricettazione che gli ha portato in prigione il 10 dicembre un suo compagno di squadra, il portiere Jugoslav Svirar. I due calciatori sarebbero implicati nel furto e nella ricettazione di pellicce. Non è la prima volta che Vanderlinden ha problemi con la giustizia: tempo fa era stato condannato a 3 mesi con la condizionale per aver aggredito, assieme a suo padre (a sua volta condannato), un agente di polizia.

Matarrese alla Camera discute di violenza

La commissione Cultura della Camera, su iniziativa del presidente Mauro Sappia, ieri ha incontrato il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese per valutare i problemi connessi ai recenti episodi di violenza negli stadi. Matarrese ha informato la commissione per ciò che riguarda le misure di sicurezza tempestivamente predisposte dal ministro degli Interni; quindi ha reso noto che l'Ufficio indagini della Federcalcio sta verificando le caratteristiche dei club della tifoseria organizzata e i rapporti tra questi e le società calcistiche. La commissione, dopo aver dato atto a Matarrese dell'impegno con cui la Federcalcio ha affrontato la situazione, ha sottolineato l'importanza di affermare una diversa cultura sportiva. Nel corso dell'incontro il deputato comunista Sergio Scotti ha messo in evidenza come «il problema principale sia quello di un rapporto tra Figg e società calcistiche, perché gli stessi club neutralizzano i gruppi ultranazisti».

Artieri, altre due giornate di sciopero

Continuo lo stato di tensione sindacale nel mondo dell'ippica: i sindacati degli artieri del trotto hanno proclamato altre due giornate di sciopero per sabato e domenica prossimi. In un comunicato delle federazioni di settore di Cgil, Cisl e Uil, dopo aver affermato che la precedente astensione dal lavoro degli artieri è stata compiuta e totale, si dice: «Se in alcuni ippodromi si sono svolte le manifestazioni le stesse sono state possibili solamente con l'utilizzo da parte delle scuderie di personale non qualificato e non regolare e cioè, in altre parole, si è fatto ricorso a tutte quelle forme di lavoro nero che le organizzazioni sindacali condannano. Pertanto le organizzazioni sindacali nazionali nel riconfermare il sostegno dello stato di agitazione, per lo sblocco della vertenza in atto, proclamano ulteriori due giornate di sciopero da effettuarsi il giorno 26 e 27 dicembre 1987».

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

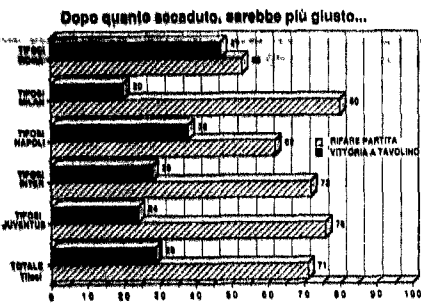
Raidue, 10.20 Sci, da Bormio, Parallelo maschile e femminile. Raidue, 13.25 Tg 2 Lo sport; 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg 3 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport. Raitre, 17.30 Derby. Tmc, 13.30 Sport news e Sportissimo; 19.30 Tmc Sport. Italia 7, 23.20 Calcio, Sparta-Psv (Campionato olandese). Telecapodistria, 22.45 Basket, Cuki Mestre-Cantine Nunhe Reggio Emilia (registrata).

L'indagine commissionata dalla società rossonera Milan-Roma? «Va ripetuta» dice un sondaggio

MILANO. È giusto che la partita Milan-Roma sia esaminata per 0-2? Si sa qualcosa di più? In attesa che il giudice sportivo domani pomeriggio comunichi la sua (sconosciuta) decisione, il Milan, appoggiandosi a un sondaggio d'opinione condotto dall'Abacus-Sinclair, ha speso la sua campagna «olografica» per la riveduta dei criteri d'applicazione del principio della responsabilità oggettiva. Ebbene, secondo il sondaggio, che è stato illustrato ieri mattina dall'avvocato Leandro Cantamessa e dal consigliere rossonero Cesare Cadedo, su un campione rappresentativo nazionale di 1.088 persone, il 72% è favorevole alla ripetizione del match, mentre il restante 28% ritiene giusto dare la vittoria alla Roma.

Sempre secondo l'Abacus che ha svolto una ulteriore indagine intervistando 130 cittadini romani, 89 dei quali tifosi della Roma, il 71% degli uomini interviene con interesse al calcio, mentre le donne sono il 29%.

Abolizione sportiva ai sono dimostrate gli 89 tifosi della Roma interpellati: il 53% infatti vorrebbe che si ripetesse la partita, mentre il 47% ritiene giusto dare la vittoria alla Roma.



Da notare, come si può vedere nella tabella, che i tifosi più favorevoli alla ripetizione dei match, mentre si parla, sono quelli della Juventus (76%) che sono già stati toccati dalla sconfitta a tavolino per il petardo che ha colpito il giocatore del Cesena, Sant'Alvin.

«Questo sondaggio - ha detto l'avvocato Cantamessa - non può essere certo portato come argomentazione giuridica, ma serve a capire qual è l'opinione degli appassionati di calcio di fronte a questo problema. Per quanto ci riguarda, cercheremo di evitare la sconfitta a tavolino appoggiandoci solo ai regolamenti».

Calano paganti e abbonati rispetto al 1986-87 Le cifre del campionato sono sempre in rosso

ROMA. Le feste natalizie portano di solito ricichi doni. Se dovessimo giudicare superficialmente da quanto emerso nella 12ª giornata, potremmo affermare che anche il calcio si è regalato il rituale panettone. Infatti, rispetto alla domenica precedente, sono aumentati sia i paganti sia gli abbonati, così come i relativi incassi. Ma sarebbe un affidarsi ai conti della massaia perché, in realtà, il resoconto totale è tutt'altro che roseo. Ma andiamo per ordine. Intanto gli spettatori paganti sono stati più di 36.000, mentre gli abbonati hanno fatto registrare un incremento di 2.063 presenze: in totale 38.103 spettatori in più. Ma il più interessante è la curva che registra le presenze il merito va ascritto al derby Inter-Milan con il suo oltre 45mila paganti (l'anno scorso furono poco più di 44mila). Quanto agli incassi la curva è stata in ascesa con 361 milioni 793mila lire. Ci sarebbe di che gongolare anche perché la stessa quota abbonati è salita di 898 milioni 946mila lire, sempre rispetto alla 11ª giornata.

Se però andiamo ad esaminare il complesso delle 12 giornate e facciamo i raffronti tra stagione 86-87 e

Una 12ª col... panettone

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli-Florentina	4.953	70.207.000	6.459
Como-Torino	4.730	55.536.000	3.025
Empoli-Cesena	6.100	100.514.000	2.357
Inter-Milan	45.428	1.123.929.000	22.117
Juventus-Samp	17.147	246.062.000	14.200
Napoli-Verona	9.117	357.135.000	64.315
Pisa-Avellino	7.808	99.865.000	4.989
Roma-Pescara	21.823	328.681.000	17.593
TOTALE	117.106	2.381.929.000	135.055
Analogia g. '86-87	112.183	2.003.571.000	132.992
Tot. 12ª gior. 87-88	1.372.893	26.466.146.000	1.539.559
Tot. 12ª gior. 86-87	1.653.407	24.902.713.000	1.642.484
DIFFERENZE	-280.514	+1.563.433.000	-102.925

I magnifici 11

- Tacconi (Juventus) 7,12
- Tassotti (Milan) 6,82
- Cabrini (Juventus) 6,82
- Bagni (Napoli) 6,82
- Vierchowod (Samp) 7
- Pellegrini (Samp) 6,80
- Dall'Oglio (Ascoli) 6,87
- Cucchi (Empoli) 6,87
- Casagrande (Ascoli) 7,80
- Giannini (Roma) 6,87
- Viali (Samp) 6,87

Arbitri

- Paparesta 6,82
- a pari punteggio: Lombardo, Cesarin
- e Paletto 6,80
- Frigirio 6,25
- Di Cola 6,87
- Amendola 6,80

* In base ai nostri invii e dei 3 quotidiani sportivi.

I CECCHINI DELLA DOMENICA

36 DALIPAGIC Hitachi	46 J. BRYANT Mattini
33 BRUNAMONTI Dior	39 SMITH Bikim
33 L. JOHNSON Enichem	34 MILANI Fantoni
29 IACOPINI Benetton	32 GRANDHOLM Dantigom.
TURNER Araxona	30 BONI Sharp
28 MADDIO Tracer	29 CALDWELL Standa
MAGNIFICO Scavolini	28 ALEXSINAS Sagredo
27 RIVA Araxona	26 PILUTTI Cuki
THOMPSON Divarese	MARCEL Alno

La base praticante è ridotta mentre al vertice tutto risplende. Bisognerebbe far lavorare la scuola. Perché ad esempio non abilitare gli allenatori di basket ad insegnare? Risolveremmo oltretutto il problema degli istruttori della disciplina attualmente disoccupati. Torniamo al nodo dell'iniziativa privata. Se deve pensare da sola a far andare avanti il movimento cestistico è chiaro che a basso livello ci sono pochi mezzi, allenatori e responsabili mal pagati. La base di reclutamento ne soffre. Ci permettiamo l'attuale crescita del basket sono gli sponsor, ma esistono solo nei quartieri alti. Dopo c'è solo dei mecenatismo...

La base praticante è ridotta mentre al vertice tutto risplende. Bisognerebbe far lavorare la scuola. Perché ad esempio non abilitare gli allenatori di basket ad insegnare? Risolveremmo oltretutto il problema degli istruttori della disciplina attualmente disoccupati. Torniamo al nodo dell'iniziativa privata. Se deve pensare da sola a far andare avanti il movimento cestistico è chiaro che a basso livello ci sono pochi mezzi, allenatori e responsabili mal pagati. La base di reclutamento ne soffre. Ci permettiamo l'attuale crescita del basket sono gli sponsor, ma esistono solo nei quartieri alti. Dopo c'è solo dei mecenatismo...

A colloquio con l'allenatore della Snaidero Caserta Al Sud c'è un'isola del basket Marcelletti è il suo Robinson

FRANCO MARCELLETTI, allenatore vincente della Snaidero di Caserta, non ama il «protagonismo» e parla chiaro. Cosa rara in un ambiente, come quello cestistico. Il giovane coach casertano non nasconde le sue preoccupazioni per l'indifferenza e l'immobilità verso lo sport nel Sud. Poi svela un suo sogno: «Quando smetterò di allenare, vorrei aprire un centro sportivo aperto a tutti i giovani e gratuito...».

PIRFRANCESCO PANGALLO

CASERTA. Franco Marcelletti, coach casertano, è un «non protagonista» tra i tanti uomini-immagine che imperano nell'ambiente. Non è un uomo di successo? Non è questo un grosso merito? Una costanza delle opinioni non cambia certo gonfiandola con slogan e immagini oculatamente giudicati.

Marcelletti, nel meridione cestistico, è la società casertana fa la parte del Robin-

rebbe essere un'ancora preziosa cui aggrapparsi per uscire da malavita e droga. Mancano invece le strutture disponibili ed una cultura sportiva alla base. Operare nell'orbita della Snaidero è comodo, dà spazio a molti per mettersi in mostra anche senza effettivi meriti. Il lavoro concreto e fruttuoso andrebbe fatto nei quartieri e nelle piccole società. Da parte dell'amministrazione locale non c'è poi un contributo al problema e qui entra in gioco la tradizione sportiva. Se ci fosse dovrebbe svolgere almeno una funzione di stimolo e forzare le autorità locali ad occuparsi del problema. Ma è un circolo vizioso: dedicati a piccole società non paga come invece il farlo ad alta livello. Pensiamo all'utile per i giovani di avere a disposizione dei centri sportivi con funzione aggregante e con possibilità di praticare attività agonistica a livello di quartiere. Per ora è un miraggio...

Lo sport vive in Italia, ma soprattutto al Sud, sull'iniziativa privata.

Qui l'immobilità, anche privata, nello sport mina ogni iniziativa. Quando smetterò di allenare ho un sogno: aprire un centro dove chiunque potrà venire gratuitamente a praticare lo sport...

Uno che ama parlar chiaro in un mondo, quello del basket, dove va di moda la diplomazia antirischio.

Che esistano delle pressioni nell'ambiente è fuori di dubbio. Elementi non allineati con una certa mentalità diffusa sono visti con sospetto. Il grido è un concetto di quale dobbiamo fare i conti un po' tutti, allenatori e giocatori. È un concetto derivato, purtroppo dal calcio, quello di separare sport e politica per far decantare nel primo le tensioni create nella società dalla seconda. Si pensi unicamente alla pratica sportiva, le idee debbono restare al di fuori. Ma il basket è sport più giovane del calcio ed ingloba elementi culturalmente più preparati rispetto ad esso. In questo senso siamo leggermente meno penalizzati rispetto al calcio, che essendo lo sport di massa principe è stato volutamente incanalato in certi meccanismi di controllo mentale o ideologico.

Si è detto del basket «Sport di grandi orizzonti». Non si sta costruendo il fiammeggiante gigante dai piedi d'argilla?

Coppa Nazioni: slalom paralleli Lungo le piste a gridare «Forza Valtellina»

BORMIO. La Valtellina ritorna in Italia. L'alta valle è ancora piena di ferite ma ha una voglia immensa di rivivere. È stata riaperta la strada sotto il monte Coppelto, il gigante che la scorsa estate ha gettato in valle milioni di tonnellate di terra e sassi, e già è stata percorsa da molti turisti.

La Coppa del mondo non poteva mancare nell'alta valle e anche se non è stato possibile assegnare a Bormio o a Santa Caterina una prova classica. La presenza c'è, sotto forma di due slalom paralleli che saranno validi per la Coppa delle Nazioni che l'Austria capoglia con 685 punti davanti alla Svizzera (540) e all'Italia (284).

Lo slogan di questa competizione è quello della intera serie di manifestazioni che sono iniziate a Milano con una conferenza stampa di presentazione e che proseguiranno per quel che resta di dicembre e per tutto gennaio. E lo slogan dice «Forza Valtellina».

Il tabellone dei due slalom odierni (maschile e femminile) è simile al seeding di un torneo di tennis: 32 atleti che si affronteranno sulla base della classifica di Coppa e cioè con la regola delle teste di serie. Le prime quattro teste di serie - Alberto Tomba, Pirmin Zurbriggen, Gunter Mader e Hubert Strolz - dovrebbero essere coloro che si affrontano in semifinale. Ma il gioco del parallelo è spesso perduto, vi può accadere di tutto.

Nella gara maschile ci saranno tre azzurri, Alberto Tomba, Carlo Gerosa e Ivano Camozzi. Nella gara femminile ci sarà Deborah Compagnoni. La «bambina» non sta molto bene ma le piste dell'alta valle sono le piste di casa sua e vuol correre.

Il grande sci masca da Bormio dei giorni del Campionato mondiale. Era il febbraio dell'85 e i valligiani seppero organizzare un Campionato esemplare. La pista per la discesa ideata apposta per i mondiali resta una delle più belle del mondo. Tornerà a vivere col suo tratto finale per ospitare i grandi della Coppa. Sarebbe sciocco cercare un raffinato senso tecnico nei due slalom di oggi, visto che in genere la Coppa gli assegna funzioni promozionali. Siamo qui per gridare, con tutti, «Forza Valtellina».

Nave Micoperi
La più grande officina galleggiante

ILVANO GORUPPI

TRIESTE. Lasciato l'Adriatico che l'ha visto nascere, prima di giungere al largo delle coste brasiliane dove in gennaio inizierà la sua attività polivalente, la "Micoperi 7000" - la più grande nave officina del mondo - volendo potrebbe festeggiare il Capodanno oppure il passaggio all'Equatore con un incontro di calcio in pieno oceano. Il suo ponte di coperta è, infatti, grande quanto uno stadio - 176 metri di lunghezza, 87 di larghezza, il tutto ad una quarantina di metri sulle acque dell'Atlantico. Per le due squadre basterebbe l'equipaggio, che può offrire anche la tema arbitrale, ma non i giocatori di riserva. Niente panchina perché per far navigare questo colosso dei mari sono infatti sufficienti appena 26 uomini. Sarebbero invece assicurati 800 spettatori, tante sono le persone che questa nave del Duemila può ospitare, con tutti i servizi assicurati, per rendere possibile l'attività di questo cantiere galleggiante. Duecento uomini sono necessari per i diversi turni di lavoro e il funzionamento delle gru - divisione da fare circa al 50% - tutto il resto degli ospiti può essere considerato come riserva per quando si opererà quale nave appoggio.

Cinquecento miliardi - tanti non sono stati investiti - e appalti che saranno ammontati in una decina d'anni. Questo incontro d'acciaio infatti aprirà una nuova fase nella sua storia, senza prevario assemblaggio delle parti a terra giungendo sino a 500 metri di profondità - di intere piattaforme marine con moduli da 12 mila tonnellate. Ciò grazie ad un sistema completamente computerizzato e monitorizzato. Saranno ottenuti risultati migliori, in minor tempo e con dei costi fortemente competitivi e inferiori agli altri.

La nave dei record è stata costruita negli stabilimenti Pincantieri di Montecarlo in appena 24 mesi. Impostata il 18 dicembre 1985, varata il 15 dicembre dello scorso anno, in settembre ha iniziato le prove in mare viaggiando nell'Adriatico. Adesso è pronta per iniziare la sua attività. Per realizzarla sono stati necessari tre milioni di ore di lavoro nei cantieri di Pansano e altrettanti per l'indotto. Il risultato è una vera e propria città galleggiante, che per le sue caratteristiche potrebbe essere paragonata anche a un astronave, con la differenza che invece di percorrere lo spazio è destinata a consumare la sua esistenza sulle acque di tutto il mondo. Dispone di modernissime cabine con isetonio e tv di un cinema con 300 posti, di una comoda piscina e anche di un elipuerto situato a 67 metri sul livello del mare.

Questa costruzione avvenuta in pratica un enorme catamarano, con due scafi lunghi ciascuno 165 metri e larghi 33. Da questi salgono sul ponte di coperta e che riempie di acqua e sabbia insieme agli altri scafi - rendono possibile la diversa immersione del complesso. Immergibile che può variare tra i dieci e i trenta metri. Sedici le ancore (40 tonnellate ciascuna) per fissare questo gioiello semi-sommersibile, otto le eliche orientabili, due quelle fisse.

La nave officina più grande del mondo dispone, sistemata sul ponte di coperta, di due gru che naturalmente sono le più potenti che esistono al mondo. Larghe 40 metri, alte 26, con dei bracci di 150 sono state costruite dalle "Reggiane" e montate dalla "Castoro", unica unità in grado di effettuare questo lavoro (ciascuna gru pesa solo 1800 tonnellate e può alzare 7000, da qui il nome della nave). Manovre congiuntamente le due gru sarebbero in grado di sollevare l'ammiraglia della nostra marina militare, la tuttoponte "Garibaldi" oppure un "contemporaneo" 36 "Boeing" 747. Quando una delle due gru solleva un carico, grazie a un sistema computerizzato, dalla parte opposta lo scalo si riempie d'acqua, riequilibrando così l'assetto della nave.

Per dare un'idea della stabilità della "Micoperi 7000" basta dire che potrà svolgere tranquillamente la sua attività anche con un mare forza otto: le alte onde potranno solo sfiorarla passando attraverso i due scafi che sostengono un vero gioiello sul mare.

Dollaro e Finanziaria al centro delle preoccupazioni per l'88

Anno nero per le imprese?

Come si presenterà il 1988 per le imprese piccole e medie del nostro paese? A dar retta ai sommovimenti monetari e borsistici di questi ultimi sprazzi di anno c'è poco da stare allegri. Se poi a questi avvenimenti internazionali ci volessimo aggiungere anche le difficoltà che si incontreranno a casa nostra grazie alla politica economica del governo Gorla, allora ci sarebbe proprio da piangere.

RENZO SANTELLI

ROMA. Il 1988 non sarà però alla sola condizione che il livello della quotazione del dollaro rimanga stabile. E questo il senso del messaggio dell'Oceano lanciato nelle scorse settimane da Parigi dove si sono riuniti i rappresentanti delle banche centrali e dei go-

verni dei paesi industrializzati. Al centro della riunione un esame della situazione mondiale dopo il lunedì nero di Wall Street. Le aspettative sono andate subito depresse, però, con la doccia fredda arrivata con i dati del profondo tonfo del deficit commerciale degli Stati Uniti. Un disavanzo record che assolutamente ha colto di sorpresa anche i più incalliti pessimisti.

Immediato il ribasso delle borse e conseguente scivolone della divisa americana che in una recente chiusura di settimana ha toccato una quota che riporta il foglio verde ai livelli di oltre sei anni fa. Immediatamente si è riaffacciata l'Oceano osservando che stando così le cose il Pil nei paesi industrializzati avrà una contrazione dello 0,5% mentre in Italia quasi dell'1%.

Insomma ci si avvia verso l'88 nella condizione peggiore: con una situazione monetaria internazionale completamente sotto controllo; con una marcata sfiducia nei mer-

cati borsistici mondiali e, per ciò che ci riguarda più direttamente, con una politica economica che fa accusa da tutte le parti. D'altronde le polemiche sulla legge finanziaria non sono nate dal nulla se l'intero mondo imprenditoriale è insorto contro lo sbalzo di progetto del governo Gorla. Una manovra oltretutto che non ha trovato consenso nemmeno all'interno della maggioranza pentapartita se è vero che ancora la legge è ferma in Parlamento e se si è dovuto, dopo anni, tornare alla brutta abitudine dell'esercizio provvisorio. Per adesso solo di due mesi.

Come dire? Insomma, che ai problemi internazionali si aggiungono le manifeste inca-

IMPORT-EXPORT

Le occasioni che ci arrivano dalla Norvegia

MAURO CASTAGNO

ROMA. Si sente parlare sempre più spesso della necessità di far decollare il processo di internazionalizzazione dell'economia italiana sviluppando soprattutto le iniziative di partecipazione ad imprese con/e di altri paesi. Tale processo va sicuramente incoraggiato e in questo senso vale la pena di sottolineare che positive prospettive paiono profilarsi nei confronti della Norvegia. Il governo di questo paese, infatti, ha recentemente proposto una legge per facilitare una maggiore presenza di capitali stranieri nell'industria norvegese. Questa proposta, tra l'altro, prevede la possibilità di far salire la partecipazione azionaria estera dall'attuale 22% al 33% del capitale azionario totale. Parimenti elevato dall'attuale 10% al 20%, sarà il limite del numero di azioni con diritto di voto detenibili da un singolo azionista. Per le azioni senza diritto di voto non sussisterà alcun limite.

Con questa proposta le autorità di Oslo cercano manifestamente di assecondare una tendenza spontanea già in atto da qualche tempo e che costituisce una netta inversione di tendenza rispetto alla politica di "norvegizzazione" dell'industria che ha caratterizzato l'ultimo ventennio. Insomma, il vento appare favorevole per investire in Norvegia. Tanto più che l'economia di questo paese sta mostrando segni di una, sia pur timida, ripresa e - soprattutto - sembra guardare all'Italia con sempre maggiore interesse. Non appare certamente casuale, in questo senso, che nel corso del 1987 l'intercambio italo-norvegese ha avuto un andamento superiore a quello realizzato dalla Norvegia con tutti gli altri partner commerciali.

economici con i paesi della Cee. Il governo austriaco, infatti, stando alle dichiarazioni dello stesso ministro degli Esteri di Vienna, sta per varare un piano per instaurare una più stretta integrazione e cooperazione tra Austria e Comunità. Sembra anche che, in vista della scadenza del 1992, paventata a Vienna in quanto la creazione del mercato unico comunitario comporterà sicuramente degli ostacoli al commercio tra stati membri e paesi terzi, le autorità austriache siano intenzionate ad adeguarsi volontariamente agli stessi regolamenti comunitari. Insomma l'Austria sembra voler aderire di fatto, se non nella forma, alla Cee. Il che vuol dire una ulteriore sua caratterizzazione come partner commerciale di rilevante importanza per gli Stati membri. Con ulteriori indirette e positive conseguenze: verso i paesi socialisti (per i quali l'Austria rappresenta spesso un punto di passaggio obbligato) e verso gli altri paesi Efta (ricordiamo che tra Cee e quest'ultima associazione c'è già un accordo preferenziale).

In un recente convegno a Mantova messo in risalto la scarsa innovazione in agricoltura Il gap esistente tra il nostro paese e le nazioni industrializzate come Francia e Usa

Il computer lontano dalla terra

Ma l'imprenditore agricolo sarà in grado di gestire con il piglio da manager le trasformazioni che gli si pareranno davanti? A sentire cosa è stato detto in un recente convegno tenuto a Mantova non sembra proprio. Infatti ancora oggi l'attività informatica è limitata solo a pochissime aziende. «Noi viaggiamo in bicicletta - ha parlato sotto metafora il biomatematico Grasselli - mentre gli altri stanno decollando».

MAURIZIO GUANDALINI

MANTOVA. Cosa produrre, per chi produrre e quando produrre. Per essere un imprenditore moderno questo breve decalogo deve diventare indispensabile premessa per ogni oculato investimento. Quindi, riducendo ai minimi termini, conoscere per decidere. E «conoscere per decidere» è stato il titolo dato al convegno nazionale promosso recentemente da Agropoli (il neonato Centro di progettazione e servizi innovativi per l'agroindustria) in collaborazione con l'Idi (Istituto documentazione industriale), con il patrocinio del ministero dell'Agricoltura. L'incontro mantovano ha evidenziato con chiarezza un segno di rottura col passato. L'imprenditore agricolo contemporaneo deve vestire gli abiti da manager gestendo con destrezza le trasformazioni. Purtroppo però la realtà non è tanto confort-

ante. L'imprenditoria agricola non sembra recitare fino in fondo la sfida che si trova davanti. Un esempio su tutti. Negli 1,78 delle aziende agricole su sessantamila, è presente un computer e la cifra scende se si considerano i software specifici.

«Siamo in ritardo rispetto a paesi come gli Stati Uniti e la Francia - ha affermato Antonio Grasselli, biomatematico dell'Università di Parma - Noi viaggiamo ancora in bicicletta mentre gli altri stanno decollando». Sulla medesima lunghezza d'onda è stato il messaggio lanciato, in questi giorni, alla diciottesima edizione dell'Eima (Esposizione internazionale delle macchine per l'agricoltura) a Bologna. L'innovazione tecnologica deve indurre a costruire macchine agricole molto più efficaci e utili nell'attività lavorativa. Come inventare questo trend ne-

gativo? Il problema non sta nel fare del manuale economico ma creare quelle strutture di supporto che permettano agli operatori del settore di formarsi. È il progetto Agropoli, unico caso in Italia, che vede impegnati la Montedison, la consorella Montedipe e Agri-mont con il sostegno dell'Istituto Guido Donegani di Novara e la collaborazione degli enti locali, ha lo scopo di preparare i futuri manager dell'agroindustria.

Quindi poche parole e molti fatti perché occorre recuperare il tempo perduto. «La natura ipotoca di partenza, è che la ristrutturazione - ha detto Umberto Bertelli, ordinario di economia e organizzazione aziendale del Politecnico di Milano - del sistema agroindustriale italiano, indispensabile per il mantenimento della competitività interna ed internazionale non deve basarsi solamente sul riassetto degli aspetti fisico-logistici (impiego di nuove tecnologie produttive e distributive, ecc.) e degli aspetti proprietari (accoppiamenti zootecnici intensivi, perché originano grandi volumi di dati, difficilmente analizzabili con sistemi manuali; in particolare modo, guai a misura elevata, sul riassetto dei sistemi decisionali. L'adeguamento di tali sistemi, che vedono nell'infor-

Duecentotrentanove milioni di ecu per l'Algeria, 234 per la Tunisia, 449 per l'Egitto e 180 per la Giordania. Questi sono gli ammontari previsti dal pacchetto di sostegno finanziario varato dalla Cee in seguito alla firma dei nuovi accordi di cooperazione tra la Comunità e Algeria, Tunisia, Egitto e Giordania. Si tratta di un impegno finanziario di un certo peso (l'ecu vale circa 1.500 lire) che potrebbe permettere il decollo di iniziative di cooperazione economico-commerciale di interesse anche per le aziende italiane. Per maggior precisione riportiamo gli importi dei prestiti della Banca europea degli investimenti previsti nell'ambito del pacchetto finanziario già citato.

Per l'Algeria: 183 milioni di ecu; per la Tunisia 131 milioni; con un abbuono del 2% sugli interessi; per l'Egitto 249 milioni con un abbuono del 2% sugli interessi; per la Giordania 63 milioni sempre con un abbuono del 2% sugli interessi.

E, tanto per restare in un'area abbastanza omogenea, parliamo un po' dell'Austria che, come la Norvegia fa parte dell'Associazione europea di libero scambio (Efta). Bene: tutto lascia prevedere che le autorità di Vienna puntino ad un grosso sviluppo dei rappor-

La storia di 15 cassintegrati

Da metalmeccanico a operatore turistico

Si può essere cassintegrato ed imprenditore? A vedere quello che è successo in un albergo di Sabaudia vicino Roma forse non è impossibile. Insomma quindici ex metalmeccanici sono da mesi impegnati a riconvertire la loro professionalità in quella di operatori turistici. Ora la condizione necessaria per la sopravvivenza della attività è quella di ottenere la gestione della struttura ricettiva.

MASSIMO TOGNONI

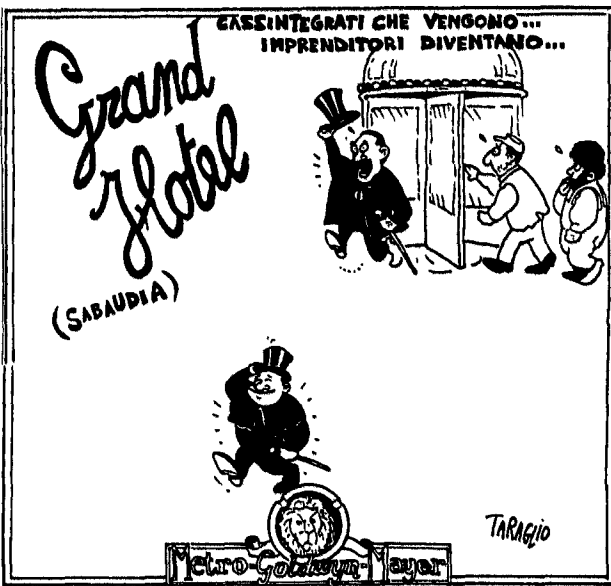
ROMA. Abbiamo già dato notizia dell'avvio di un esperimento, frutto della collaborazione tra l'Associazione nazionale cooperative turistiche-Lega e Gepi. Protagonista una cooperativa costituita da quindici cassintegrati di Sabaudia, impegnati a riconvertire la propria professionalità di metalmeccanici in quella di operatori turistici. «Laboratorio dell'esperienza» è un albergo di Sabaudia, di proprietà dell'Ente di Latina, inattivo da alcuni anni, preso in gestione dall'Ancl che vi ha impegnato tre cooperative del settore: la Cari e la Corias per la gestione dell'albergo e la Tourconsult per garantirne una adeguata formazione professionale ai cassintegrati.

Conclusa la stagione turistica è possibile tracciare un primo bilancio dell'iniziativa, alla luce dei due obiettivi che erano stati definiti: quello, cioè, di verificare le potenzialità di mercato dell'albergo e la possibilità di riconvertire in gestione alberghiera le capacità professionali di metalmeccanici cassintegrati. Il primo obiettivo

per proseguire l'attività intrapresa è, adesso, quella di poter acquisire in gestione la struttura alberghiera.

È per questo motivo che la cooperativa dei cassintegrati, che potrebbe annoverare tra i propri soci anche la Tourconsult e la Gepi, ha deciso, sulla base di un progetto di fattibilità elaborato da Tourconsult per conto di Ancl e Gepi, di partecipare all'asta, in programma nel breve periodo, per la concessione dell'albergo in locazione novennale con opzione d'acquisto. I lavoratori di Sabaudia protagonisti dell'esperienza, pur convinti di avere ormai le carte in regola per riuscire a gestire con criteri imprenditoriali la struttura alberghiera, e nonostante il supporto assicurato dalla Lega e dalla Gepi, non sarebbero però in grado di sostenere, partecipando all'asta di locazione, oneri che eccedano di molto le loro reali possibilità. Pertanto, affinché essi possano avere reali possibilità di successo, è necessario anche un adeguato sostegno da parte delle istituzioni pubbliche locali.

Un sostegno importante e significativo, dal momento che concorrerebbe a consentire la prosecuzione di un'esperienza interessante, la prima di questo genere ad essere realizzata in Italia, il cui valore sta nell'aver indicato che esistono alternative valide a provvedimenti di tipo assistenziale come la cassa integrazione guadagni.



Seminario
Mercati finanziari e riforma borse

ROMA. Il Centro di ricerche economiche e finanziarie organizza per il 12 gennaio prossimo un seminario sui «Mercati finanziari regionali e la riforma delle borse valori». Sono previste due relazioni di carattere generale, sulla differenziazione del mercato finanziario e sulla evoluzione delle banche locali, e alcune comunicazioni sulla situazione e i problemi in regioni-tipo del Mezzogiorno e del Centro-nord.

Il Cref ha predisposto due rapporti di ricerca (sul risparmio di massa e sul finanziamento dell'industria) che possono essere richiesti alla segreteria del Centro (06-868292). Inoltre pubblicherà relazioni e comunicazioni del seminario nell'ultimo fascicolo della rivista «Mater» che verrà inviato in omaggio agli abbonati per il 1988.

Piano Conad
Investimenti e posti di lavoro

BOLOGNA. 12 mila negozi e supermercati, 2.100 miliardi di affari delle sue cooperative, 1.400 miliardi della centrale e 5.500 miliardi dei dettaglianti associati. Insomma oltre 9 mila miliardi per 850 mila metri quadrati di superficie di vendita. Questa è la fotografia del Conad, consorzio nazionale dettaglianti, che nei giorni scorsi ha presentato un piano di sviluppo per i prossimi tre anni. Il progetto prevede l'ampliamento della rete vendita di altri 165 mila metri quadrati, 150 mila miliardi di investimenti e 3 miliardi di lire in nuove tecnologie. Il tutto per dare occupazione, secondo le stime Conad, ad oltre 6 mila persone.

I CONTI DELLE AZIENDE

Coptip ovvero come ti «sviluppo» lo sviluppo

MODENA. Passando sulla tangenziale di Modena, subito dopo l'incrocio con la statale che va verso Verona, è ben difficile non notare: è un lungo edificio bianco, che porta sul fianco la scritta «Coptip Industrie Grafiche». È uno stabilimento nuovo, inaugurato all'inizio dell'anno ed è anche un po' il simbolo del consolidamento e dell'affermazione che questa industria modenese ha registrato negli ultimi anni. Sessantamila soci (con sei nuovi ingressi nel corso dell'anno), un fatturato per l'87 di 13 miliardi (contro i neanche 2 miliardi del 1980), una serie di investimenti già previsti per l'88 che sfiorano i 4 miliardi.

Gli in queste semplici ed essenziali cifre sta una prima fotografia dell'attività della Coptip e del suo stato di salute. La cooperativa modenese è specializzata soprattutto nella stampa a colori (cataloghi, depliant, riviste), nell'editoria sempre a colori di alta qualità, nelle affissioni e nei periodici. Una gamma d'offerta ampia, caratterizzata soprattutto dall'alto livello della produzione.

«Si - spiega Roberto Vaccari, uno dei dirigenti - Abbiamo compiuto un lungo cammino in questi ultimi anni e siamo senz'altro un marchio leader tra le medie aziende nel nostro settore. Abbiamo puntato soprattutto sull'innovazione tecnologica. Oggi le macchine per stampa a 3 colori di cui disponiamo sono il meglio che c'è a livello mondiale».

In questa fase il mercato nel settore si presenta come decisamente maturo: c'è molta concorrenza ed è difficile inventare cose nuove - prosegue Vaccari - l'unica strada per emergere è quindi quella della tecnologia e della professionalità. Su questo siamo puntando anche noi, fino ad ora con un buon successo.

Proprio per questo carattere tangenziale di Modena, è quella di produrre tutto internamente, seguendo con grande cura ogni fase nella lavorazione del prodotto. «In passato era diffuso un decentramento di parti della lavorazione - aggiunge Vaccari - Ma noi abbiamo da tempo scelto una strada diversa, che da un cliente una maggiore garanzia di qualità ed anche come tempi di produzione ha mostrato grande convenienza».

Se questa è l'attività della casa madre, del gruppo Coptip fa parte anche la Program, un'azienda di Reggio Emilia, specializzata nella produzione di moduli continui, cioè i tabulati per conti elettronici. Nel giro di tre anni, la Program, rilevata in un momento di gravi difficoltà finanziarie, è passata da un fatturato di 400 milioni ad uno di oltre 4 miliardi. Un dato che basta da solo a commentare lo sviluppo e il successo dell'attività dell'azienda reggiana.

Ritornando alla Coptip, c'è da ricordare come le attuali tecnologie, unite ad una funzionale organizzazione aziendale, consentano di utilizzare il personale nel miglior modo. «Sono state eliminate, grazie alle nuove macchine - spiega Vaccari - molte delle fasi più ripetitive e insignificanti del lavoro. Una volta ad esempio si lavorava ore a fare piccoli. Un problema che oggi non sussiste più». Attualmente la Coptip lavora a doppio turno, in modo da sfruttare gli impianti per 14 ore al giorno.

«Siamo consapevoli - conclude Vaccari - che la nostra politica che sta vivendo la nostra azienda non è acquisita una volta per tutte. Gli investimenti che abbiamo in programma, la nostra attività di tutti i giorni si basano proprio sulla convinzione che solo garantendo ai nostri clienti qualità ed efficienza si vince la scommessa col futuro».

**LETTERA APERTA ALL'ABBONATO VALERIO STRONONE,
INCAVOLATO PER NON AVER RICEVUTO PUNTUALMENTE L'UNITÀ.**



IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO. L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto puntualmente il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola, qualora ci fossero disagi o ritardi. Comunque, siccome siamo certi che non ne avrai bisogno, ti diamo un suggerimento: regalane una parte a un amico che non conosce ancora l'Unità nuova. Così se poi lo convinci anche ad abbonarsi, dal una mano al giornale e fai un regalo a te. **REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI.** Sono tutti regali molto utili: il Nuovo Atlante Storico Zanichelli, il Nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quat-

tro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no? **LA BIBLIOTECA DE L'UNITÀ IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA.** Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de l'Unità senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Guevara, Gorbaciov) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno ricevere una quota della Cooperativa de l'Unità, se non sono ancora soci. Infine, per tutti, tariffe bloccate per l'88 anche in caso di aumenti dei giornali. Visto che abbonarsi è più bello? **IL GIORNALE SEMPRE PIÙ BELLO, PIÙ NUOVO, PIÙ COMPLETO.** Il giornale lo vedi: autorevole ma non noioso, impegnato ma non pesante. E in più, più bello. È un giornale dalla parte di chi legge: per questo, mentre i quotidiani ricchi si fanno la guerra a suon di inserti fumosi e costosi, l'Unità preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre più seria, qualificata, appro-

fondita. È una battaglia che costa, e che richiede gli sforzi di tutti, compreso il tuo. Anche per questo ti chiediamo di abbonarti. **TARIFE BLOCCATE PER 1 ANNO.** Se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA

	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	243.000	124.000	63.000	42.000	22.000
8 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000	19.000
9 NUMERI	181.000	91.000	46.000	-	-
4 NUMERI	104.000	74.000	-	-	-
3 NUMERI	122.000	62.000	-	-	-
2 NUMERI	63.000	42.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-

TARIFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA

	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
8 NUMERI	203.000	103.000	52.000	34.000	18.000
9 NUMERI	180.000	93.000	44.000	-	-
4 NUMERI	144.000	73.000	-	-	-
3 NUMERI	113.000	59.000	-	-	-
2 NUMERI	74.000	39.000	-	-	-
1 NUMERO	57.000	19.000	-	-	-
TARIFFA SOSTITUTORE L.000.000 - 1.300.000					

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

l'Unità

Tra due mesi in Usa si comincia a votare
Inizia la corsa alla Casa Bianca della pattuglia
di candidati più dimezzati che la cronaca ricordi

Uomini for president

Gary Hart e «sette nani», in campo democratico, e sullo sfondo Mario Cuomo e Bill Bradley, ex campione di basket. George Bush, uno degli uomini politici più scialbi del dopoguerra, Bob Dole e una pattuglia di ultras più reaganiani di Reagan in campo repubblicano. Ecco la pattuglia di uomini che, fra meno di due mesi, comincerà la corsa per la Casa Bianca dalle primarie dello Iowa e del New Hampshire.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
BERNARD GINSBERG

NEW YORK. Gary Hart, riparatodatosi alla Indiana Jones nella corsa presidenziale, risuona di botto nel favore degli elettori del suo partito gli altri sei «candidati nani». Per lui si pronuncia il 30% degli elettori democratici (ma erano il 47% prima dello scandalo Donna Rice). Nel campo avversario il leader della minoranza repubblicana al Senato, Bob Dole, talora dappresso (44% contro il 35% degli elettori repubblicani) il vicepresidente Bush. Una netta maggioranza degli americani preferisce che nell'88 alla Casa Bianca entri un democratico, anziché un repubblicano come Reagan. Ma alla domanda su chi sceglierebbero tra il democratico Hart e il repubblicano Bush, non hanno esitazione a rispondere che in questo caso è meglio Bush. L'America parrebbe pronta a far mettere fine a parte di un democratico all'era reaganiana, ma gli manca un candidato. L'ultimo dei sondaggi elettorali, condotto dal «Washington Post» e dalla Ape la scorsa settimana, sintetizza così la situazione a meno di

due mesi dalle primarie del Iowa e del New Hampshire, quelle che finiscono per determinare la scelta del candidato nel due grandi campi avversari. Si tratta rispettivamente del 29esimo e del 40esimo Stato dell'Unione per numero di elettori, una bazzecola. Ma poiché sono i primi a partire ricevono tradizionalmente oltre un terzo dell'attenzione complessivamente dedicata dal media all'intera campagna presidenziale. Nel New Hampshire si vota per le «primarie» il 16 febbraio. Di candidati stavolta ne hanno più che in qualsiasi altra elezione. Sono 39, rispetto al precedente record di quattro anni fa in cui se ne erano presentati 27. E dei 39 ben 27 sono quelli che si contendono la «nomination» democratica. Tra cui il famigerato Lyndon LaRouche (vi ricordate il Poe?), un settantenne che è venuto in bus da Detroit promettendo «lavoro a tutti», un commissario di droga il cui slogan è «lasciare il 50% del gettito fiscale agli Stati, un'ex leader del Ku Klux Klan. L'attenzione però si con-

centra su Gary Hart. Che magari potrà anche portare fino in fondo la sua corsa alla ricerca dell'Arca perduta, ma non ha alcuna chance di fare il presidente. L'avversario che gli contrapporrebbero i repubblicani, Bush, appare al grande pubblico come una delle figure più scialbe che la scena politica americana abbia prodotto, e non solo messo a paragone col «primatore» Reagan. Ma questo è un paese dove per tradizione non si vota mai per un candidato ma contro un altro candidato. Se è difficile scorgere all'orizzonte una maggioranza per Bush o per chiunque altro, certamente c'è una maggioranza di contrari a Hart. Una giusta dose di scialbo può essere fattore vincente. Ma quando è eccessivo diventa un handicap. In campo democratico, scialbo non è Jesse Jackson, campione dei diritti umani, dell'America povera e di colore, che segue il 30% di Hart con un 20% di favori. Ma è nero il governatore del Massachusetts, Michael Dukakis, che viene terzo con un 15%, è noto nel New England, ha alle spalle una robusta esperienza di tecnocrazia amministrativa, ma è un Michael Chi? nell'America profonda. Facendo campagna nello Iowa si è difeso dall'accusa di grigiore ricordando che anche John Kennedy «non era un grande oratore» e all'inizio della sua campagna presidenziale non era poi così noto.

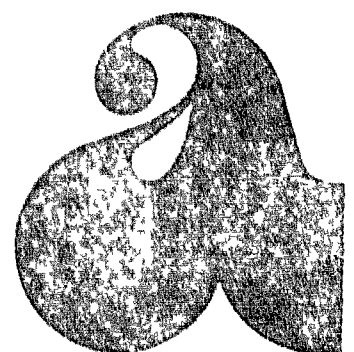


Gary Hart. In alto i «sette nani» candidati democratici: da sinistra a destra Albert Gore, Richard Gephardt, Michael Dukakis, Joseph Biden, Jesse Jackson, Bruce Babbitt e Paul Simon.

lente, il prestigioso senatore del New Jersey ed ex campione di basket Bill Bradley? Tallonato anche quando si reca al cesso dai giornalisti, Cuomo continua a dire di no. Il settimanale «New York» in ottobre aveva sfatato vigorosamente con un intervento del criminologo Nicholas Pileggi le sordide dicerie di «scheletri nell'armadio» della famiglia della moglie, Matilda, chiacchierata per parentele mafiose. Ma il recente assassinio a firma mafiosa di un cugino di Matilda, Francesco Gatto, anche se i Cuomo non si sono neanche abbassati a commentare le voci secondo cui non sarebbe stato solo un lontano e dimenticato parente italiano, ha riaperto le dicerie. E, come osserva un columnist newyorchese, in casi come questo «non basta l'assenza di prove». Resta Bradley, la cui esperienza in materia economica potrebbe farlo balzare in ribalta soprattutto se le cose a Wall Street peggiorassero ulteriormente. In campo repubblicano a contendersi l'eredità di Reagan, ma ancora ad una certa distanza da Bush e da Dole, c'è una pattuglia di «ultra», dal predicatore Pat Robertson che ha trovato nella Bibbia la predizione di una prossima guerra mondiale originata in Medio Oriente (ma non nucleare, per carità, si affretta ora a precisare), al «più reaganiano di Reagan» Jack Kemp, al generale Halig.

I loro argomenti corteggiano coloro che si sentono «traditi» dall'ultimo Reagan che dialoga con Gorbaciov. Anche qui c'è un paradosso. Bush e Dole, per avere una chance di pescare voti nel campo dei democratici ortani di candidato devono garantire una continuità con il Reagan del disarmo ed evitare come la peste l'associazione al Reagan dell'irraggiamento. La scorsa settimana un punto l'ha perso Bush con le rivelazioni di un appunto dell'ammiraglio Poindexter da cui risulta che era d'accordo con Reagan nell'operazione vendita di armi all'Iran. Uno l'ha segnato Dole stemperando le sue riserve sull'accordo per gli euromissili firmato da Reagan e Gorbaciov, promettendo di darsi da fare per farlo passare in Senato senza modifiche che imponessero rinegoziazioni. Ma così facendo entrambi i «front-runners» repubblicani rischiano di cedere terreno a chi fa appello all'ala più profondamente conservatrice dello schieramento reaganiano. In mezzo a tutta questa confusione e manovrare grigio è comprensibile che da parte dell'elettorato vi sia una certa noia e disaffezione. Tanto che per ricolmare l'interesse un ristorante di cucina thailandese di Des Moines, capoluogo dello Iowa, abbina un voto segreto al proprio menù e un piatto ha associato un guano ad ogni candidato: ogni candidato, ogni voto.

Editori Riuniti



Armando Petrucci
Scrivere e no
Politiche della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi

Armando Petrucci
SCRIVERE E NO
Politiche della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi
Funzione sociale, storia e futuri sviluppi di un antichissimo e potente strumento di comunicazione: la scrittura
Lire 35.000

L'Italia raccontata
Pagine scelte dal 1922 a oggi

L'Italia raccontata
Pagine scelte dal 1860 al 1922

L'ITALIA RACCONTATA
Pagine scelte dal 1860 al 1922
a cura di Enrico Ghidetti
Lire 25.000
Pagine scelte dal 1922 a oggi
a cura di Gian Carlo Ferretti
Lire 25.000
Una rilettura della storia recente del nostro paese attraverso racconti, invenzioni, testimonianze di scrittori fra i più celebri.

Stendhal
Interni di un convento
Con due cronache di Sant'Arcangelo e Balano

Stendhal
INTERNI DI UN CONVENTO
Con due cronache di Sant'Arcangelo e Balano
a cura di Mariella Di Maio
Un libro di ambientazione claustrale che scatenò vivaci polemiche sull'autenticità dei fatti narrati, un caso letterario e storico ancora oggi non del tutto risolto.
Lire 20.000

Henry James
Tutore e pupilla

Henry James
TUTORE E PUPILLA
a cura di A. Cremonese postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione, non solo sentimentale, narrata con appassionata partecipazione, il primo romanzo di uno scrittore che ha profondamente influenzato la cultura del nostro secolo.
Lire 25.000

Antonio Gramsci
Forse rimarrà lontana...
Lettere a Iulca

Antonio Gramsci
FORSE RIMARRÀ LONTANA...
Lettere a Iulca
a cura di M. Paulsen Quercioli
In tutte le lettere scritte alla moglie, i pensieri di Gramsci scandiscono i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza.
Lire 20.000